IL PICCOLO

Anno 109 / numero 221 / L. 1200 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Mercoledì 3 ottobre 1990

SANCITA UFFICIALMENTE L'UNIFICAZIONE TEDESCA

Buongiorno Germania

Colossali festeggiamenti hanno salutato lo storico evento

«E' un addio senza lacrime» dice de Maizière. Kohl invoca la benedizione divina. Incidenti nella notte con feriti e arresti

BERLINO — Dopo 45 anni di divisione e 41 anni di Rdt, a soli 10 mesi e 24 giorni dalla caduta del muro di Berlino, la Germania è tornata a essere una sola. Alla mezzanotte, salutata dalle Alpi al Baltico dalle campane a distesa, dai fuochi artificiali con i colori nazionali e dallo sventolio della gigantesca «bandiera dell'unità» sul pennone del Reichstag, è nato un Paese per il quale il Cancelliere Helmut Kohl ha chiesto la benedizione di Dio. Le ultime ore delle due Germanie sono trascorse in un susseguirsi di cerimonie, discorsi, commemorazioni, spettacoli, musiche e canti.
«Un addio senza lacrime, la fine di un'illusione, la morte di un'ideologia che per molti si è rivelata un'amara delusione», ha detto Lothar de Maizière, sino a ieri primo ministro della Rdt e da oggi «braccio destro» di Kohl nel Partito democratico-cristiano tedesco.
La giornata di ieri era cominciata con una cerimonia simbolica: il commiato degli alleati, che per quarant'anni hanno garantito la libertà di Berlino. Ed è stata anche la giornata dell'ultima seduta della Volkskammer, il Parlamento della Rdt. Domani i 144 deputati orientali si uniranno a quelli occidentali al Reichstag. Nella notte vi sono stati numerosi incidenti. Un poliziotto è rimasto ferito e molti manifestanti sono stati arrestati. I poliziotti di Berlino hanano cercato di stroncare sul nascere ogni corteo di estremisti di destra e di sinistra.

Servizi alle pag. 2-3

DALLO STATUS DI PAESE VINTO AL «CLUB DEI GRANDI» A PIENO TITOLO

Una nuova 'superpotenza' in Europa

Commento di
Alfred Grosser

Tre diversi trattati hanno cambiato il destino e lo statuto della Germania. Il primo, firmato il 31 agosto dai due Stati tedeschi, prevede e organizza la scomparsa della Repubblica Democratica. L'organizzazione è complessa: con i suoi annessi, questo trattato occupa 243 pagine fitte del Bollettino del Governo federale. Entrerà in vigore oggi: il 3 ottobre, proclamato Giorno dell'Unità tedesca, sarà d'ora in avanti giorno festivo.
Perché entrasse in vigore, era necessario che lo statuto della Germania fosse modificato e che quest'ultima avesse avuto finalmente accesso alla piena sovranità. E' lo scopo del secondo trattato, detto «2+4», firmato il 12 settembre a Mosca dalla Repubblica federale, dalla Rda (1 1 fa in realtà 1,1, anziché 2!) e dalle quattro potenze occupanti che avevano conservato finora una parte della sovranità tedesca, presa in carico nel 1945.
Fino al 1989 i governi e i partiti della Germania occidentale avevano costantemente espresso l'auspicio di vedere il sistema a Quattro mantenuto, benché esso comportasse una limitazione della sovranità: da una parte perché i Quattro incarnavano in qualche modo quel che restava dell'unità tedesca, e costituivano stranamente il simbolo vivente della Nazione tedesca; dall'altra perché i tre occupanti-sovrani di Berlino Ovest garantivano la sicurezza di questa città rispetto al quarto sovrano.
Oggi l'unità realizzata non ha più bisogno di simboli e Berlino Ovest non è più circondata da forze ostili, per quanto il trattato di Mosca preveda espressamente che le truppe occidentali restino in città fino al momento in cui, nel 1994, l'Armata Rossa non avrà evacuato del tutto il territorio attuale della Rda.
La formula 2+4 significa che si tratta di un regolamento di pace negoziato fra eguali, mentre 4+2 avrebbe significato che si trattava di un trattato di pace imposto da un vincitore a un vinto. Tuttavia restano molte tracce del passato nel testo e nella lettera annessa dei due Stati tedeschi ai Quattro: in particolare la democrazia liberale; e anche l'aver ribadito e accettato di essere una potenza militare minore, con la mantenuta rinuncia alle armi atomiche e chimiche.
L'altra cosa accettata — il carattere definitivo delle frontiere — benché formulata a più riprese nel trattato — è divenuta oltremodo vaga dopo il trattato fra le due Germanie che prevede una decisiva modifica costituzionale: l'articolo 23, grazie al quale la Sarre era ritornata nel 1957 e grazie al quale i Laender della Rda entrano adesso nella Repubblica federale, è soppresso; e, soprattutto, la nuova redazione del Preambolo precisa che l'unità tedesca è «portata a termine» (vollendet»).
Il passaggio dello stato di vinto a quello di potenza che tratta alla pari con i Grandi è ben visibile nel terzo trattato, concluso dalla Repubblica federale e dall'Unione Sovietica. Non solo il Preambolo annuncia che viene definitivamente rimosso il passato (quello di Hitler e quello di Stalin), ma è perfetta la reciprocità, la simultaneità degli impegni assunti. In particolare la rinuncia, espressa nell'articolo 3, a qualsiasi uso (e perfino a qualsiasi minaccia di uso) della forza contro l'altro firmatario, o contro ogni altro Stato.
In effetti, si direbbe che sia la Germania ad apparire come la potenza principale, poiché essa, grazie agli investimenti liberamente accettati, grazie alla formazione di specialisti sovietici nelle scuole e nelle università, contribuirà allo sviluppo di un Paese che è sempre meno una grande potenza. Certo, il testo parla di cooperazione, ma ricorda la formula utilizzata una volta da un ambasciatore africano che disse, rivolto a un uditorio francese: «E' necessario che voi continuiate a fornirci la cooperazione».
Malgrado i disordini e le difficoltà di ogni genere che saranno causati dall'integrazione della Rda, la nuova Germania non sarà troppo potente per rassegnarsi a esser sottomessa all'ordine comunitario? Il trattato di unificazione nega decisamente questa ipotesi. L'articolo 10 introduce le regole del diritto europeo nella Rda, o meglio, sottomette la futura ex Rda al sistema comunitario. Ma ci vorrà un grande sforzo pedagogico da parte dell'attuale Repubblica federale per far capire ai suoi cittadini l'Europa già realizzata. C'è il rischio che le influenze giochino in senso opposto, e che si verifichi una sorta di «diseuropeizzazione», portata dai nuovi arrivati. Ed è qui che saranno di importanza decisiva i comportamenti degli altri membri della Comunità.

La gente ha festeggiato a lungo sotto la porta di Brandeburgo, simbolo per decenni - ora abbattuto -della divisione tedesca e dell'Europa.

A 1.605 LIRE

Benzina, nuovo aumento Distributori in sciopero

ROMA — Distributori in sciopero fino a sabato mattina, benzina super a 1.605 lire. Sarà una settimana di passione per gli automobilisti. L'aumento, di 30 lire al litro, è stato deciso dal Comitato interministeriale prezzi. Riguarda anche il gasolio auto (+47 lire) e il gasolio da riscaldamento (+68 lire).
Quello che si è delineato ieri è uno scenario nerissimo. I benzinai si sentono ormai con l'acqua alla gola, strangolati dal fisco, e l'offensiva che hanno lanciato in queste ore (gli impianti resteranno sprangati fino alle 7 di sabato) rischia di diventare una guerra totale.
Altri tre giorni di «serrata» sono stati decisi per novembre e poi durante tutto il ponte natalizio. Ieri il ministro dell'Industria, Battaglia, è stato ricevuto dal Presidente Cossiga per discutere sulla situazione energetica del Paese.

Servizio a pagina 10

RIPRENDONO FIDUCIA I MERCATI MOBILIARI MONDIALI

Fiammata in Borsa

Consistenti rialzi, con record a Tokyo - Petrolio e oro in calo

La fase delle grandi speculazioni sembra esaurirsi. Anche Milano ha segnato un'altra seduta positiva guadagnado un 2,93 per cento

MILANO — Le Borse internazionali si stanno svegliando e le grandi speculazioni su petrolio e oro sembrano destinate a finire. Mentre il prezzo del barile continua a calare e l'ansia delle scorse giornate si va ridimensionando, un clima più disteso sul piano internazionale ha consentito ai mercati mondiali di far registrare dei risultati complessivamente positivi e in alcuni casi anche notevoli.
A Tokyo, grazie anche al varo di alcuni provvedimenti rialzisti adottati dalle autorità locali, la Borsa ha segnato un +13,24 per cento. Un dato unico nella storia della piazza degli affari giapponese.
A poche ore di distanza dalla riunificazione ufficiale la Borsa di Francoforte è migliorata di un altro 1,70 per cento, dopo i già notevoli risultati dell'altro giorno.
Anche Milano ha saputo fare una bella figura, con uno spunto del 2,93 per cento, in buona parte derivato dal sostenuto andamento dei titoli guida.
Oltre alla Fiat sono infatti saliti in misura più che proporzionale alla media del listino Ifi, Enimont, Pirellona, Cir, Eridiania, Assitalia e altre numerose «blue chip» di casa.
Con il comparto dei premi praticamente ingessato dai costi aggiuntivi imposti dal fisco e dal divieto della Consob di operare al ribasso, la riunione di ieri è stata comunque contagiata dai recuperi delle altre borse internazionali.
Risultati positivi anche per la la raccolta di settembre dei Fondi di investimento.

Servizi a pagina 10

DOPO LE «APERTURE» AMERICANE

Non cambia la posizione irachena

Una nave francese apre il fuoco contro un cargo sospetto

GIBUTI — In risposta alle «aperture» contenute nel discorso pronunciato ieri dal Presidente Bush davanti all'Assemblea generale dell'Onu, il regime iracheno ha ribadito la determinazione a tenersi il Kuwait. Frattanto, per la prima volta dall'inizio dell'embargo navale un'unità francese ha aperto il fuoco contro un mercantile sospettato di violare le sanzioni imposte dal consiglio di sicurezza dell'Onu. La corvetta «Doudart De Lagree» ha sparato per bloccare il cargo nord-coreano «Sam il Po» che non aveva obbedito all'intimazione di alt. La corvetta ha esploso due colpi da una distanza di 300 metri, poi si è avvicinata e ha aperto di nuovo il fuoco. Il mercantile si è allora fermato e i marinai francesi hanno potuto fare un'ispezione. Non si sa quale merce trasportasse il mercantile. Il Pentagono, intanto, ha deciso di inviare la portaerei «Independence» (nella foto) all'interno del Golfo Persico. La mossa non ha precedenti dal 1974.

Servizio a pagina 8

Oggi e domani

KENIA

Droga, prosciolto Edoardo Agnelli

Con il proscioglimento dall'accusa di detenzione di stupefacenti, si è chiusa ieri la vicenda giudiziaria che ha visto protagonista a Malindi, in Kenya, Edoardo Agnelli, figlio del presidente della Fiat. Il giudice Martin Muya, ha mandato liberi da ogni accusa sia Agnelli che i suoi amici africani. Agnelli ha definito il caso nient'altro che una montatura. **A pagina 6.**
SEQUESTRO D'ARMI. Un carico d'armi, di munizioni e di esplosivo è stato sequestrato su un camion proveniente dalla Germania dai carabinieri nel Nolano. Il conducente del mezzo, Leonardo Tranchina, 58 anni, è stato arrestato. Le armi, forse richieste dalla camorra o destinate alle zone di guerra erano giunte in Italia attraverso la Turchia, la Bulgaria e la Jugoslavia. **A pagina**
IL CELIBATO DEI PRETI. Sono saltati subito i «paletti» messi dalla segreteria generale del Sinodo affinché non fosse riaperta la spinosa questione del celibato dei sacerdoti. Il vescovo brasiliano Valfredo Bernardo Tepe ha chiesto infatti che «i padri esaminino seriamente, senza paura di tabù, la necessità e la possibilità di ordinare sacerdoti uomini sposati e di provata fede». **A pagina 5.**

Calcio: sette squadre italiane in campo nelle Coppe europee

BUDAPEST — Alla finestra il Milan campione d'Europa, sette squadre italiane affrontano oggi gli incontri di ritorno delle coppe. Quante riusciranno a qualificarsi lo sapremo a mezzanotte, a conclusione del «big match» di Coppa Uefa fra Benfica e Roma (Rai 2, ore 22). Nella Coppa dei Campioni il Napoli si presenta a Budapest con tre reti di vantaggio (Rete4 ore 20). Nella Coppa delle Coppe la Sampdoria deve rimontare una rete al Kaiserslautern (Rai3, ore 20.30); incontro facile per la Juve con i bulgari dello Sliven. Il programma Uefa si completa con Inter-Rapid Vienna (Rai1, ore 20.30), Dinamo Zagabria-Atalanta (Italia1, ore 18.30) e Bologna-Zaglebie.

Servizi nello Sport

In libertà gli ultrà giallorossi Verranno processati a Bologna

ROMA — Sono tornati in libertà e verranno processati a Bologna i 97 ultrà giallorossi arrestati all'alba di lunedì scorso e accusati di aver fatto a pezzi quattro vagoni del convoglio ferroviario che li riportava a casa dopo la partita di calcio Inter-Roma.
La decisione è stata presa dal giudice Selvaggi dopo che il pretore di Roma Claudio Mattioli aveva dichiarato la propria incompetenza territoriale. Il magistrato ha ritenuto, infatti, di individuare nel territorio di competenza dell'autorità giudiziaria bolognese il luogo «in cui è avvenuta la parte terminale dell'ipotizzata azione criminosa».

Basilici a pagina 6

BELGRADO NEGA UN ESERCITO A LUBIANA

La Slovenia si ribella

L'ombra dello stato di emergenza - Tensione in Croazia

LUBIANA — La Lituania dei Balcani passa il Rubicone: Belgrado dice «no» all'istituzione di un esercito sloveno ma subito Lubiana risponde facendo quadrato attorno alla propria sovranità e sancisce l'intangibilità delle proprie decisioni. E' un braccio di ferro che prelude a due scenari opposti: un dissolvimento della federazione oppure un intervento dell'Armata, cui Belgrado ha dato mandato di far rispettare le legge.
Ore decisive dunque per la Jugoslavia. Il risveglio del gigante serbo, guidato da Slobodan Milosevic, ha creato tre focolai di disintegrazione federale: da una parte la Slovenia, dall'altra la protesta albanese in Kosovo, in mezzo, lo scontro fra le due etnie maggiori, serbi e croati. Mai come in queste ore queste tre «bombe a tempo» sono state così vicine a un'esplosione contemporanea.
Il siluro contro Lubiana era partito ieri dalla presidenza federale, convocata d'urgenza su richiesta serba. Di fronte alla ribellione slovena e soprattutto alla tensione in Croazia, il presidente federale Borislav Jovic aveva abbandonato d'urgenza gli Stati Uniti, dove era in programma un incontro con George Bush.
Nella riunione al vertice i serbi, che agiscono già come in stato di guerra, avevano chiesto un intervento immediato per proteggere le loro popolazioni in pericolo. Poi, il drammatico voto contro Lubiana, cui la presidenza slovena ha immediatamente risposto: non molleremo.

Rumiz a pagina 8

TRAGEDIA ALL'AEROPORTO DI CANTON

Cina: dirottamento con 120 morti

Colluttazione, il pilota ha perso il controllo del jet

PECHINO — E' finito in tragedia, con 120 morti e 53 feriti, al termine di una scena apocalittica, un tentativo di dirottamento aereo all'aeroporto internazionale «Baiyun» di Canton: un «Boeing 737» ha fallito la fase di atterraggio a causa dell'azione di due dirottatori e ha investito in pieno altri due aerei sulla pista, prima di finire spezzato in due, in un immenso rogo. Il «Boeing», decollato dalla città di Xiamen nella provincia di Fujan, a Nord-Est di Canton, faceva parte della flotta regionale della «Xiamen Airlines», dipendente dalla compagnia di bandiera cinese «Caac». Non era nemmeno stracolmo di passeggeri come avviene di solito sui voli interni cinesi: con una capacità di 150 posti aveva 94 passeggeri e dieci persone d'equipaggio. Secondo le ultime notizie fornite dall'agenzia di stampa ufficiale 'Nuova Cina', i morti sono per lo più cinesi, con 24 cittadini di Taiwan e tre di Hong Kong e Macao. Le altre vittime si sono avute su uno dei due aerei investiti, un «Boeing 757», che è andato completamente distrutto, mentre un «Boeing 707» senza passeggeri è stato seriamente danneggiato, nel secondo più grave incidente della storia cinese. L'aereo stava per completare la fase di atterraggio quando probabilmente dopo un corpo a corpo fra i due dirottatori e il comandante, il pilota ha perso il controllo del jet. Pochissime le informazioni sui dirottatori. A quanto è dato di capire era gente che voleva essere portata all'estero, ma c'è anche il sospetto che l'episodio non sia altro che quello che si temeva da giorni, dall'inizio dei Giochi asiatici di Pechino quindici giorni fa. Da allora la polizia cinese era in stato di allerta generale temendo qualche azione terroristica.

Servizio a pagina 8

RIUNIFICAZIONE

LA GERMANIA DALL'UBRIACATURA DI ENTUSIASMO ALLA PROVA DEI FATTI

Da Berlino si alza l'«Inno alla gioia»

Lo ha suonato l'orchestra di Lipsia di Kurt Masur: lo scorso anno aveva impedito l'intervento dell'esercito

Dall'inviato
Roberto Giardina

Già domani si riunisce il Parlamento provvisorio

BERLINO — Hanno suonato e continuano a suonare le campane di tutte le chiese per salutare l'avvenimento cui nessun europeo fino ad un anno fa credeva di poter assistere nel corso della sua esistenza, la riunificazione delle due Germanie. Suonano le campane nella Lubecca di Thomas Mann, ma quella che ascoltava da ragazzo è ancora in frantumi, sprofondata nel pavimento di marmo nella chiesa innanzi alla sua casa, distrutta dai bombardamenti del '43, come ricordo e ammonimento. E suonano le campane nel paesetto di Messkirch, nella Foresta Nera, dove nacque Heidegger, le stesse campane che faceva suonare suo padre che era il campanaro della parrocchia.

La Chiesa evangelica e quella cattolica avevano dapprima rifiutato perché la nascita della grande Germania non era un avvenimento religioso. Ma i vescovi hanno poi finito per cedere, da bravi tedeschi. Suonano le campane nelle 380 chiese dell'intera Berlino, non alla stessa ora per evitare un eccessivo frastuono, ma al momento del servizio divino, celebrato in momenti diversi.

A Ulm, in Baviera, nel campanile del duomo che è il più alto del mondo, hanno suonato alle 18.30, nella Gedachtniskirche, nel cuore della capitale, la chiesa ricostruita ma lasciando intatte le rovine per «non dimenticare la guerra». Hanno suonato poco prima di mezzanotte le campane nel duomo di Colonia, e questa sera suonerà la «Gloriosa», la campana più grande del duomo di Francoforte.

A mezzanotte esatta la folla adunata alla Brandemburger Tor ha intonato l'inno nazionale, mentre veniva issata la bandiera della nuova Germania, inno e vessillo della Repubblica Federale. Alla stessa ora Kurt Masur, il direttore d'orchestra di Lipsia che è stato uno degli eroi della pacifica rivoluzione dell'anno scorso, che riuscì con il suo intervento personale ad evitare che l'esercito attaccasse i manifestanti il 9 di ottobre, ha diretto la Nona di Beethoven con il suo «Inno alla gioia».

Ma l'intera Berlino dall'Alexander Platz alla Kurfurstendamm, si è tramutata in un immenso palcoscenico per festeggiare il magico istante. Buona parte dei berlinesi e del milione di visitatori giunti nella ritrovata capitale hanno trascorso la notte per le strade.

«Con intimissimo sentimento», intitola in prima pagina in italiano la «Taz», il giornale più popolare di Berlino, città cosmopolita. Un'indicazione musicale per indicare lo stato d'animo di queste ore tra i tedeschi e i loro ospiti, i curiosi, gli immigrati, i turchi che hanno festeggiato sventolando le loro bandiere con la mezzaluna nel cuore d'Europa, e i polacchi dal cuore triste venuti per l'ultima giornata di shopping, per quei traffici minuti che assicuravano la loro sopravvivenza. Da oggi non potranno venire senza visto.

Caduto il muro di cemento è già sorto il muro del benessere tra la Germania unita e i suoi vicini d'Oriente: quanto a lungo questa disparità tra ricchi e poveri, che si è spostata più a Est, non provocherà nuove tensioni?

Un momento di gioia ma anche di ansie e di timori. «Wir sind ein Volk», urlavano i manifestanti di Berlino e di Lipsia l'anno scorso: «Siamo un popolo solo». Ma questa unità è difficile e complicata, un'unità ancora senza eguaglianza, tra ricchi occidentali e depressi orientali, tra quanti si sentono vittime e coloro che non vogliono accettare la colpa. Un compito immane, ma nessuno in Germania e fuori dubita che il cancelliere si sbagli, anche se il conto sarà più alto del previsto, il lavoro più arduo e lungo.

La prima prova è già per domani nel Reichstag, che accoglierà i deputati del Parlamento provvisorio che unisce parte della Volkskammer orientale (che ieri ha tenuto la sua ultima seduta), al Bundestag federale. Si dovrà votare una nuova legge elettorale dopo che la Corte costituzionale ha dichiarato non valida quella già scelta per il primo voto comune del 2 di dicembre. Lo sbarramento al 5 per cento — secondo la norma occidentale estesa a tutto territorio — non tutela i piccoli partiti dell'Est, e si dovrà trovare una soluzione, ovviamente complicata e provvisoria.

Una chance, se si abbasserà la percentuale, anche per il Pds, l'ex partito comunista, cui gli ultimi sondaggi non danno più del 3 per cento, dopo che in marzo nel primo voto libero della Rdt aveva toccato il 16.

Ora si ergerà tra Est e Ovest il «muro» del benessere?

I socialdemocratici di Oskar Lafontaine, che avevano voluto la clausola nella speranza di guadagnare i voti dell'estrema sinistra, ora cercheranno di prender tempo per ottenere un rinvio dell'appuntamento di dicembre. Kohl confida di giungere all'approvazione della nuova legge entro venerdì, ma in ogni caso il termine ultimo per rispettare le scadenze è quello del 16 di questo mese. Il calcolo di Lafontaine è evidente: più il tempo passa, più la situazione peggiora, come lui aveva previsto, facendo perdere voti al cancelliere. Ma se si votasse oggi la battaglia sarebbe già perduta: il 42 per cento ai cristiano democratici e 32 per cento ai socialisti, con i verdi e i liberali intorno al 10.

Ma la riunificazione a tappe forzate provoca le sue vittime: aumento dei prezzi e disoccupazione all'Est, probabile aumento delle tasse all'Ovest. Allo sfidante socialista non resta che puntare sullo scontento popolare. La gioia per la riunificazione non cancella le preoccupazioni dei tedeschi, soprattutto quelli nelle regioni orientali.

Mentre proprio grazie all'unità, la disoccupazione cala all'Ovest e rischia di espolodere all'Est: quanti dipendenti pubblici conserveranno il posto, quanti contadini verranno risparmiati dalle norme di Bruxelles?

«Le colpe passate non verranno dimenticate», annuncia anche Kohl. Quanti hanno violato i diritti umani dovranno venire processati e puniti. L'ex capo dei servizi segreti Markus Wolf è già sparito, probabilmente si è rifugiato a Mosca. Ma, ovviamente, non tutti possono imitarlo. Una delle sue spie, una funzionaria occidentale, è stata arrestata proprio ieri, poche ore prima dell'unità. Quanti temono di dover pagare domani per i privilegi di ieri? Che cosa si nasconde nei sei milioni di dossier della Stasi, la polizia segreta? E che farne? Pubblicarli o distruggerli?

Un grande pallone con la colomba della pace si alza sopra la Porta di Brandebur

IN MEZZO ALLA GENTE, NEL GRAN GIORNO

L'ultimo «passo dell'oca»

Dall'inviato
Florido Borzicchi

BERLINO — «Wir sind unschulding». Nella notte qualcuno ha passato una mano di vernice sul piedistallo dei due vecchietti, Marx ed Hengels, nel parco Marx - Hengels a Berlino Est. «Non siamo responsabili», così fa dir loro l'ignoto scrivano. Arrivano alcuni omosessuali vestiti da sposa, qualcuno sale in groppa all'autore del «Capitale». Berlino Est, nel sole, sembra la Monaco dell'Oktoberfest. L'antica capitale bigotta si è avviata all'unificazione, culminata con l'alzabandiera al Reichstag, a mezzanotte, alla presenza di Kohl e de Maizière, in un'orgia di birra e salcicce, in un odore di frittura. In tutta la Germania si è fatta l'alba bevendo, mangiando e cantando.

Alle 18, in Bebelplatz, la folla assisteva curiosa e un po' sadica all'ultimo cambio della guardia al Milite ignoto. I due soldatini, giovanissimi, gli occhi celesti, con in testa il solito elmetto a forma di padella e in braccio i Kalashnikov, cedevano il posto a due commilitoni più giovani ancora. Il loro è stato l'ultimo passo dell'oca della Rdt. Oggi il Milite ignoto dell'Est chiude, ce n'è già uno a Ovest.

Accanto ai venditori di salcicce e ai bicchieroni di birra, s'infilano i ragazzi che vendono pezzetti del muro, stivali della polizia, bandiere dell'ormai defunta Ddr, col martello e il compasso nel mezzo, cappelli degli ufficiali dell'esercito, targhe delle automobili. Si va da un minimo di quattro marchi per un pezzettino di muro ai trenta marchi dei cappelli di pelliccia coi copriorecchi, venduti dai soldati russi. Eh già, i soldati russi, quasi ci si dimentica. I russi con le famiglie, che rimarranno altri quattro anni in Germania, sono circa 700 mila, con un soldo di poco più di ventimila lire al mese. Per vivere è naturale che vendano qualcosa.

Anche l'ultima giornata se n'è andata a passo di carica, come questi mesi dalla caduta del muro. Ogni ora un fatto memorabile. Alle 11 il primo, via di corsa al Rathaus, nel quartiere di Schoneberg, Berlino Ovest, dove i rappresentanti delle quattro potenze pongono fine ai loro diritti e responsabilità relativi a Berlino e alla Germania. Nella piazza c'è il mercatino del martedì, casse di pomodori e patate. I plenipotenziari arrivano con le loro divise sfavillanti, nastri e medaglie a volontà, le signore al fianco, sfiorando i banchi della verdura. Scendono da Mercedes nere immense. Fu alla Rathaus che nell'estate del 63 Kennedy disse, anzi gridò: «Io sono un berlinese». Sembra una storia lontanissima.

Al primo piano i plenipotenziari si stringono la mano e mettono qualche firma. Un piccolo rinfresco, poi alle 11,30 la guerra 1939-1945 è definitivamente finita.

Continua la presa di possesso della città da parte delle bancarelle. Ora c'è anche l'aerostato. Ecco l'ultima cartolina con l'ultimo timbro della Rdt. La offre da un camioncino giallo a settemila lire, un berlinese dell'Est (ma sarà dell'Est?). Per comprarla si fa la fila, salvo poi scoprire che la città è invasa da tanti camioncini gialli che vendono l'ultima cartolina col timbro della Rdt.

Ma è l'ora di correre a Charlottenburg, sulla strada per l'aeroporto, dove le guarnigioni delle quattro potenze danno la cerimonia d'addio. Qualche lacrima delle signore. Inni, fiori, musica. I più eleganti, al solito, i francesi, molti col kepì. Le più disincantate le truppe inglesi, con l'immancabile cornamusa.

Altra corsa, di nuovo a Berlino Est, dove il primo ministro della Ddr, Lothar de Maizière, scioglie definitivamente la Camera del popolo.

I deputati, prima di andarsene, si sono aumentati la paga di seimila marchi.

Ormai Berlino è percorribile soltanto a piedi. Le strade tutte chiuse al traffico. Volatilizzati così i settemila tassisti, 5.500 di Berlino Ovest e 1.500 dell'Est. Questi, per poter continuare a lavorare, hanno dovuto disfarsi delle impresentabili Trabant e comprare le Mercedes, indebitandosi fino al Duemila.

Nel palazzo della Repubblica, intanto, il premier della Rdt sigla l'ultimo atto. La cerimonia si doveva fare in Parlamento, ma l'hanno chiuso perché l'amianto delle sue mura pare avveleni. Tutto vetri e cemento, lo butteranno giù. Dei 379 deputati, solo 144 andranno al Bundestag a Bonn. I comunisti saranno i primi a metterci piede, non avendo all'Ovest mai superato il tetto del cinque per cento.

Fuori, il dottor Heinz Konitzen, Gubitzstrasse 27, funzionario del ministero della Cultura, dice: «Si è andati troppo di corsa, i più deboli perderanno». Fabbriche chiuse, milioni di disoccupati, il 30 novembre tutti i ministeri si sciolgono. Anche il sessantenne Heinz resterà così a casa.

Un poliziotto orientale porta sulla sua vecchia divisa i simboli della nuova Germania.

IN ARCHIVIO QUARANT'ANNI DI STORIA

E la Rdt sopravviverà in un museo

Finiti negli scaffali quadri, documenti, le divise dei vopos

BERLINO — Da oggi la Germania Est si ritrova solo in un museo, e in un museo che per colmo di ironia sorgerà all'Ovest. Nei suoi scaffali curiosi e nostalgici ritroveranno la storia dei suoi quarant'anni, quadri e opere d'arte e gli atti dei congressi della Sed, il partito comunista, le divise dei vopos, i poliziotti di frontiera che hanno sulla coscienza la vita di almeno duecento fuggiaschi che tentarono di raggiungere l'Occidente al di là del cemento e del filo spinato, gli stendardi della Fdj, la gioventù comunista, fondata da Erich Honecker, che forse per un breve periodo si illuse realmente di aver contribuito a creare l'uomo nuovo secondo Marx ed Engels.

Bandiere e distintivi ma anche gli oggetti della vita quotidiana, quelli a cui nessuno bada e che domani saranno così difficili da ritrovare e immaginare. Molti sono stati portati da casa dagli stessi dipendenti del museo di storia prima di chiudere i battenti. La crema per il viso «Florena», e una scatola di detersivo «Spee», un pacchetto di sigarette marca «Karo», insieme con la Trabant, l'utilitaria in plastica dell'Est, saranno la prova che per un breve periodo della storia d'Europa è esistita una Rdt.

Quarant'anni sono pochi nella vita di una nazione ma possono essere l'intera vita di un uomo. Per quanti hanno oggi la stessa età della Germania Est e della Germania Ovest che scompaiono, la divisione rimarrà per sempre dentro la coscienza. «Non si possono cancellare quattro decenni in un anno, chi lo pensa si sbaglia», ammonisce Lothar de Maizière, ex premier dell'Est e da adesso vice del cancelliere dell'unità Helmut Kohl. Nè in un anno, nè in una generazione.

E oggi c'è da chiedersi che cosa è stata la Rdt. Una pena inflitta ai tedeschi per la sconfitta? O un gigantesco Kindergarten, un asilo infantile, per alimentare sogni e utopie di intellettuali e politici che volevano creare una società diversa, gli unici chè oggi versano qualche lacrima sulla fine dello Stato orientale?

Molti altri all'Est e all'Ovest hanno timore per l'unità, di perdere il posto o una fetta del proprio benessere, ma la paura non va confusa con la tristezza. A loro resta la consolazione di aver realizzato la miglior società comunista: altrove, dall'Unione Sovietica, all'Albania, alla Polonia, a Cuba, l'esperimento è stato tentato in società dalle strutture economiche precarie, e ciò può servire da alibi per il fallimento.

Il crollo della Germania Est, paradossalmente, è la condanna più grave per il comunismo: neanche i tedeschi, i connazionali di Marx, ci sono riusciti. Gli alibi sono molti, e a Kreuzberg o a Prenzlauerberg, i quartieri degli alternativi e degli artisti delle due parti della città, bevendo birra e Sekt, lo spumante locale, mentre nella notte serena riecheggiano i fuochi d'artificio della grande festa, per qualcuno è venuta l'ora dei bilanci.

Il bacillo mortale erano le vetrine scintillanti dell'Ovest, la tentazione consumistica che giungeva attraverso la tv che superava ogni barriera, dal Paese più ricco del continente. Ma non è una difesa accettabile. Neanche gli orfani della Rdt andranno domani a rivedere il loro passato nelle altre vetrine, quelle senza luce, sempre più polverose, del museo della storia tedesca. La cicatrice della divisione resterà visibile anche nella natura e nel paesaggio. L'orrore della frontiera più valicabile della storia ha creato un paradiso ecologico. In questo vallo tra Est e Ovest, tra il Baltico e la Baviera, in alcuni punti largo diversi chilometri, una striscia evitata agli uomini, hanno trovato rifugio animali e uccelli rari, insetti e piante minacciate dall'inquinamento, volpi e felci, tassi e libellule.

I «verdi» chiedono di realizzare un'altra utopia, un parco lungo centinaia di chilometri, difeso dalle leggi e non più dalle mitragliatrici. Nessuno ha avuto il coraggio di dire loro chiaramente di no e così potranno illudersi ancora per qualche tempo.

La frontiera aveva isolato anche il paese di Neuhaus, 2500 abitanti, separato dall'Ovest e quasi irraggiungibile anche dall'Est. E' sopravvissuto come in una fiaba, fuori dal tempo, tale e quale com'era alla fine della guerra, che lo risparmiò. Ora tornerà alla Bassa Sassonia e l'idillio finirà, l'isolamento fatato per i suoi abitanti è stato un intollerabile incubo. La bellezza preservata sotto vetro ha sempre qualcosa di macabro.

[Roberto Giardina]

DIETRO LE QUINTE

Ma sono Bush e Gorbacev i due assenti «eccellenti»

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — La storica giornata della Germania è orfana dei due maggiori protagonisti, il presidente americano George Bush e quello sovietico Mikhail Gorbacev. Senza il primo non sarebbe maturata la riunificazione nella libertà e nella democrazia. Senza il secondo la Germania Est sarebbe ancora oggi un satellite di Mosca. Ma Bush e Gorbacev non saranno oggi a Berlino. Ed è un peccato, perchè fra le tante strette di mano di questa stagione miracolosa, quella sotto la porta di Brandeburgo sarebbe entrata nei libri di storia.

Bush ha declinato l'invito per «precedenti impegni». Così si espresse il suo portavoce Marlin Fitzwater un mese fa. La formulazione venne messa in relazione alla forte irritazione per la riluttanza tedesca a «fare la sua parte» nel Golfo. Ora questa interpretazione viene smentita. Ora la Germania ha aperto il borsellino, partecipa alle ingenti spese della spedizione militare. L'armonia è tornata fra l'una e l'altra sponda dell'Atlantico. Ma Bush non ci sarà lo stesso e, simmetricamente, non ci sarà nemmeno Gorbacev.

«E' una festa tutta tedesca...», dicono alla Casa Bianca. Bush e Gorbacev avranno altre occasioni per vedersi. Almeno due prima della fine dell'anno: a Parigi in novembre e a Mosca in dicembre. Non c'è dunque «necessità» di un ennesimo vertice.

[…] utto vero. Ma il simbolismo, cui si rinuncia, fa torto più agli Stati Uniti che all'Unione Sovietica. Sono stati gli Usa, con un impegno politico e militare di mezzo secolo, a determinare il collasso dell'impero orientale. E' un merito storico di enorme portata. Sarebbe stato o[p]portuno sottolinearlo in giornata tanto solenne.

Bush potrà parzialmente [re]cuperare a Parigi, dove [dal] 19 al 22 novembre si svo[lge]rà la Conferenza sulla s[icu]rezza e la cooperazion[e in] Europa. Avverrà in qu[ella] sede il debutto della nu[ova] Germania sul palcosce[nico] internazionale. I 35 P[aesi] partecipanti diventer[anno] 34, in forza della riunific[azio]ne. Creeranno un nuov[o or]ganismo, una specie di [ese]cutivo della Csce, incar[icato] di consolidare la libera E[uro]pa del post-comunis[mo]. S'impegneranno per ult[erio]ri passi sulla via del [dis]armo.

A Parigi dovrebbe [essere] acco[…]mato un altro […] riduzio[ne …]do, quello [con]venzionale […] delle armi [in] Europa. Per l'ac[…] cuore d[…] (missili interco[…] cord[…]) bisognerà aspett[are …] tin[…] dicembre. A me[tà] mese, infatti, Bush è atteso [a] Mosca.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: OC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 2 ottobre 1990 è stata di 59.400 copie.

FIEG

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

1989 O.T.E. S.p.A.

CHE COSA CAMBIA NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

Nuovi francobolli, la Lufthansa torna a Berlino

BERLINO — Dalla scorsa mezzanotte, quando ha smesso definitivamente di essere una Cenerentola in Europa, la Germania orientale ha dovuto adottare una serie di misure pratiche per cominciare a indossare i panni occidentali. Gli effetti della riunificazione avranno le prime conseguenze pratiche soprattutto sul piano anagrafico, nelle comunicazioni e nei principali parametri dell'organizzazione socioeconomica. Ecco un riepilogo dei mutamenti in questione, che avverranno principalmente nella Rdt, ma che avranno determinanti risvolti anche nella Rfg.

Documenti di identità — Saranno validi quelli esistenti, mentre sarà abolita la necessità di qualsiasi autorizzazione speciale per gli spostamenti sull'ex territorio orientale e a Berlino; i documenti dei cittadini della Rdt saranno tutti rinnovati in un periodo di cinque anni.

Circolazione stradale — Le targhe delle auto della Rdt resteranno in vigore fino al 1993, ma cominceranno a essere sostituite con il modello della Rfg a partire dal prossimo anno: anche per l'immatricolazione si seguirà il metodo occidentale e tutte le targhe di Berlino saranno precedute dalla lettera B; il codice stradale della Rfg sarà esteso dall'inizio del 1991 al territorio orientale, dove sarà così abolito il limite di velocità di 100 chilometri l'ora; nel frattempo, le auto di tutta la Rdt dovranno essere sottoposte a più rigorose verifiche tecniche.

Poste — Da oggi sono fuori corso i francobolli orientali con la scritta Rdt, mentre quelli che ne sono privi potranno essere utilizzati fino alla fine dell'anno; per i codici di avviamento è in corso una completa revisione: nel frattempo quelli del territorio occidentale dovranno essere preceduti da una W, quelli del territorio orientale da una O.

Organizzazione socioeconomica e previdenziale — Il 3 ottobre diventa festa nazionale al posto del 17 giugno (Rfg) e del 7 ottobre (Rdt); l'orario dei negozi della Rfg, con la chiusura generalizzata alle 18.30 (tranne il giovedì), viene esteso a tutta la nazione; saranno ridotte le facilitazioni di cui godevano le lavoratrici della Rdt nel caso di maternità: le assenze annuali giustificabili con cure mediche ai figli saranno ridotte da 42 a soli 5 giorni l'anno; dall'inizio del 1991 saranno aboliti altri permessi speciali, come il giorno libero mensile per lavori casalinghi; rimarranno in vigore le rispettive leggi sull'aborto in attesa di una normativa unica, ma le donne occidentali che lo desiderino potranno trasferirsi in zone orientali con norme meno rigorose contro l'interruzione della gravidanza.

Ieri, intanto, per la prima volta dalla fine della seconda guerra mondiale, un volo della Lufthansa è atterrato a Berlino. A bordo c'erano dei parlamentari tedeschi occidentali che partecipano alle cerimonie per la riunificazione delle due Germanie. Le potenze vincitrici avevano vietato i collegamenti della compagnia di bandiera della Rfg con Berlino Ovest, collegamenti che venivano garantiti dalle compagnie americane, britanniche e francesi. La Lufthansa stabilirà un servizio regolare [con] Berlino a partire dal 28 o[tto]bre. Ieri, vigilia della riunifi[ca]zione tedesca, i polacchi h[an]no avuto l'ultima possibil[ità] per fare acquisti nella Rfg [pri]ma che la Germania unita [im]ponga loro di nuovo il visto [per] l'ingresso nel Paese. Cent[inaia] e centinaia di pullman h[an]no invaso sin dai giorni sc[orsi] il centro e la periferia di Be[rli]no. Nella «Kantstrasse», [la] grande arteria commerc[iale] che è stata soprannomi[nata] «viale Varsavia», i pola[cchi] comprano tutto quello che si trova nel loro Paese, da[i te]levisori alle banane, dai vi[deo]registratori ai pannolini.

RIUNIFICAZIONE

DAL II REICH DI BISMARCK ALLA GERMANIA REPUBBLICANA DI KOHL

Stavolta senza «ferro e sangue»

Per accorpare oggi i due stati non c'è stato bisogno, a differenza del passato, di ricorrere alle maniere forti

LE DATE SALIENTI

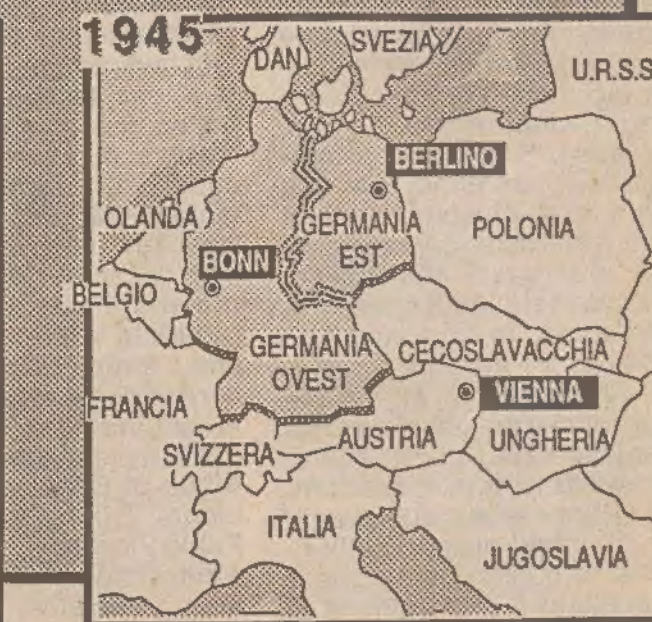
Girano intorno a un Muro quasi trent'anni di storia

1961: 13 agosto - La Rdt erige il Muro di Berlino.
1970: 19 marzo - Si celebra a Erfurt, nella Rdt, il primo incontro tra i capi di governo delle due Germanie, il cancelliere della Rfg Willy Brandt e il ministro-presidente della Rdt, Willi Stoph.
1972: 21 dicembre - Rfg e Rdt sottoscrivono l'accordo base di normalizzazione delle loro relazioni.
1973: 18 settembre - I due stati tedeschi entrano a far parte dell'Onu.
1974: 14 marzo - Accordo per la creazione di rappresentanze permanenti tra Bonn e Berlino Est.
1989: 11 settembre - L'Ungheria apre la sua frontiera con l'Austria per dare via libera a migliaia di profughi della Rdt che vogliono rifugiarsi nella Rfg; 9 novembre: cade il Muro di Berlino e si annunciano elezioni libere nella Rdt; 21 dicembre: viene aperta la porta di Brandeburgo a Berlino.
1990: 18 marzo - Prime elezioni libere nella Rdt con vittoria della coalizione di centro; 1.o luglio: entra in vigore l'unificazione monetaria; 15 luglio: Kohl incontra Gorbacev che dà disco verde all'appartenenza della Germania unita nella Nato; 2 agosto: i due governi tedeschi firmano il trattato per elezioni congiunte il 2 dicembre; 31 agosto: Rfg e Rdt firmano il trattato di unficazione che entrerà in vigore alla mezzanotte del 2 ottobre; 12 settembre: le quattro potenze vincitrici della Seconda guerra mondiale firmano il trattato che restituisce piena sovranità alla Germania unita.

Commento di
Arrigo Petacco

In questo giorno in cui la Germania torna a essere un'unica grande nazione, e anche la nazione più forte del nostro continente, il cittadino europeo, non tedesco, un po' avanti negli anni e non digiuno di storia, non può non avvertire nel profondo dell'animo un vago senso di malessere che forse non osa, neppure con se stesso, chiamare col suo vero nome: apprensione. Non osa perché vuol credere che questo importante avvenimento sia un fatto positivo destinato a cancellare un'antica ingiustizia (anche se, a suo tempo, la divisione della Germania decisa a Yalta non fu affatto considerata un'ingiustizia) e a favorire lo sviluppo politico ed economico della nostra comune casa europea. Tuttavia, il cittadino europeo, non tedesco, non può cancellare la memoria storica e non può non ricordare che tutte le volte che la Germania si è mossa per diventare più grande e più forte, il resto dell'Europa ne ha pagato le conseguenze.
La data di nascita della moderna Germania coincide all'incirca con quella dell'Italia. Sia pure a grandi linee, anche le modalità seguite per giungere all'unificazione furono quasi identiche. In Germania fu la Prussia ad annettersi con la forza tutti gli staterelli che componevano la galassia tedesca; in Italia questo ruolo lo svolse il Piemonte che, non per nulla, veniva allora definito «la piccola Prussia».
Diversa fu semmai la filosofia che caratterizzò i due processi unitari. A differenza di Cavour, Bismark non era un liberale. Non credeva nei plebisciti. «I nostri problemi — dichiarò in un suo famoso discorso — non potranno essere risolti con decisioni prese a maggioranza, ma col ferro e col sangue...». E di sangue, i tedeschi, ne versarono molto. Basti ricordare che nella battaglia di Sadowa (3 luglio 1866) caddero più tedeschi di quanti italiani caddero in tutte e tre le nostre guerre d'Indipendenza. Ancora più sangue i tedeschi versarono, da lì a quattro anni, nella battaglia di Sedan dopo la quale, battuti i francesi e ridimensionato l'impero asburgico, il re di Prussia Guglielmo I potè proclamarsi imperatore di Germania.
Come Bismark aveva previsto e voluto, «il peso del ferro e del sangue gettato sul piatto della bilancia» aveva permesso l'unificazione politica della Germania.
Era il 1871. Con i suoi 41 milioni di abitanti, con il suo potente apparato militare e con la sua enorme forza industriale, la Germania diventava di colpo la nazione più potente e più pericolosa del continente europeo. L'impero germanico, ossia il Secondo Reich, visse 47 anni. Registrò uno sviluppo economico e industriale di dimensioni eccezionali ma favorì anche lo sviluppo sociale. In quegli anni, infatti, la socialdemocrazia tedesca si collocò con pieno diritto all'avanguardia del movimento operaio mondiale, pur non riuscendo tuttavia a frenare gli appetiti della grande industria e, soprattutto, a spegnere gli ardori bellicistici dei circoli militari dominanti.
Furono appunto questi ultimi a decidere, nel 1914, il ricorso alle armi per rendere ancora più potente il Secondo Reich. Gli stati maggiori, fiduciosi della loro potenza militare, erano convinti che quella guerra si sarebbe conclusa dopo otto settimane con il trionfo della Germania. Durò invece cinque anni. Milioni di uomini persero la vita e la Germania perse la guerra. Cadde tuttavia in piedi: il giorno della resa nessun soldato nemico aveva messo piede in territorio tedesco.
Seguirono per la Germania anni duri, scossi da violenti sconvolgimenti sociali. Purtroppo però, le scelte operate dai vincitori invece di placarlo favorirono il revanscismo germanico. Appena quindici anni più tardi, infatti, dopo la parentesi dell'ambigua Repubblica di Weimar, un altro uomo si affacciava alla ribalta per riaffermare che solo «col ferro e col sangue» era possibile riscattare l'unità dei tedeschi. Si trattava di Adolfo Hitler, il fondatore del Terzo Reich.
L'uomo che non fece mai mistero della sua volontà di conquistare il mondo con la violenza, fu democraticamente eletto cancelliere. Il resto è noto. Dopo una guerra durata sei anni (ma anche questa volta i tedeschi erano convinti di vincerla con un blitz di poche settimane) la Germania fu nuovamente battuta.
Questa volta non cadde in piedi. Occupato interamente dagli eserciti alleati, l'ex Reich fu dilaniato in tre parti: alcune vaste regioni dell'Est furono annesse dalla Polonia e dall'Unione Sovietica (e per ora nessuno le rivendica), il resto fu diviso in due Stati: la Germania federale e la Repubblica democratica tedesca.
Ora questi due Stati sono tornati a costituire un'unica potente nazione. Ciò è accaduto senza che sia stato necessario gettare sulla bilancia il peso del ferro e del sangue. E questo è indubbiamente un buon auspicio per il futuro.

1871 — 1920 — 1938-'39 — 1945

MARZO 1938 "ANSCHLUSS" dell'Austria
OTTOBRE 1938 Annessione del territorio dei Sudeti 1939 Protettorato della Boemia e Moravia e annessione del territorio di Memel

REAZIONI

Il plauso di Cossiga alla «pacifica» unità

ROMA — Il Presidente Cossiga ha inviato al Presidente tedesco Von Weizsacker un messaggio di augurio. «Nel momento in cui il popolo tedesco celebra il pacifico recupero della sua unità nazionale è per me motivo di profondo e autentico compiacimento farle pervenire, a nome del popolo italiano e mio personale, i più fervidi e sentiti voti augurali. L'unificazione della Germania, insieme al superamento delle divisioni ideologiche e della contrapposizione di blocchi politici e militari in Europa, costituisce un evento storico di primaria importanza cui l'Italia guarda e partecipa con grande speranza per i futuri rapporti di collaborazione e di amicizia fra tutti i popoli europei. «In particolare — prosegue il messaggio — sono convinto che il venir meno della più che quarantennale divisione della Germania costituirà una premessa per una nuova feconda fase nell'azione e nel ruolo che il suo Paese, analogamente e ancor più di quanto avvenuto in passato, saprà svolgere in Europa e nel più ampio contesto delle relazioni internazionali, offrendo ulteriori e significativi contributi ai processi di integrazione europea e di collaborazione transatlantica». Da segnalare anche un messaggio del ministro degli Esteri, De Michelis, al collega tedesco Genscher e un intervento del presidente del Senato, Spadolini.
«Presidente Andreotti, premesso che si realizza la riunificazione delle Germanie, a quando quella italiana? Firmato Francesco Forleo e Francesco Nerli». Così, con un'interrogazione di appena due righe, i due deputati comunisti intendono sottolineare il diverso momento storico dei due Paesi. Forleo si affretta, poi ad aggiungere: «Non vorrei che la nostra iniziativa sembrasse una goliardata. E' che, rispetto all'atmosfera che si vive a Berlino, proviamo un misto di invidia e vergogna per le condizioni del nostro Paese, in particolare del Mezzogiorno.

Cee: la riunificazione giova all'Europa

BRUXELLES — «Il ripristino dell'unità tedesca annuncia una nuova era per la Germania e per tutta l'Europa, ed è una pietra miliare sulla via della costruzione di un nuovo quadro di cooperazione e di stabilità sul nostro continente, impegnando attivamente le due sponde dell'Atlantico»: lo affermano i Dodici, alla vigilia della riunificazione tedesca, in una dichiarazione di cooperazione politica diffusa ieri. L'unificazione tedesca «dà nuovo slancio all'edificazione di una comunità europea nella prospettiva dell'unione economica, monetaria e politica». Lo ha da parte sua affermato la commissione europea in una dichiarazione, alla vigilia dell'unificazione tedesca. L'esecutivo comunitario ricorda inoltre l'impegno dei padri dei trattati che hanno istituito la Rfg dopo la Seconda guerra mondiale: «Bisogna arrivare con l'autodeterminazione all'unità e alla libertà delle Germanie perché possa contribuire alla pace nel mondo come membro a pieno titolo di un'Europa unita. «Questo impegno — commenta la commissione — è stato rispettato».

Gorbacev sottolinea il ruolo sovietico

MOSCA — «Spartiacque tra due epoche» e «simbolo e, speriamo fattore, di un universale ordine di pace»: questo il significato della riunificazione della Germania indicato da Mikhail Gorbacev in un messaggio che il Presidente sovietico ha inviato ieri alle autorità tedesche. Nel suo messaggio Gorbacev rileva che «la riunificazione della Germania, che avviene in pieno accordo con i vicini e con gli altri Stati e Nazioni, è un grande evento non solo per i tedeschi». Questa riunificazione, prosegue il messaggio, «non avrebbe potuto aver luogo se non ci fossero stati profondi cambiamenti interni nei nostri Paesi», e se non si fossero tratte «appropriate conclusioni» dalla «tragedia» della «più orribile guerra che ci sia mai stata».

Attenti al colosso dice la Thatcher

LONDRA — Il premier britannico Margaret Thatcher ha messo in guardia contro il pericolo che il colosso industriale tedesco, sostenuto dal «supermarco», può rappresentare per l'Europa. Lo ha fatto nel corso di una serie di interviste televisive rilasciate a New York dove si trova per partecipare all'assemblea dell'Onu. Quello che preoccupa maggiormente il leader conservatore britannico è che la nuova Germania possa diventare predominante all'interno della Cee. «Spetterà al resto di noi fare in modo che ciò non accada», ha detto la Thatcher, ponendo l'accento sul fatto che comunque esistono Paesi che hanno abbastanza forza per farlo.

Israele: l'Olocausto non va dimenticato

GERUSALEMME — «Siamo convinti che la nuova Germania unita abbia il dovere morale di accettare e riconoscere la sua responsabilità storica per l'Olocausto e che la debba esprimere formalmente nel preambolo al trattato di riunificazione e in tutti gli altri accordi al riguardo». Così i dirigenti di «Yad Vashem», l'ente israeliano che ha il compito di commemorare i sei milioni di ebrei uccisi nei campi di sterminio nazisti, in un telegramma inviato al Presidente della Rfg Von Weizacker.

Waldheim: è finito il secondo dopoguerra

VIENNA — Il Presidente austriaco Kurt Waldheim ha detto che con la riunificazione dei due Stati tedeschi finisce la storia del dopoguerra europeo. L'Unità tedesca, secondo Waldheim, significa il superamento della divisione dell'Europa e del confronto Est-Ovest. La libertà e l'unità della Germania sono un simbolo della speranza per la libertà e l'unità di tutto il continente.

RITRATTO DEL CANCELLIERE

La rivincita di Kohl, «uomo senza qualità»

Considerato grigio, privo di carisma, il leader della Cdu ha invece sfoderato le qualità di uno statista

Servizio di
P. Francesco Semiani

E così l'«uomo senza qualità», il «mediocre» come lo definivano gli avversari che oggi gli rendono omaggio, è piombato come un fulmine nella storia. Un balzo che ha stupito lui per primo, se poco meno di un anno fa se ne uscì con questa bordata lapidaria: «Non vivrò abbastanza a lungo per assistere alla riunificazione della Germania», operazione che infatti lui stesso ha inventato e concluso in meno di 11 mesi. Helmut Kohl, 60 anni, un colosso di 1,93 per 110 chili di peso, nato sulle sponde del Reno, a Ludwigshafen, laureato in storia, sposato con una interprete, Hannelore, da cui ha avuto due figli, rischia veramente di offuscare nel cuore dei tedeschi Otto von Bismarck che, nominato premier della Prussia nell'ottobre del 1862 da Guglielmo I, diventò il primo cancelliere della Germania unificata.
E dire che fino a metà dell'89, prima che esplodesse l'Est, la sua ricandidatura alla cancelleria appariva addirittura in pericolo. Privo di carisma, accreditato di buon senso e poco più dai detrattori, nessuno dei quali gli riconosceva lo spessore prima per conquistare il trono, poi per conservarlo, perseguitato da un nome (Kohl in tedesco significa cavolo) che era una condanna e lo esponeva a battue e frecciate, sembrava solo la controfigura dei suoi grandi predecessori, come Konrad Adenaur o Willy Brandt. La sua esperienza politica pareva destinata ad attraversare la storia del tutto inosservata. Forse sarebbe stato ricordato più per il nome, comodo bersaglio dei vignettisti e di barzellette, che per i suoi atti politici. «Kohl reden», ridacchiavano i suoi nemici: «Dice cavolate». Oppure, ancora più scontato, l'ovvio «non capisce un cavolo».
Kohl peraltro contribuiva a crearsi una certa etichetta attraverso una non trascurabile attività di gaffeur. Celebre fra tutte, e tale da mettere a repentaglio l'allora nascente idillio con il Cremlino, l'uscita con cui sventatamente paragonò Mikhail Gorbacev al ministro della propaganda nazista, Goebbels. La mancanza di qualità fondamentali per un politico, come l'oratoria, o la fantasia, ne faceva un personaggio incolore. Solo nel giugno dell'89 il 60 per cento dei tedeschi lo considerava «un pessimo cancelliere». Definito anche «il buon uomo di Magonza», questa specie di ragioniere della politica sapeva di non essere specialista in alcuna materia: economia, finanza o politica estera che fosse (ma qui ha avuto le spalle protette, occorre ricordarlo, da un gigante come Hans Dietrich Genscher). Kohl si definiva anzi un «Generalist»: un uomo dalle idee generali, insomma un tuttologo, definizione che può anche essere letta in termini relativamente lusinghieri.
Eppure Helmut Kohl, cattolico, leader della Cdu da 17 anni e cancelliere da 8, inevitabilmente appassionato di birra, salsicce e crauti, aveva iniziato la sua militanza politica sin da giovanissimo: deputato alla Dieta di Magonza a 29 anni, a 39 diventò presidente della Renania-Palatinato, mentre nel partito percorreva irresistibilmente tutte le tappe fino al vertice. L'educazione politica di Kohl si è sviluppata all'ombra della visione europeista di Adenauer, alla quale, neanche lo avesse folgorato una sorta di premonizione, ha sempre affiancato quella dell'unità tedesca. Armato di questi due concetti-chiave, nutriti di essenziali ma ferme convinzioni, come quelle sul buon governo e sul mercato, e dotato di una robusta ostinazione e di un innegabile pragmatismo, scaraventato dagli eventi nel cuore di una occasione storica irripetibile, l'ha prussianamente cavalcata, riuscendo anzi a plasmarla con una abilità e una decisione rare.
Quando, il 9 novembre '89, «cadde» il Muro di Berlino, il gigantesco renano partì a passo di carica con un ritmo che, travolgendo tutte le resistenze e tutti gli ostacoli, ha bruciato le tappe realizzando l'impossibile, il sogno quasi cinquantennale dei tedeschi. Neanche 20 giorni dopo quel 9 novembre, Kohl aveva già presentato un piano per la riunificazione delle due Germanie. Ma persino allora l'iniziativa fu accolta con scetticismo. Continuava, insomma, a «dire cavolate». Undici mesi dopo, Kohl è diventato il «kaiser» della grande Germania, il «cancelliere della riunificazione». Sorge il dubbio che il faccione bonario di quest'«uomo senza qualità» nasconda davvero l'Ulrich di Robert Musil, che invero di qualità ne aveva, eccome.

ALCUNI FAMOSI SCRITTORI TEDESCHI SPIAZZATI DAGLI ULTIMI, TUMULTUOSI EVENTI

L'imbarazzo dell'«intellighenzia»

Articolo di
Enrico Gatta

Scavalcati dal loro popolo, superati dagli eventi, sconfitti dalla Storia. Gli intellettuali tedeschi assistono oggi in un imbarazzato silenzio alla riunificazione della Germania. Non è successo come a Praga, dove un drammaturgo è diventato presidente della Repubblica e l'intellighenzia si è posta con energia al comando della trasformazione. In Germania, quelli che fino a ieri erano gli scrittori dell'Ovest si sono trovati nel giro di pochi mesi a fare i conti con il concetto di nazione, idea da loro tenuta sempre lontana o addirittura rimossa, mentre quelli che fino a ieri erano gli scrittori dell'Est hanno visto miseramente naufragare l'utopia e vivono ora l'angoscia del nulla.
Pur nell'assenza di parole, non è un caso che proprio oggi il poeta Hans Magnus Enzensberger si presenti alla Buchmesse di Francoforte con un libro dal titolo quasi provocatorio: «Europa in rovina». A Berlino, nel fin troppo eloquente silenzio degli intellettuali, risuona ancora l'eco delle dichiarazioni di Stefan Heym, il quale pure è stato una figura di punta nel dissenso, ma non ha esitato a evocare i fantasmi del passato. «L'unificazione è un Anschluss — ha detto —. C'è stata una vittoria del capitalismo, resa possibile dall'incapacità di governare della Ddr. Oggi il più grande mangia il più piccolo. Ma è un porcospino quel che il serpente ha ingoiato. E ora rischia problemi seri».
Il caso maggiormente emblematico è tuttavia quello di Christa Wolf, la quale va opponendo un oculato riserbo alle accuse di non pochi critici occidentali di essere una sorta di «poetessa di Stato». In primavera la Wolf ha pubblicato il romanzo «Che cosa resta» (In Italia apparirà in novembre dalle Edizioni e/o), nel quale si racconta di una scrittrice, che scopre di essere spiata giorno e notte dalla polizia segreta. Le lettere vengono aperte, le telefonate registrate: come continuare a vivere in questo clima continuo di paura e di sospetto, diffidando anche degli amici più cari?
A molti il libro è sembrato l'espressione più radicale di un certo «strabismo» degli scrittori dell'Est, che da una parte si sono fatti interpreti, con linguaggi allusivi e stili variamente cifrati, delle aspirazioni di libertà del loro popolo, ma dall'altra si sono mantenuti sostanzialmente leali nei confronti dello Stato socialista, che in qualche modo accordava loro un trattamento privilegiato.
A difendere la Wolf si sono levate poche voci, tra le quali quella di Guenter Grass. «Christa ha evidentemente creduto fino alla fine che fosse possibile modificare i rapporti dall'interno nella Ddr — ha commentato l'autore del «Tamburo di latta», a sua volta assai critico su un processo tanto veloce di riunificazione —. Io non ci ho mai creduto, ma non per questo mi sento in diritto di stroncarla». Nonostante le censure subite in passato e tutto quel che è avvenuto in questi ultimi anni, turbinosi mesi di storia tedesca, ci sono intellettuali che non intendono rinnegare la loro fede politica. «Come è naturale — scrive Roland Wiegenstein in una testimonianza apparsa sul primo numero di quest'anno della rivista Belfagor — ieri a Lipsia e oggi a Berlino hanno applaudito entusiasticamente Wolf Biermann, il grande menestrello della tradizione di Brecht, che ha tenuto i suoi primi concerti dopo tredici anni di assenza, dopo venticinque anni di silenzio forzato nel paese che un tempo era il suo». «Ma a questo entusiasmo — continua Wiegenstein, autore di un recente studio sugli ultimi vent'anni di teatro tedesco — si univa anche una certa perplessità: proprio i giovani, che conoscono Biermann al più dalle cassette che circolavano illegalmente, hanno, contro ogni apparenza, un atteggiamento scettico nei confronti del suo socialismo enfaticamente proclamato».
Nei confronti della Germania unita, all'interno del «fronte del no», esistono tuttavia posizioni e motivazioni diverse. Il massimo drammaturgo tedesco vivente, Heiner Muller, anche lui deciso oppositore della riunificazione, già nel '71, con il dramma «Morte a Berlino», a lungo interdetto dalle scene, presentò alla Ddr «i conti non pagati dell'utopia» (l'espressione è del germanista Hans Mayer), celebrando un requiem per la Germania defunta. Che cosa sarà domani? Muller sembra chiuso nella torre d'avorio del suo disprezzo intellettuale, Enzensberger riparte dalle rovine dell'Europa distrutta dalla guerra, Christa Wolf — recentemente dotata in Italia della cospicua borsa del Premio Mondello — dovrà trovarsi tematiche e parole nuove... Nella sua letteratura la Germania unita trova oggi le amarezze, ma anche le speranze, di un altro inizio, di un nuovo anno zero.

SCENARI ECONOMICI

Il «Made in Italy» guarda alla Grande Germania

ROMA — La riunificazione favorirà un'impennata del «Made in Italy» verso il grande mercato tedesco? Il «partito» degli ottimisti, sia pure su un piano ancora piuttosto generico, è comunque folto e fonda la sua fiducia su alcune notazioni: il «Made in Italy», soprattutto in certi comparti, è già ben radicato in terra tedesca; l'impegno delle industrie della Germania Ovest per soddisfare la domanda aggiuntiva indotta dalla riunificazione può allentare la pressione esportativa su altri mercati, spalancando nuovi spazi operativi. Una prima parziale conferma del «riorientamento» delle esportazioni tedesche dall'estero verso l'interno viene proprio da dati aggiornati dell'interscambio commerciale con l'Italia: nei primi 7 mesi del '90 l'export della Repubblica federale è ammontato a 27.969 miliardi contro i 26.620 miliardi dello stesso periodo dell'89, con una «modesta» crescita del 5%; le importazioni dell'Italia sono state invece pari a 22.040 miliardi (19.438 miliardi nel periodo gennaio-luglio '89), mettendo a segno un incremento del 13,3%. Di conseguenza, il saldo a sfavore dell'Italia — che nell'intero 1989 ha raggiunto la cifra record di 11.735 miliardi — mostra in questa prima parte del '90 chiari segni di ridimensionamento.

CI SARA' UNA SOLA «NAZIONALE»

Sport, la grande eredità della Rdt

Forse è stato l'unico affare dei tedesco-occidentali...

Servizio di
Ubaldo Scanagatta

La Germania Est sparisce oggi con riflessi importanti anche nello sport. Basti ricordare che dei quasi 17 milioni di abitanti, tre milioni e mezzo sono tesserati sportivi, altri quattro milioni e mezzo partecipano ad altre manifestazioni atletiche. Da oggi, poi, ottomila impianti sportivi dello Stato verranno inglobati dalla Germania Unita.
L'organizzazione sportiva della Germania Est era sorta il 1 ottobre 1948, un anno prima della proclamazione della stessa Ddr. Dal 1951 si era chiamata Deutscher Turn-Und Sportbund, ente tedesco per la ginnastica e lo sport. Il Coni tedesco è stato riconosciuto dal Cio nel 1955, tre anni dopo che all'intera nazione tedesca — senza divisioni — erano state riaperte le porte delle Olimpiadi.
Fino ai Giochi di Tokio, nel 1964, la Germania avrebbe presentato una squadra unica, con prove di selezione tremende tra gli atleti dell'Est e dell'Ovest. E proprio quell'anno, in quell'Olimpiade giapponese, la Germania Est mise a segno un colpo di sicuro effetto propagandistico: nella rappresentativa nazionale entrarono infatti più atleti dell'Est che non dell'Ovest. In Messico, nel '68, per la prima volta le due Germanie si presentarono divise. Nella ...corsa all'oro, a Città del Messico stravinse ancora la Germania Est, 9 medaglie d'oro, 9 d'argento, 7 di bronzo, contro 5 ori, 11 argenti e 10 bronzi dei «cugini» dell'Ovest. Per la Germania Ovest, contrariamente a quanto sta avvenendo per altri settori, l'ingresso dell'ex Ddr nello sport si rivelerà un ottimo affare: 454 medaglie conquistate dalla Ddr nella sua breve storia olimpica sono lì a dimostrarlo.
Bonn, che eredita anche la famosa «scuola» di Lipsia, la fabbrica dei campioni (nata dall'intesa fra atleti e scienziati), tutto questo lo sa talmente bene che per il momento ha già deciso di dare un contributo allo sport «orientale» per consentirgli di non avere problemi da oggi fino al primo gennaio 1991.
Calcio — E' lo sport più popolare, ma l'Ovest campione del mondo non si aspetta troppo dall'Est. Sammer, Thom e Kirsten sono i calciatori Est più popolari. Due squadre della Ddr parteciperanno al campionato di prima divisione, sei a quello di seconda.
Atletica — La Ddr ha vinto 34 medaglie, di cui 12 d'oro, a Spalato. Tre titoli li ha conquistati la velocista Katrin Krabbe, che ha appena 20 anni. I tedeschi saranno fortissimi nelle staffette.
Ciclismo — I velocisti, ex dilettanti, sono così forti che potranno dominare anche la velocità professionista.
Nuoto — A Seul la Ddr fu la nazione leader, 11 medaglie. A Perth, a gennaio, si potrà già verificare la squadra unificata. Potranno esser formate staffette fortissime.
Sci — Assente dalle discipline alpine, è forte in quelle nordiche.
Pattinaggio — Katarina Witt si è ritirata, e flirta con Boris Becker, ma potrebbe tornare all'attività. Claudia Leistner è campionessa europea.
Bob — A Calgary ha vinto tre medaglie su sei.
Hockey su prato — La Germania Ovest vinse l'argento a Seul, l'unificazione non sposterà le cose.
Hockey su ghiaccio — Anche qui scarsi riflessi, è sport che sta crescendo all'Ovest.
Boxe — E' avanzata la ricerca scientifica di preparazione della Ddr.
Ginnastica — Da due decenni la Ddr è ai vertici.
Canottaggio — Due squadre tedesche parteciperanno, questo mese e per l'ultima volta, ai mondiali di Tasmania. Potrebbero dominare i Giochi di Barcellona.
Tennis — Difficile, per la Ddr, aiutare un Paese che ha Becker e la Graf.

NARRATIVA

Schwartz, il poeta che si «bruciò»

Recensione di
Edoardo Poggi

Quello di Delmore Schwartz, nel 1938, fu un esordio folgorante. Un suo libro di poesie pubblicto all'età di venticinque anni trovò infatti la critica statunitense in pratica unanime. Lo stile di Schwartz, scrisse Allen Tate, segnava «la prima vera innovazione dopo Eliot e Pound», mentre George Marion O'Donnel salutò il volume come «l'unico mutamento di autentico rilievo prodotto in America negli anni Trenta».
Tutti, poi, concordarono su un punto: Delmore Schwartz era l'Auden americano, l'artista in grado di dar conto dei problemi di quel particolare momento storico con la stessa incisività mostrata da Auden nell'affrontare la crisi europea. Schwartz, purtroppo, non mantenne fede alle promesse: si isolò, cadde in una profonda depressione, ed era quasi dimenticato quando nel 1966 si spense, in solitudine, in uno squallido albergo di New York.
A riproporlo all'attenzione dei critici e del pubblico ci ha pensato saul Bellow, che di Schwartz fu, prima, assistente a Princewton e quindi amico. E' infatti proprio sulla figura di questo poeta che è modellato il protagonista di «Il dono di Humboldt», come Schwartz «pensatore, bevitore accanito, ingoiapillole, uomo di genio, maniaco depressivo, intricato intrigante e grosso personaggio».
Sulla scia del successo ottenuto da Bellow con il suo romanzo sono state ristampate anche le opere di Schwartz. Cominciando dai volumi di poesia per proseguire con i racconti ospitati negli anni Trenta e Quaranta da riviste di assoluto prestigio, tra le quali spicca l'ormai mitica «Partisan Review». E proprio una scelta antologica dei racconti viene ora per la prima volta presentata in Italia dalla Serra e Riva: «Nei sogni cominciano le responsabilità» (pagg. 274, lire 24 mila).
Come ricorda James Atlas in un saggio che accompagna il libro, le storie di Schwartz sono incardinate all'analisi di due mondi: in primo luogo quello degli ebrei-americani che il poeta ben conosceva per estrazione familiare (lui stesso amava proclamarsi «il poeta della migrazione atlantica che creò l'America), e poi quello degli ambienti intellettuali statunitensi tra le due guerre, raffigurato con caustica ironia, spesso con la cattiveria di chi ritiene di aver conti in sospeso da saldare.
Anche se non tutti i brani sono di pari livello, è impossibile non rimanere sbalorditi di fronte alle straordinarie capacità di uno Schwartz che, neppure trentenne, mostra una sicurezza da scrittore consumato. Il racconto eponimo, ad esempio, fu composto in soli due giorni (un sabato e una domenica, per la precisione) intorno alla metà degli anni Trenta, e racchiude temi che poi sarebbero stati sviluppati da tùtta la grande letteratura Usa del periodo successivo, in particolare l'analisi dei rapporti tra Vecchio e Nuovo Mondo visti con gli occhi degli ebrei emigrati.
«Quando il giorno seguente un amico si presentò alla pensione dove Schwartz alloggiava, lo trovò in uno stato di esaltazione estatica — testimonia James Atlas —. Sapeva di avere scritto un capolavoro, verdetto in seguito confermato da Vladimir Nabokov che lo giudicava uno dei suoi "cinque o sei preferiti", nonché dai redattori della "Partisan Review" che poco più tardi lo pubblicarono come pezzo principale del numero di apertura della rivista, prima dei contributi di Edmund Wilson, di Lionel Trilling e persino di Pablo Picasso».
Abilissimo nel variare i registri narrativi, Delmore Schwartz chiama in causa Kafka in «Cinembola», narrando le disavventure di un uomo che sfugge a una scialba esistenza rifugiandosi nei cinema, oppure fa i conti con Isaac Babel e Sholom Aleichem in «America! America!», intingendo il pessimismo ebraico nella poesia di Eliot là dove osserva che «nessuno esiste davvero nel mondo reale perché nessuno sa cosa rappresenta agli occhi degli altri esseri umani, cosa essi gli dicono alle spalle e quali sciocchezze gi riserva il futuro».
Al vetriolo sono poi le riflessioni sui circoli intellettuali di New York contenute in «Capodanno», dove una festa gli offre lo spunto per mettere alla berlina i suoi amici della «Partisan Review». Dopo aver ridicolizzato artisti affetti da «patologici eccessi di energia» e redattori editoriali odiati perché «la loro principale attività consiste nello spiegare agli autori che non hanno il minimo talento», Schwartz irride anche se stesso raffigurandosi nei panni di Shenandoah Fish, insignificante letteratucolo che sogna di comporre un dialogo tra Freud e Marx. E alla fine della serata, invischiati in dispute accademiche, afflitti da eccessiva supponenza, tutti i protagonisti si logorano a vicenda sino a trovarsi nella medesima condizione: «Quello che sarebbe stato presto l'umore del dopo-Monaco, assoluta incapacità di percezione e sensibilità», osserva caustico Schwartz.
Non è certo difficile comprendere i motivi che spinsero molti a definir Schwartz «poeta maledetto», e nemmeno le ragioni del lungo conflitto che lo oppose all'accademia americana. Naturalmente la sua era una battaglia persa in anticipo, di cui resta traccia in un racconto mai portato a termine su un autore fallito che vede le proprie speranze svanire nel nulla.
Quando iniziò a lavorarci correvano gli anni Quaranta. E fu proprio in questo periodo, rileva James Atlas, che Schwartz cominciò a manifestare i primi segnali di declino fisico e mentale, mentre la sua prosa appariva ormai segnata da una torrenziale, impossibile prolissità. A quella drammatica stagione appartiene un solo racconto ancora leggibile, mentre le altre pagine da lui composte servirono dopo la sua morte ad alimentare una leggenda che oggi molti rivisitano, alla ricerca dei punti di contatto tra questo artista e tutta la tradizione letteraria americana successiva.

EDITORIA

Fallaci: 500 mila

MILANO — Il romanzo «Insciallah» di Oriana Fallaci, che dal 23 luglio scorso è in testa alle classifiche di vendita, ha raggiunto «la cifra record di 500 mila copie vendute in poco più di un mese»: lo afferma la casa editrice, la «Rcs Rizzoli Libri», in un comunicato in cui si aggiunge che per la diffusione del libro all'estero sono stati conclusi contratti con gli editori Doubleday (Usa, per i diritti mondiali di lingua inglese), Gallimard (Francia), Klepenheuer e Witsch (Germania), Plaza (Spagna) e Bert Bakker (Olanda). Sono in via di definizione i contratti con i paesi scandinavi, quelli dell'Europa orientale, l'America Latina, l'Urss e tutto il resto del mondo, compresi Giappone, Corea e Cina.

CONVEGNO / TRIESTE

Scrittori da spartiacque

A confronto le letterature di frontiera, unite dal dovere della mediazione

CONVEGNO / DIBATTITO

Requisiti necessari e sufficienti

Il concetto di «frontiera» e la narrativa triestina d'oggi

Stelio Mattioni e Renzo Rosso: scrittori triestini «di frontiera» a pieno titolo, secondo Elvio Guagnini.

TRIESTE — Il convegno triestino sulle letterature di frontiera è stato di ampio respiro, sicché come situazione di frontiera hanno pututo essere assunte, nel dibattito, anche quelle che si registrano a cavallo dei mondi culturali occitani e provenzali, russi e tataro-azerbaigiani, catalani e castigliani, per non dire di fiamminghi e valloni. Ed era inevitabile che a un certo punto venisse posto il quesito sulle caratteristiche che deve possedere uno scrittore di frontiera per essere considerato tale. Infine il fiumano Paolo Santarcangeli, dell'Università di Torino, ha buttato là: «Come dev'essere considerata la nazionalità di uno scrittore, per la lingua in cui si esprime o per il suo luogo di residenza?».
E sono stati attimi di smarrimento. Joyce, allora, è uno scrittore irlandese? E Kafka dev'essere considerato un autore tedesco? Se dipende dall'ambiente in cui si è formato, allora Kafka dovrebbe essere annoverato fra gli autori ebraici. Ma allora Joyce è davvero uno scrittore irlandese! Macchè, si tratta di scrittori mondiali. Insomma, la domanda richiede una risposta di difficoltà insormontabile. Oppure ha ragione Ciril Slobec, dell'Accademia delle scienze di Lubiana, il quale mette in dubbio l'opportunità di etichettare un autore, e in particolare un poeta, come scrittore di frontiera? Un poeta — sostiene Slobec — è per sua natura universale.
Ma allora non si può parlare neanche di letteratura triestina, né — tanto meno — di scrittori triestini di «frontiera». Elvio Guagnini, dell'Università di Trieste, ha sostenuto che si può parlare di letteratura di frontiera quando ricorrano le seguenti condizioni. Primo, quando in un autore ricorrano determinati dati biografici, le sue radici familiari e culturali, la sua formazione in un contesto storico di culture in contatto. Secondo, in presenza di una particolare sensibilità e percettività di fronte a mutamenti e rapporti tra sistemi, culture e atteggiamenti differenziati, e in presenza della capacità di avvertire frontiere che, se non sono confini naturali, materiali o politici, sono comunque delle significative lineee di demarcazione, come quelle fra modelli socio-culturali in trasformazione. Terzo, per una questione di scrittura (nella misura in cui si riflettono nelle soluzioni formali le dinamiche, i traumi, la complessità della condizione di uomo di frontiera).
Così Guagnini inserisce a pieno titolo nel filone degli scrittori di frontiera una serie di autori triestini per le loro produzioni a partire dagli anni '60. E sono Fulvio Tomizza, che «è andato via via approfondendo la problematica dei rapporti inter-etnici anche sotto il profilo diacronico e storico» spostando continuamente «i confini orizzontali e verticali delle dimensioni del proprio stesso linguaggio». E lo Stelio Mattioni de «Il re ne comanda una», che sperimenta «i limiti, le frontiere, le barriere della scrittura» per rappresentare una «condizione umana ai confini, non quelli materiali, ma esistenziali». E ancora Renzo Rosso, alle prese con personaggi inseriti «in un contesto di drammatici conflitti tra generazioni e tra modelli comportamentali e sociali diversi». E poi Francesco Burdin, che si considera egli stesso un «mitteleuropeo» anche se anomalo, manifestando la propria condizione di scrittore di frontiera in un sistema scritturale di «fratture, lacerazioni, discontinuità».

[g. p.]

Servizio di
Giorgio Pison

TRIESTE — Dell'andar per frontiere letterarie, ovvero della labirintica identità culturale europea. Ad approfondire un tema così vasto — peraltro implicante i quesiti sulla definizione di uno scrittore di frontiera — sono stati mobilitati per quattro giorni, a Trieste, una cinquantina fra autori, critici e studiosi italiani, sloveni, croati, serbi, austriaci, cecoslovacchi, romeni, bulgari, sovietici, francesi, belgi, spagnoli e greci. E ciò per iniziativa dell'Associazione internazionale per lo sviluppo della comunicazione interculturale (il cui presidente, Marcel De Gréve, ha definito il convegno triestino come una pietra miliare della venticinquennale attività associativa) e per l'infaticabile azione organizzativa di Giovanna Trisolini, dell'Università di Trieste, presidente del comitato promotore, per la quale Trieste, centro di naturale vocazione intermediatrice nell'Europa di mezzo, è il luogo ideale per tali riflessioni.
Una città — ha ribadito Giacomo Borruso, rettore dell'Ateneo triestino — che ha lungamente sofferto per i limiti forzatamente imposti fra due mondi e che da una crisi profonda è uscita proprio grazie a un confine «il più aperto d'Europa», presentandosi oggi nel pieno fervore di un ricupero di spazi che già le furono propri. Al punto da poter affrontare ormai, anche nel dibattito sulle culture di frontiera, uno spazio che va ben al di là — ha rimarcato il sindaco Franco Richetti, il giorno dell'inaugurazione — dei confini avvertiti come i «più delicati».
Certamente non nuova a convegni su questo tema, Trieste ha così offerto lo spunto, stavolta, per un ampliamento del discorso a una più complessiva panoramica dell'essere scrittori a cavallo di uno spartiacque culturale. Un tentativo certamente ambizioso, se è vero che una frontiera è anche quella che divide, all'interno di un singolo Paese, l'una e l'altra regione, dato il mosaico delle etnie che si accavallano dall'Atlantico agli Urali, e perfino quella che separa (come ha sostenuto lo scrittore triestino Boris Pahor, citando alcune liriche di Srecko Kosovel) la terraferma dal mare.
Perché, prima ancora di chiedersi chi sia uno scrittore di frontiera, è lo steso concetto di frontiera che va analizzato. Essa è quella divisione, più o meno netta, che separa culture autonome all'interno dei singoli Stati nazionali: così ha rilevato Miguel Siguan Soler, dell'Università di Barcellona, per auspicare che quanto più la rinascita dei nazionalismi è favorita all'Est dal tramonto delle ideologie internazionaliste, tanto più essa si proietta verso un'integrazione europea.
Ma la frontiera è anche quella che caratterizza un'area, o una città come Fiume, che abbia avuto un destino di più dominazioni o protezioni: nel caso specifico — ha ricordato Katica Ivanisevic, prorettore dell'Università di Fiume — un susseguirsi, a ondate, di francesi, austriaci, croati, ungheresi e, dopo la parentesi dannunziana, di italiani, tedeschi e di nuovo croati (e di qui la scelta dello scrittore Nedjelko Fabrio della forma narrativa della saga familiare, l'esistenza individuale essendo troppo breve per assumere una valenza di storicità: ed ecco, una volta avvertita la storia come una camicia di forza, un racconto «senza vincitori né vinti»).
Un estraniamento, uno sradicamento, un essere «nessuno» anche per colui che nel proprio ambiente misto si sentiva un «re».
Ecco quello che può determinare la frontiera quando essa diventa — secondo la testimonianza di Fulvio Tomizza — una forzata distinzione fra gente che inconsapevolmente era prima accomunata, come gli istriani di Materada, una sorta di cosmopolitismo veneto-croato.
Ma ecco, poi, la frontiera temporale, fra valori diversi: i confini fra il «prima» e il «dopo», l'uno avvertito — come al tempo dell'impero asburgico — quale identificazione etnica che non prescinde dalla lealtà a una monarchia sovrannazionale unificante e l'altro quale risposta a un semplice richiamo d'appartenenza e perciò divaricante. E sono, queste, le frontiere — secondo Giorgio Negrelli, dell'Università di Trieste — che corrispondono soprattutto al risveglio delle nazionalità senza storia, fino ad allora convissute con quelle propriamente «storiche».
C'è poi la frontiera fra il mondo ebraico e quello circostante, come sottolineato da Paolo Santarcangeli, dell'Università di Torino. Frontiera che determina, grosso modo, tre fasi d'interdipendenza culturale: con la parificazione giuridica degli ebrei e il loro affrancamento dal ghetto, i loro autori scoprono gli incanti profani del mondo; con l'assimilazione, che s[...] gue all'attenuazione dell'a[...]tisemitismo, eccoli partec[...] in primo piano dei movime[...] nazionalisti e rivoluziona[...] locali (atteggiamento che [...] spesso motivo di rinnov[...] antisemitismi); dopo i cam[...] di sterminio, le reazioni so[...] di un ritorno alla propria sp[...]cificità oppure di un unive[...]salismo cosmopolita all'[...]segna di una nostalgia de[...] mitica Austria Felix, fin de[...]tro, perfino, la letteratu[...] nordamericana.
Ma forse l'area più emb[...]matica, ai fini della matu[...]zione di una letteratura p[...]priamente di frontiera, [...] quella che accomuna scri[...]ri quali i nostri Tomizza e [...] solini, il carinziano P[...] Handke e lo sloveno Flo[...] Lipus, le cui voci confluis[...]no — secondo Joh[...] Strutz, dell'Università di K[...]genfurt — in una «polifo[...] centro-europea», e ciò pe[...] loro appartenenza a un'a[...] storico-culturale ben de[...]neata, già sede di gravi co[...]flitti nazionali e ora fer[...] punto d'incontro delle cul[...]re latina, slava e tedesc[...] Quasi che, complice l'affin[...] di situazioni culturali-e[...]stenziali, una nuova fron[...]ra delimiti a sua volta, al [...] di quelle artificiali, un mo[...] a sé.
Un altro autore fiuma[...], Franco Vegliani, è stato [...]sunto da Gilbert Bosetti, d[...] l'Università di Grenoble, [...] esempio dei drammi d[...] possono essere ricondott[...] una condizione di fronti[...] personaggi, quelli del lib[...] di Vegliani, che sono emb[...]matici di altrettante crisi d[...]dentità originate dalla pre[...] di coscienza di un'eticità [...]vertita come inconciliab[...] con la fedeltà dei suddi[...] padroni che cambiano, [...]deltà umiliante di fronte [...] l'amoralità di guerre naz[...]nalistiche in terre multie[...]che. Di qui un fermo «no» [...] un manicheismo della fr[...]tiera, che imporrebbe tu[...] buoni di qua e tutti i catt[...] là.
Dopo il crollo del muro [...] Berlino possiamo tanto [...] sperare nella costruzione [...] un'Europa in cui le fronti[...] siano altrettante porte ap[...]te e non luoghi di contrap[...]sizione; ma quando sc[...]chiola un impero multinaz[...]nale, possono scatenars[...] nazionalismi più sfrenat[...] pericolosi. Ebbene, quest[...] il compito degli intellettu[...] di frontiera: affermare ch[...] problema — ha ammon[...] Gilbert Bosetti — non è qu[...]lo di spostare confini, ma [...] moltiplicare la mediazio[...] fra le diverse culture.

EDITORIA: FRANCOFORTE

Il Sol Levante sceglie il giorno sbagliato

E' dedicata al Giappone la 42.a edizione della «Buchmesse»: ma la vera star è la grande Germania

Dall'inviato
Roberto Giardina

FRANCOFORTE — La Buchmesse o della furbizia punita o, come dice Gorbacev, citando un vecchio proverbio russo «Dio punisce chi arriva per ultimo». Al Giappone era stata offerta due anni fa la prima Fiera del libro dedicata a un solo paese ma da Tokyo si rispose di «non essere pronti», un modo elegante per evitare i trabocchetti del debutto. Sull'occasione ci precipitammo noi italiani: il risultato fu una grande e costosa confusione che però piacque ai tedeschi, anche se servì poco o nulla a propagandare la nostra letteratura oltre confine.
L'anno scorso ricorreva il duecentesimo anniversario della Rivoluzione francese che coincise con la pacifica rivoluzione nella Germania Est, giunta al suo culmine proprio nei giorni della Buchmesse. E i giapponesi furono felici di cedere ancora una volta il passo: dopo aver osservato in azione i cugini latini erano sicuri al terzo round, quest'anno, di evitare gli errori e surclassare la concorrenza, in un'orgia di gadget elettronici, bonsai e artistici giardini in miniatura da coltivare tra gli stand. Ma gli è andata male. Saranno perfetti ma a nessuno importa assolutamente nulla: la Buchmesse per uno scherzo del destino si apre proprio nel giorno della riunificazione tedesca.
Tutti guardano all'Est d'Europa, e non al lontano Oriente. Ironia a parte, è un'occasione perduta per tentare di scoprire il «mistero giapponese». A Francoforte, gli yuppies mettono la sveglia giusto in tempo per ascoltare i corsi di chiusura alla Borsa di Tokyo e iniziare la loro giornata, nella capitale del Deutsche Mark, con la colazione rovinata o rallegrata per colpa dello yen. E questo è tutto.
Pochi sanno che Schliemann, l'archeologo dilettante «scopritore» delle rovine di Troia, prima di mettersi sulle tracce di Achille e dei suoi compagni compì un viaggio intorno al mondo e al ritorno pubblicò in francese un resoconto dal titolo «Attraverso la Cina e il Giappone nel 1865», tradotto in tedesco molti anni dopo. Da allora, i pregiudizi sull'impero del Sol Levante non sono diminuiti né cambiati di molto. Siamo ancora a Schliemann e Shogun, e il libro che a Francoforte avrà probabilmente più successo sarà: «Japan, un cavallo di Troia?» dell'inglese Barrie James: i cattivi musi gialli che rovinano la nostra economia, producendo a prezzi troppo bassi imitazioni migliori dei nostri prodotti e rifiutando di comprare auto made in Europe.
Per chi si vuole orizzontare tra i quattrocentomila volumi, (di cui oltre 110 mila novità) della 42.a Buchmesse, che come sempre batte ogni record per numero di espositori, libri e autori debuttanti, la Hanser Verlag di Monaco pubblica «Japanische Literatur der Gegenwart», letteratura giapponese contemporanea, una guida realizzata grazie alla sponsorizzazione della «Japan Airlines»; e questo dice già tutto sulle speranze dell'editore di rifarsi delle spese solo grazie agli appassionati del genere.
Si scopre chi c'è, oltre i consueti Mishima, Tanizaki, Kawabata. Anche un autore come Sushako Endo, di cui viene presentata l'ultima opera «Peccati», scrittore ben tradotto anche in Italia, non ha ancora raggiunto il pubblico che si merita, benché ogni anno sia tra i papabili al premio Nobel. Il libro della Hanser è, tra l'altro, un ottimo manuale per gli editori da sempre terrorizzati dalle trattative con i colleghi giapponesi, estenuanti e sfuggenti. Si apprende, ad esempio, che gli autori ricevono il 10 per cento d'anticipo sull'intera prima tiratura, che venga venduta o meno, ma dovranno poi trattare di nuovo da zero per eventuali, successive ristampe. Questo spiega perché di solito gli editori di Tokyo, acquistato un libro straniero, non sgancino in seguito neppure uno yen. Come controllare se hanno venduto mille o un milione di copie?

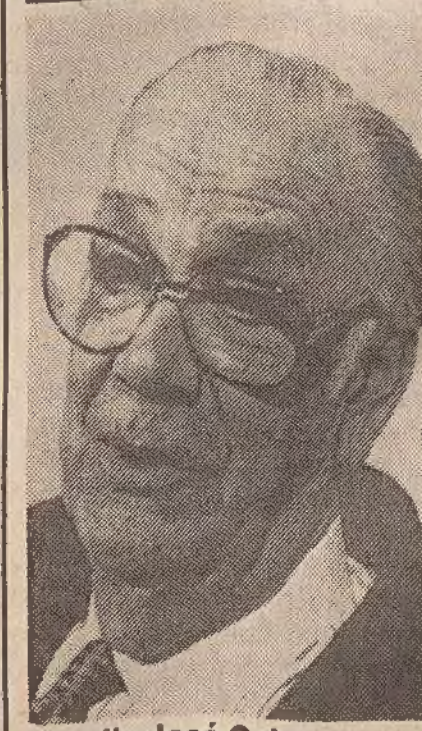
L'interesse per l'Est dell'Europa batte quello per l'Oriente lontano. E va perduta la miglior occasione di capire il «mistero giapponese»

Il pubblico della Buchmesse divora dolcetti di riso offerti con generosità, prova il pesce crudo, sfoglia i libri sulla somma arte del giardinaggio, ma la star della fiera è la nuova grande Germania, con l'Est d'Europa al suo seguito. L'imbarazzo della scelta è grande, dai libri fotografici sul campionato del mondo vinto in luglio a Roma (e che erano già sul mercato una settimana dopo il trionfo sui «cattivi» di Maradona), agli album sulle storiche manifestazioni di Lipsia e di Berlino, o sul 9 novembre, il giorno in cui cadde il «muro».
Gli uni e gli altri andrebbero sfogliati da chi ha paura del cosiddetto quarto Reich. Crediamo che le «piccole cose» siano più rivelatrici dei discorsi ufficiali: nelle smaglianti edizioni sugli dei dello stadio, accanto alle prodezze della squadra di Voeller non si dimentica di dare il giusto risalto agli occhi stralunati del «divino Totò» (così, in italiano), o alla lambada intorno alla bandiera del calcio d'angolo del quarantenne Millà. Se avessero vinto gli «azzurri» saremmo stati altrettanto misurati e obiettivi?
E nei volumi fotografici della storia di ieri, si riscopre un popolo arrabbiato in festa ma sempre con una venatura d'ironia, nelle scritte sui muri, nell'abbigliamento, negli slogan degli striscioni. Nel trionfo non c'è mai traccia di spocchia nazionalistica. «Siamo il popolo più felice della terra», dice Helmut Kohl; ma dal cancelliere a Beckenbauer nessuno proclama «Siamo i migliori». Naturalmente ognuno è libero di sospettare che lo pensino.
Tuttavia, nei libri sulla Germania la parola che più ricorre è «Angst», paura. Dei vicini e degli stessi tedeschi per il futuro. Si deve aver paura della Germania? Ognuno ha la sua risposta, da Helmut Schmidt che presenta la seconda parte delle memorie dal titolo ben trovato: «Die Deutschen und hire Nachbarn», della Siedler Verlag, (La Germania e i suoi vicini), a «Der deutsche Weg», (La strada tedesca), di Werner Weidenfeld. Il destino tedesco, sostiene, è anche una questione geografica: messa lì al centro d'Europa, al centro di tutto. Peter Glotz, ideologo del partito socialdemocratico, dedica un saggio agli errori del passato, e Ralf Dahrendorf studia la rivoluzione della Mitteleuropa, ma i titoli da citare sarebbero qualche dozzina, senza dimenticare le biografie, da quella su Kohl, il cancelliere della riunificazione, alle diverse dedicate al suo predecessore Bismarck, cui è dedicata un'ampia mostra a Berlino, organizzata quando nessuno osava prevedere la riunificazione dell'ex capitale e la resurrezione della Prussia.
Attuale, a suo modo, la biografia di Nietzsche di Ernst Nolte, lo storico che tre anni fa diede avvio alla polemica sul «passato che non passa»: il nazismo fu una malattia esclusivamente tedesca?, si chiedeva, rispondendo di no. Nolte è di certo un conservatore ma chi lo accusò di voler riabilitare Hitler non aveva letto il suo libro. Anche questo saggio farà discutere, in particolare il capitolo dedicato all'antisemitismo di Nietzsche.
Paradossalmente, il crollo dei regimi orientali mette in crisi non solo le case editrici, alle prese con problemi economici insuperabili (quelle della ex Rdt verranno inghiottite in maggioranza dalle rivali occidentali) ma anche gli autori. Christa Wolf, Stephan Haym, Heiner Muller avevano un ruolo come oppositori del regime. Da oggi, rimasti senza avversario, dovranno contare solo sul loro talento, che qui comincia a venir messo quanto meno in discussione, così come il ruolo sostenuto sotto la dittatura. La loro contestazione non era quella di figli privilegiati che potevano contare sulla tolleranza del regime? Una verifica di valori che non è limitata ovviamente agli scrittori tedesco-orientali. Lo stesso Havel, Presidente cecoslovacco, quanto vale, realmente, «solo» come autore?
Per ultimi gli italiani. I giapponesi hanno sbagliato i tempi ma non potevano prevedere gli eventi. Noi abbiamo sbagliato per conto nostro: della miriade di nuovi Eco spacciati un paio di anni fa, nessuno ha avuto il successo sperato. Certi bestseller alla Sgarbi non sono esportabili, e chi li ha comprati a scatola chiusa confidando nel talento italiano ora è diffidente, con ragione. Star annunciata è Oriana Fallaci, ma la sua «Iliade libanese» è già stata venduta a scatola chiusa in tutto il mondo quando ancora non aveva finito di scriverla.
Verrà presentato «Lubjanka», l'ultimo libro di Enzo Biagi, giornalista che piace anche fuori perché «scrive solo quello che vede», anche senza computer. E ovviamente c'è interesse per la biografia di Alberto Moravia, mentre i tedeschi traducono il diario del 1938 di Elsa Morante e puntano sul sicuro con Pasolini, Sciascia e il solito Umberto Eco: il suo «Platon im striptease - Lokal», (non occorre tradurre il titolo) è già quarto nella lista dei bestseller.

CONVEGNO: ROMA

Latino per l'Europa

Una lingua da rivalutare nell'ambito della Cee

ROMA — L'eredità di Roma e la costruzione dell'Europa, la preparazione al lavoro scientifico attraverso il latino, l'inserimento di personale di formazione umanistica nelle imprese, il perdurare dell'ispirazione classica nelle arti, sono gli argomenti affrontati nel convegno internazionale «Il latino per un'Europa intelligente» in corso a Roma.
Si tratta di un'iniziativa dell'«Unione latina», organizzazione internazionale governativa a vocazione linguistica, tecnico-scientifica e culturale, che riunisce 24 Stati di lingua neolatina e opera per la promozione dell'identità culturale del mondo latino («nel rispetto delle sue diversità», come spiega il segretario generale Philippe Rossillon). Per questo, ai giovani europei, «ubriachi di tv, di slogan, del gergo dei cartoni animati, un po' di latino farebbe bene, perché in questa società di comunicazione agrammaticale, rischiano, alla fine, di perdere lo strumento del pensiero organizzato».
In un'Europa che parla nove lingue ufficiali, senza contare quelle regionali, «divisa per forme di spirito e modi di vivere — dice sempre Rossillon — bisogna cercare un passato comune possibilmente posteriore al neolitico: dunque non c'è nient'altro oltre alla civiltà romana, alla sua lingua e a tutto ciò che le ha preservate». Così, il convegno dovrebbe formulare un'appello ai ministri dell'istruzione Cee per il rafforzamento dell'insegnamento del latino nelle scuole.
In Italia una mozione simile esiste; firmata da 80 deputati nell'89 e promossa dall'on. Filippo Fiandrotti, ora coordinatore generale del convegno. Nel suo intervento Fiandrotti, parlando della «babele di valori, parole d'ordi[...] razze, che alletta e assie[...] confonde e sgomenta l'uo[...] moderno, caratterizzato [...] angoscia esistenziale», [...] invitato tutti a uno «sfo[...] moderno in nome del lati[...] per aiutare l'Europa e re[...]tuire valori sicuri a tutti».
«Il linguaggio è veste [...] pensiero e dell'anima — [...] detto a sua volta Aga[...] Rossi, a nome del minis[...] Antonio Ruberti —; torn[...] alle radici significa far em[...]gere il meglio del nos[...] pensiero e penetrare nell'[...]timo delle anime».
Su questa linea anche g[...]tri interventi: «Un'E[...] unita dalla lingua [...]» di Peter Walsh, dell'[...]versità di Glasgov; «[...]nazione [...] modello comune di [...] del pensiero» di Pierre Grimal, Francia; dell'Is[...]a dei Dodici, territo[...] «L'E[...]omano», di Andreas [...]ri[...]hl, dell'Università di Erlangen.

Camilo José Cela, «Nobel» per la letteratura nel 1989.

'Basta con le vanità' Cela torna al privato

MADRID — Il Premio Nobel 1989 per la letteratura, l'eccentr[...]co scrittore spagnolo Camilo José Cela, ha annunciato in u[...] articolo sul quotidiano «El Independiente» la decisione di ri[...]rarsi dalla vita pubblica per dedicarsi solo all'attività lette[...]ria. Cela afferma di voler rinunciare «a nuovi premi lettera[...] a nuovi onori accademici, a nuove pompe e vanità». E spieg[...] così la decisione: «Perché sono stanco di andare come un[...] puttana per le stoppie e di girare come una trottola; e p[...] occorre essere eleganti e caritatevoli, e cedere il passo a c[...] viene dietro».
«In questi dodici mesi dall'assegnazione del Nobel — a[...]giunge Cela — ho visto con non poca tristezza che si è volu[...] aggiungere aggettivi e volubili significati politici ai miei s[...]stantivi e alle mie attività strettamente umane e anche lett[...]rarie, dimenticando che l'essere non deve mai confonde[...] con il sembrare». Queste le intenzioni di Cela per il futu[...] «Non si scrivono prologhi, non si concedono interviste, no[...] risponde a sondaggi, non si enunciano proclami, non si te[...]gono conferenze, non si firmano autografi, non si partecip[...] congressi, non si accettano merende. Laus Deo».

MESSAGGIO AGLI ALLEATI DI GOVERNO

Forlani: «No al progetto di elezioni anticipate»

Il segretario della Dc nega anche che possa profilarsi all'orizzonte un'ipotesi di rimpasto. «Dall'incontro di maggioranza che abbiamo avuto - ha detto a questo proposito - non c'è nessun elemento che possa far trarre delle conclusioni del genere». L'invito alle correnti ad assumere un atteggiamento unitario.

AMBURGO — Dalla Germania, dove ha partecipato al «trionfo» di Kohl al congresso della Dc tedesca, Arnaldo Forlani manda agli alleati di governo e anche agli oppositori interni un chiaro messaggio a favore del governo Andreotti e contro ogni tentazione di ricorrere a elezioni anticipate. Il segretario della Dc dice di «sentire voci» che parlano di elezioni anticipate, ma di trovarle «contraddittorie rispetto alle analisi che vengono fatte dai cinque partiti della maggioranza e rispetto anche alla proclamata necessità di una azione continuativa e risoluta del governo».

Forlani, di fronte a qualche inquietudine manifestata dagli alleati di governo nell'ultimo vertice di maggioranza afferma di guardare «soprattutto, al di là dei motivi di divergenza e di contraddizione che talvolta insorgono tra i partiti della maggioranza, a una valutazione comune ai cinque partiti: tutti sottolineano oggi una esigenza primaria di governo. Tutti chiedono una azione forte, risoluta, continuativa del governo».

Forlani, di fronte a qualche inquietudine manifestata dagli alleati di governo nell'ultimo vertice di maggioranza afferma di guardare «soprattutto, al di là dei motivi di divergenza e di contraddizione che talvolta insorgono tra i partiti della maggioranza, a una valutazione comune ai cinque partiti: tutti sottolineano oggi una esigenza primaria di governo. Tutti chiedono una azione forte, risoluta, continuativa del governo».

Forlani ricorda il «consenso pieno al governo sulla finanziaria, alle decisioni prese per la crisi del Golfo e per la partecipazione italiana in stretta aderenza alle decisioni Onu e alle valutazioni fatte in sede europea». Inoltre, ricorda che ci vuole un potenziamento dei dispositivi di sicurezza e della capacità di intervento dello Stato sul fronte della criminalità».

Le valutazioni — dice ancora Forlani — sono comuni e tutti soprattutto riconducono la possibilità di successo di questi impegni e programmi nella continuità dell'azione di governo». E qui il monito agli alleati: «Allora se si parte da queste convinzioni e se le parole hanno un senso e se le cose che sono state dette corrispondono a propositi sinceri, si deve arrivare alla conclusione che il governo ha davanti a sé la possibilità di operare con il consenso e la solidarietà della maggioranza».

Forlani nega anche che possa profilarsi all'orizzonte un'ipotesi di rimpasto. «Dall'incontro di maggioranza che abbiamo avuto — dice a questo proposito — non c'è nessun elemento che possa far trarre delle conclusioni del genere». E ricorda che in quella sede la Dc «ha insistito con forza particolare sulla necessità di dare uno svolgimento utile alla legislatura e di andare avanti, garantendo da parte dei cinque partiti le necessarie condizioni di sicurezza e di stabilità nei confronti del governo».

Il segretario della Dc poi si rivolge a tutte le correnti del suo partito, che in questi giorni hanno svolto o svolgeranno i loro convegni. «Al di là delle parole quello che conta è assumere un atteggiamento unitario, impegnativo a sostegno del governo. Oggi l'esigenza primaria alla quale un partito deve corrispondere è questa. Questo è il mandato che ha ricevuto dagli elettori. Il governo ha operato con buoni risultati, adesso si tratta di andare avanti». Poi, rivolto soprattutto alla sinistra dc: «Non si può ridurre tutto alla riforma della legge elettorale».

Il segretario della Dc, per quanto riguarda le riforme elettorali, ricorda che «ci sono delle proposte, sulle quali bisogna confrontarsi». Non esclude la possibilità di «raggiungere un accordo su una proposta di riforma». Poi un giudizio netto sui referendum elettorali: «Bisognerà vedere quale sarà la valutazione della Corte costituzionale sulla legittimità o meno di questi referendum, che di fatto sono propositivi».

Forlani, per quanto riguarda infine la sua corrente, dice di credere che il convegno di Sirmione si svolgerà nella data stabilita. «Non me ne sono occupato molto — dice — ma mi sembra che tutto si stia svolgendo». Poi minimizza sulla assenza di Gava dalla scena politica per motivi di salute: «Capita a tutti di ammalarsi — dice, e poi aggiunge ridendo — anch'io oggi non mi sento bene...». Quanto a Gava «è in via di guarigione, si è rimesso e presto riprenderà la sua attività». Il segretario dc non conferma né smentisce le voci di una sua ricandidatura al convegno di Azione popolare a Sirmione. Dice soltanto: «Questo si vedrà...».

«AZIONE POPOLARE»

«La Dc, la Cosa, le leghe» A Sirmione per l'unità

ROMA — «Una «riflessione ad alta voce» sulla strategia politica della Dc, sul futuro del più grande partito italiano, in uno scenario mondiale dominato dai grandi cambiamenti ad Est e, all'interno, dalla crisi del Pci — «sotto gli occhi di tutti» — e dal fenomeno delle leghe. Ma anche una «proposta» per ricostruire l'unità del partito dopo le lacerazioni estive «intorno ad un progetto comune»: questi i contenuti e l'obiettivo del convegno che «Azione popolare», il grande centro della Dc, terrà da venerdì a domenica a Sirmione, sul lago di Garda.

I contenuti sono sintetizzati nel tema del convegno: «La Dc, la Cosa, le leghe». Un discorso di strategia sviluppato nell'arco di tre giornate, con la partecipazione di tutti i «big» del grande centro: da Forlani a Gava («ci sarà — ha assicurato Prandini — e chiuderà i lavori»), da Scotti a Lega, da Prandini a Casini, dalla Jervolino a Lattanzio, da Emilio Colombo a Gaspari, da Bernini a Leccisi, da Malfatti a Piccoli, a Sarti. Con la parola d'ordine di bandire, fin dove è possibile, «polemiche e provocazioni» di sapore quotidiano.

«Rifletteremo di politica e faremo politica» ha detto nella conferenza stampa di presentazione, svoltasi a Montecitorio, il ministro dei Lavori pubblici Gianni Prandini (che aveva accanto Scotti, Casini, Bernini e Leccisi), aggiungendo che i «risvolti interni» vanno affrontati negli organi statutari del partito: il consiglio nazionale, che si terrà prima della fine di ottobre, a chiusura della lunga stagione dei convegni di corrente (la sinistra è convocata a Chianciano a metà ottobre), e quindi il congresso «che si terrà — hanno tenuto a ribadirlo tutti — nella primavera del 1991», come aveva riaffermato da Amburgo il segretario Forlani.

Ma difficilmente a Sirmione si riuscirà a tenere fuori dalla porta il problema dei «risvolti interni». E gli organizzatori lo sanno. «Chi ha l'ambizione di essere il centro del partito, deve avere anche l'ambizione di proporre qualcosa per il partito nel suo complesso, non per una sua parte», ha detto Scotti, capogruppo dc alla Camera, cui sta particolarmente a cuore il concetto di una unità che si ricostruisce intorno ad un progetto comune da discutere anche in un'assemblea nazionale dopo un cn nel quale maturi «una convergenza d'avvio» con la sinistra. Un'assemblea nazionale, secondo la vecchia idea di Forlani, che può precedere il congresso a patto che tra le varie correnti dc, e soprattutto nella sinistra, vi sia disponibilità a discutere. Scotti auspica che questo «passaggio» sia possibile per un approfondimento dei contenuti. Se non si realizza questa «prova generale», è evidente che rimane solo il congresso, il momento della conta, l'ultima spiaggia.

«Faremo in modo che la nostra proposta sia interessante per recuperare l'unità, senza cadere negli appelli», è l'opinione di Prandini. Scotti, riconfermando che all'interno della Dc «il movimento c'è» dice che «l'unità si costruisce intorno ad un progetto comune: e Sirmione serve a costruire un dialogo non fondato su questioni particolari, ma su come affrontare le grandi sfide che il futuro pone alla Dc».

Il «grande centro» va a Sirmione consapevole della sua forza. Alla domanda se «Azione popolare» ritiene di aver già vinto il congresso, Scotti e Bernini hanno risposto all'unisono: «Certo non abbiamo intenzione di perderlo». Tutti d'accordo anche sulla conferma di Forlani a segretario, «ma non ci chiederete mica l'alzata di mano...». A De Mita e alla sinistra in genere è stata riservata una battuta ironica ma è stato offerto anche un ramoscello d'ulivo. «Ha ragione — ha detto Bernini — quando dice che tocca alla maggioranza del partito fare una proposta. Certo, se l'avesse detto un po' prima e avesse... scassato un po' meno, sarebbe stato meglio. Comunque, ha detto una cosa giusta ed è nostro dovere dare una risposta. Risponderemo a questo dovere: se ci sono punti di frizione, cercheremo di superarli».

EMERGE IL MALESSERE DELLE CHIESE LOCALI

Si «processa» il Sinodo

I vescovi puntano a un organismo «sopra» la Curia e i cardinali

Servizio di
G. F. Svidercoschi

ROMA — Neppure è cominciato, e il Sinodo è già preso in mezzo a due fuochi. Dall'esterno è arrivato l'attacco dell'associazione dei preti sposati, sono quasi 100 mila nel mondo, con l'accusa di aver bloccato a priori il dibattito sul celibato ecclesiastico. Ma, ancora più sorprendente, dall'interno s'è iniziato un vero tiro al bersaglio: e, per obiettivo, lo stesso Sinodo, la sua struttura, la sua metodologia, persino la sua natura, per farne un organismo con carattere deliberativo, stabile. «Cum Petro et sub Petro», con il Papa e sotto l'autorità del Papa; ma sopra la Curia romana, sopra il Collegio cardinalizio.

E' accaduto già in passato. La messa in moto sinodale è sempre difficile, laboriosa. Ma stavolta c'è forse qualcosa di più. C'è probabilmente il desiderio di far conoscere il malessere generale che si respira in molte Chiese locali. Già l'altro giorno, benchè involontario, non previsto, il confronto a distanza tra Ratzinger e Willebrands ha portato alla superficie, se non due diverse concezioni di Chiesa, quanto meno due differenti mentalità circa il modo di essere e di agire del cattolicesimo — e, quindi, dello stesso sacerdote — tra gli uomini, il suo rapporto con il mondo, con la post-modernità.

Ed è una impressione che s'è rafforzata a leggere gli interventi degli altri quattro cardinali, dopo Willebrands, sui 25 anni dell'istituzione sinodale. Un po' tutti hanno mosso delle critiche. Ma, chi ha raggiunto il massimo, è stato il brasiliano Aloysio Lorscheider, autorevole esponente dell'ala riformista. «Molti vescovi desiderano che il Sinodo rivesta carattere deliberativo. Per molti dovrebbe essere un atto collegiale fra due Concili ecumenici. In questo modo di vedere, dovrebbe essere una partecipazione intima e continuata dei delegati del collegio episcopale al ministero della sollecitudine verso la Chiesa universale 'cum Petro et sub Petro'».

Lorscheider ha parlato di una triplice diffusa frustrazione: al momento delle proposte finali, nelle quali «molti vescovi affermano di non riconoscersi più»; per il periodo post-assemblea, «i vescovi tornano a casa e il Sinodo a poco a poco svanisce»; e per il sistema informativo: «largamente insufficiente la diffusione delle notizie... quanto viene comunicato non offre la vera immagine del Sinodo... questo problema dev'essere preso in esame seriamente». Parole sacrosante, visto che in questi primi due giorni l'ufficio stampa continua a sfornare i testi integrali in latino e ha distribuito uno scandaloso riassunto (altro che censura!) dell'intervento di Ratzinger.

Ma Lorscheider non s'è fermato a criticare. Richiamandosi, almeno idealmente, al famoso progetto dell'arcivescovo ucraino-canadese Hermaniuk, ha insistito sulla trasformazione del Sinodo in un organo deliberativo, in modo da farne, ha detto, la «longa manus del Concilio». Poi, una lunga serie di proposte: un Sinodo che sappia rispondere ai problemi vitali del nostro tempo; che duri sei settimane e si svolga ogni 5 anni; che preveda una maggiore partecipazione di laici, nonchè una procedura che gli garantisca una rappresentatività permanente al centro della Chiesa, caso mai sostituendosi alle assemblee plenarie dei dicasteri della Curia romana.

Dunque, battaglia sul Sinodo, sul suo ruolo nella struttura gerarchica. E battaglia sulla figura del sacerdote. Da fuori arrivavano le voci polemiche dei preti sposati, i quali accusavano Ratzinger di essere «anticonciliare», e sostenevano di aver avuto assicurazioni dai vescovi canadesi che porranno al Sinodo il problema del celibato. Dentro, invece, esordendo nella sua relazione, il cardinale brasiliano Lucas Moreira Neves faceva notare che, per «mancanza di tempo», non sarebbero stati trattati i temi relativi al celibato dei preti nella Chiesa latina, al sacerdozio delle donne e all'ordinazione di uomini sposati.

Per il resto, Moreira Neves ha tracciato un identikit del sacerdote del Duemila molto lineare e molto spirituale. Non un «funzionario del sacro», non un «guru», non un «capo di sindacato, di una fazione politica, di una sedizione», bensì un autentico uomo di Dio che «predica il Vangelo, riunisce il popolo, è maestro di verità, celebra l'Eucarestia, santifica la comunità, è pastore, guida, profeta, principio e fautore di unità». E, per finire, vive la castità in «modo gioioso». Un prete sicuramente santo, insomma.

Giovanni Paolo II segue con molta attenzione i lavori del Sinodo.

LA CORTE DEI CONTI NON HA MEZZI SUFFICIENTI

«Difficile controllare gli appalti»

Sembra assai problematica la lotta contro le infiltrazioni delle cosche mafiose

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — La mafia scardina lo Stato con il grimaldello degli appalti, ma la Corte dei conti non ha i mezzi per controlare le infiltrazioni. Lo dicono i giudici contabili, mentre presentano la relazione al parlamento sulla gestione degli enti locali nel 1988, rispondendo alla chiamata in causa del presidente del Consiglio. «Mi riferisco alla possibilità che la Corte dei conti già chiamata a una attività particolarmente impegnata aveva detto Giulio Andreotti, una settimana fa alla Camera proprio in materia di controllo della legittimità e della correttezza del lavoro anche delle amministrazioni locali».

La Corte afferma che queste amministrazioni sono confuse e disordinate, ma mancano attualmente uomini e strutture (e anche leggi adeguate) per un suo intervento contro le infiltrazioni mafiose negli appalti. per quanto riguarda il dopo-terremoto dell'Irpinia, poi, i magistrati suggeriscono alle autorità di controllare che le spese programmate siano effettivamente fatte, perché «la rincorsa agli stanziamenti precede la progettazione delle opere degli interventi».

Inettitudine e inefficienza di regioni, province e comuni dilatano la spesa pubblica — hanno detto i magistrati della Corte ad Andreotti, nei giorni scorsi — ma anche le inquietanti infiltrazioni della criminalità organizzata in tutti i gangli della vita amministrativa contribuiscono notevolmente a non far tornare i conti. E hanno chiesto a palazzo Chigi un decreto-legge (o una norma inserita nella Finanziaria, in tema di contenimento della spesa pubblica) che permetta alla Corte di indagare sugli appalti. Per ora, dicono, può solo fornire al Parlamento la fotografia del dissesto della finanza locale, registrando i documenti che le arrivano.

E se non arrivano neanche quelli? «Non possiamo che prenderne atto», ha detto ieri Salvatore Buscema, presidente della sezione controllo enti locali di via Baiamonti. Così, fino al 30 giugno scorso, solo 971 enti (su 1322) avevano presentato i conti del 1988. E di questi solamente 771 li avevano presentati per intero, mettendo dentro ai bilanci consuntivi anche i conti del patrimonio. Mancano all'appello, quindi, ben 348 consuntivi.

Sono arrivati a Roma tutti quelli dei comuni della Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Molise, mentre da Calabria, Sardegna e Lazio la metà dei comuni non hanno mandato nulla. Niente conti dalle province di Trieste, Frosinone, Isernia, Avellino e Salerno. E sembra che non sia possibile costringere in qualche modo gli enti locali a fare il loro dovere, dal momento che il presidente Buscema chiede in proposito almeno «una dichiarazione di volontà del Parlamento e l'invito alla sezione della Corte a denunciare penalmente gli amministratori che non collaborano».

Il Parlamento, però, ha già fatto qualcosa. Le modifiche alla Rognoni-La Torre approvate nel marzo scorso riconosce la magistratura contabile mentre hanno lo scopo di controllare le infiltrazioni delinquenziali nel mondo degli affari e della pubblica amministrazione, «si prestano altresì a una rigida regolamentazione degli appalti di opere pubbliche», con l'estensione degli accertamenti antimafia a tutti i tipi di società, comprese le finanziarie.

Anche Domenico Sica — si sottolinea nella relazione — oggi può fare molto contro la criminalità organizzata, «attraverso il riconoscimento di poteri eccezionali» che gli è venuto dalle Camere meno di due anni fa.

Quello che preoccupa ancora la Corte dei conti, però, è la «normativa regolante il subappalto, in quanto non appare sufficiente a eliminare il rischio di eventuali doppi contratti o di società fittizie». E resta pure da risolvere «il problema della pubblicità relativa agli appalti di importo limitato, che costituiscono la maggior parte nell'ambito della contrattualistica locale».

Utili per respingere l'attacco della piovra allo Stato — a parere della Corte — sarebbero più stretti raccordi tra prefetture ed enti locali, oltre a «una più rigorosa regolamentazione del settore all'interno delle stesse amministrazioni».

EDOARDO AGNELLI PROSCIOLTO SI SFOGA

'Non avevo la droga'

Riconosciuta l'innocenza del giovane e dei suoi amici africani

Edoardo Agnelli sorridente, subito dopo la sentenza di assoluzione.

Servizio di
Umberto Marchesini

MALINDI — L'assoluzione dall'accusa di detenzione di sostanze stupefacenti, è arrivata, piena e totale, a mezzogiorno, ora locale, di ieri. Non solo per Edoardo Agnelli, ma anche per i due giovani africani, Bakari Mohammed Sheikh e Mukhtar Shariff Ismail. I quali, alle 18 del 20 agosto, erano stati sorpresi, insieme a lui, in una casa di Watamu in cui i poliziotti avevano trovato — secondo il loro rapporto — 300 milligrammi di eroina contenuti in un pacchetto vuoto di sigarette. «L'inchiesta non è riuscita a provare in nessun modo la consistenza delle incriminazioni», ha sentenziato il giudice Martin Muya. E il giovane Fiat, all'uscita della catapecchia che ospita il tribunale, ha commentato più volte, sempre stringendo fra le mani l'inseparabile bastoncino di bambù: «Giuro su Dio che non avevo la droga. Si è trattato di una trappola montata ai miei danni». Poi la voce ha tremato per l'emozione: «Il verdetto è stato giusto. Dio benedica questo Paese».

D'altra parte, là tesi della trappola è stata denunciata, proprio da Edoardo, già quattro giorni dopo il suo rilascio dalle orribili prigioni di Malindi dove il giovane aveva trascorso 48 ore allucinanti: «Dormivo sul pavimento, morsicato dalle cimici e in compagnia di ubriachi, assassini e violentatori». Ai giornalisti che, anche allora, lo assediavano sulla spiaggia davanti all'hotel Withe Elephant, Edoardo aveva rivelato: «Quello che mi è capitato — arresto, prigione e ritiro del passaporto — lo devo alla vendetta di uno spacciatore. Il quale mi ha voluto punire perchè, coerentemente alla mia lotta contro chi si droga e, soprattutto, chi spaccia, ho segnalato alla polizia un giovane australiano, suo 'cliente', che avevo visto, più volte, bucarsi in pubblico a Watamu. Ecco spiegata l'irruzione dei poliziotti nella casa dove stavo parlando con quei due giovani africani, e il ritrovamento del pacchetto con quella sostanza sospetta».

Nonostante queste dichiarazioni, il giovane Fiat, dal 20 agosto, non ha potuto più lasciare il Kenia ed è rimasto in attesa di un giudizio che doveva essere pronunciato il 21 novembre. Ma il suo avvocato keniota, Don Amolo, con studio a fianco della stazione di polizia, è riuscito ad anticipare la conclusione della vicenda giudiziaria. E, all'udienza preliminare di martedì 25 settembre, durante otto ore di interrogatori e controinterrogatori, ha accusato il comandante della polizia locale, Joseph Mwanzia, di aver montato il caso «perchè sapeva che Edoardo Agnelli è figlio di un uomo ricchissimo». Ispettore Mwanzia, gli ha domandato, di che indagini si occupa di solito? E l'ispettore: «Di contrabbando valutario». Perchè, dal momento che c'è, fra di voi, uno specialista in droghe, non è intervenuto lui? «Perchè sono il più anziano». Ma lei sapeva che l'italiano arrestato era membro di una famiglia molto importante? «Mai visto nè conosciuto». Ha preso le impronte digitali ai tre arrestati? «No». Avete analizzato al sostanza trovata? «No. Non era necessario».

Che dire poi della teste prodotta dai soliti poliziotti, una certa Alima, con precedenti per prostituzione, che il pacchetto con la droga prima l'ha visto «volare per la stanza» poi, invece, l'ha «trovato per terra mentre entrava nella casa». Insomma, un castello di carte che lo stesso giudice Muya ha fatto crollare il giorno successivo, mercoledì 26 settembre, durante un sopralluogo a Watamu. In base al quale, al processo di ieri, il giudice ha osservato «che non è pensabile che i tre si siano liberati della droga con un gesto del genere, perchè la parete che separa le due stanze (quella in cui erano Edoardo e i due keniotti, e quella dove è stato trovato il pacchetto, ndr) è chiusa da un tetto di stuoie e, quindi, non lascia spazio al lancio di oggetti». Muya ha pure criticato la polizia per non aver fatto esaminare i 300 milligrammi di presunta eroina da un chimico statale. E, pochi minuti prima di mezzogiorno (in Italia, le 14), ha sentenziato: «Esaminati tutti i risvolti del caso, è mia opinione che gli imputati non devono rispondere di nulla». «Quest'incubo — ha dichiarato Edoardo — mi ha lasciato sfibrato e stanco. Tanto che non tornerò subito in Europa anche perchè mi dovrò curare di una noiosa gastroenterite». Un lampo di tristezza gli passa negli occhi: «E' stata una dura battaglia che credo di aver affrontato fondamentalmente da solo».

PROCESSO TRASFERITO

Bologna giudicherà gli ultrà giallorossi

Una delle gabbie dove sono stati rinchiusi alcuni dei 97 tifosi della Roma processati per il danneggiamento del treno che li riportava a casa.

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Sono tutti liberi, e saranno processati a Bologna, i 97 ultrà giallorossi arrestati all'alba di lunedì scorso e accusati di danneggiamento aggravato per gli atti di violenza teppistica compiuti sul treno che li riportava a casa dopo Inter-Roma. Lo ha stabilito il pm Eugenio Selvaggi al termine dell'udienza di convalida degli arresti — svoltasi ieri nell'aula-bunker del carcere di Rebibbia — dopo che il pretore Claudio Mattioli ha dichiarato la propria incompetenza territoriale. Il magistrato ha infatti ritenuto di individuare nel territorio di competenza dell'autorità giudiziaria bolognese il luogo «in cui è avvenuta la parte terminale dell'ipotizzata azione criminosa». Entro 48 ore il gip romano dovrà decidere sulla validità degli arresti, poi l'intero fascicolo passerà alla magistratura di Bologna.

Ma ecco la cronaca dell'udienza, protrattasi fino a sera. Alle 9 l'aula-bunker è già affollata. Gli arrestati nelle gabbie (che in passato hanno visto sfilare il fior fiore del terrorismo rosso e nero), parenti e amici nel settore del pubblico. Fotografi e cameramen vengono respinti con urla, fischi e insulti. Ce n'è pure per i giornalisti. Un clima da stadio, più che da aula di giustizia. Tra i novantasette ultrà romanisti c'è chi è spaventato e piange, chi chiama l'amico che si trova nella gabbia accanto (i soprannomi si sprecano: «catena», «cecio», «bruscolino», «mortadella»), chi invoca la madre, il padre, addirittura la nonna. Ma i più, senza rinunciare al ruolo di duri a oltranza, si atteggiano a vittime. Di chi? Di tutti: polizia, carabinieri, giudici, tifoseria interista. Nessuno, proprio nessuno, sa chi siano gli autori della selvaggia devastazione di quattro vagoni di quel treno. La versione è unanime: «Dormivamo». Come dire: noi non abbiamo fatto nulla di male. Comunque, nemmeno una parola di condanna per ciò che è accaduto.

Passato il primo periodo di astio e diffidenza nei confronti dei giornalisti («avete scritto un sacco di bugie, ci avete svergognato pubblicando i nostri nomi manco fossimo delinquenti»), tutti parlano a ruota libera e fanno a gara nel denunciare violenze subite da parte delle forze dell'ordine («sul treno passavano e ci manganellavano senza ragione»).

Gli ultrà, quando sono in gruppo allo stadio, sfoggiano il coraggio dei vigliacchi. Qui invece abbassano la cresta e si lasciano andare ad una corale autocommiserazione. In ciò affiancati da genitori e parenti. La sorella di uno degli arrestati è furibonda. «Era la prima volta che mio fratello seguiva la Roma in trasferta. L'hanno arrestato a caso, con un sistema che ricorda quello delle Fosse Ardeatine» sbraita, senza rendersi conto dell'assurdità del paragone. Alcuni padri difendono a spada tratta i loro rampolli che, dichiarano con sconcertante sicurezza, «hanno reagito dopo essere stati a lungo provocati, minacciati, sfottuti da poliziotti e carabinieri». Uno strilla: «I banditi fanno le rapine, vanno dove vogliono, e questi poveri ragazzi stanno dentro».

Rimessi in libertà, alle 18,15 i novantasette escono dall'aula. Baci, abbracci, lacrime, volti coperti davanti alle telecamere. Ma c'è chi non partecipa alla «vittoria» generale. E' una madre. Non si trattiene, si avventa sul figlio e lo prende a schiaffi gridando: «Sono diciannove anni che mi fai penare, disgraziato!». L'ultrà viene salvato dall'intervento dei carabinieri.

NEL VARESOTTO DURANTE UN CONTROLLO

Carabiniere ucciso da un bandito

Il comandante dell'Arma, generale Antonio Viesti, parteciperà oggi alle esequie

VARESE — E' morto all'alba di ieri, all'ospedale di Varese, il carabiniere Roberto Ticli, di 25 anni, ferito l'altra sera a Porto Ceresio (Varese) da un colpo di pistola esploso da un ricercato di nazionalità svizzera, Milko Frattini, di 26 anni, di Stabio (Svizzera), che era stato fermato durante un servizio di controllo.

Il giovane militare, che era stato colpito al torace da un proiettile calibro «357 Magnum», subito dopo il ricovero era stato sottoposto a intevento chirurgico. Roberto Ticli, sposato e padre di una bambina di un anno, era in servizio nella stazione dei carabinieri di Porto Ceresio, comune nel quale risiedeva con la famiglia. Milko Frattini, arrestato subito dopo avere sparato, era ricercato per vari reati e a suo carico c'è un ordine di cattura internazionale nell'ambito di una indagine su una rapina.

La slama del giovane militare è stata trasferita nell'Istituto di medicina legale dell'ospedale di Varese dove sarà eseguita l'autopsia disposta dal sostituto procuratore della Repubblica Domenico Novara. Gli inquirenti stanno intanto ricostruendo che cosa è accaduto l'altra sera sul lungolago di Porto Ceresio dopo che Roberto Ticli e un suo collega hanno chiesto i documenti a Milko Frattini.

Secondo quanto riferito dal magistrato, Frattini, dopo aver fornito ai militari un documento che è poi risultato falso, è scappato a piedi. I due carabinieri lo hanno rincorso e a quel punto c'è stato un conflitto a fuoco.

Frattini ha sparato almeno due colpi con la pistola 357 Magnum che ha ammesso di aver rubato a Torino. Anche i militari hanno esploso alcuni colpi, almeno otto, secondo la ricostruzione del magistrato. Il ricercato svizzero è stato bloccato poco dopo sul treno in sosta nella stazione delle Fs di Porto Ceresio. Su sua indicazione i carabinieri hanno ritrovato la pistola, abbandonata a poca distanza dal luogo della sparatoria.

In serata si è appreso che i funerali di Roberto Ticli si svolgeranno oggi alle 12. Il rito funebre sarà celebrato dal vicario episcopale di Varese, monsignor Giovanni Giudici. E' stata annunciata la presenza del comandante generale dell'Arma dei carabinieri, Antonio Viesti.

Prima del rito funebre il feretro sarà esposto in una camera ardente allestita in municipio. Al termine la salma sarà trasportata a Niscemi (Caltanissetta) dove vive la famiglia del militare e dove per venerdì è prevista una cerimonia funebre in forma privata. Il sindaco di Porto Ceresio, Luciano Dalla Zanna, ha proclamato tre giorni di lutto cittadino.

UDIENZA A FIRENZE

Pazienza insiste e accusa due magistrati bolognesi

FIRENZE — Francesco Pazienza è comparso ieri davanti al giudice delle udienze preliminari di Firenze, Daniele Propato, per rispondere di calunnia nei confronti dei magistrati bolognesi Libero Mancuso e Vito Zincani, pubblico ministero e giudice istruttore nell'inchiesta sulla strage del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna.

Pazienza, secondo il capo di imputazione, aveva accusato i due magistrati di aver falsificato alcuni atti per ottenere la sua estradizione dagli Stati Uniti e in particolare aveva detto in aula, a Bologna, il 17 dicembre '87, durante il processo di primo grado per la strage, che Mancuso aveva fatto già carte false per fare in modo che venisse estradato.

Nella richiesta di citazione a giudizio il pm fiorentino Alessandro Crini aveva segnalato gli estremi del reato di calunnia anche in una sorta di memoriale che Pazienza aveva inviato alla Commissione europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo e al ministero di Grazia e giustizia. Ieri Pazienza, accompagnato dal suoi legali, ha ribadito le sue accuse.

SU UN CAMION PROVENIENTE DALLA GERMANIA

Armi ed esplosivi bloccati nel Nolano

Una parte delle armi sequestrate dai carabinieri su un furgone proveniente dalla Germania.

NAPOLI — Un ingente carico di armi e di esplosivo è stato scoperto a Napoli dai carabinieri in un furgone bloccato qualche giorno fa nel Nolano.

L'autocarro carico di armi è stato intercettato all'uscita di Nola (Napoli) dell'autostrada Napoli-Bari. A bordo del camion sono stati trovati, chiusi in scatole di cartone «mimetizzate» tra suppellettili e materiale vario, 21 mitra «Uzi» di fabbricazione israeliana, un mitragliatore «Mp40» di produzione tedesca, tre mitragliatori «Madsen M1950» danesi, 15 congegni per armi automatiche, presumibilmente mitragliette «Ingram», nonché due sistemi di puntamento per lanciagranate ed esplosivi per uso bellico (una bomba «Mk2» Usa, un innesco per bomba da mortaio e uno per bomba controcarro).

Il carico comprendeva anche esplosivo ad alto potenziale (due chilogrammi di «T4», 600 grammi di pentrite e 300 grammi di tritolo, con cinque detonatori elettrici), due pistole, circa mille colpi di vario calibro e 44 caricatori. Gli inquirenti hanno accertato che l'autocarro, proveniente dalla Germania, è entrato in Italia attraverso il confine svizzero di Bellinzona.

L'autista del camion, Leonardo Tranchina, di 58 anni, originario di Partinico (Palermo) e da tempo residente a Solingen, in Germania, dove svolge in proprio l'attività di autotrasportatore, è stato arrestato con l'accusa di associazione mafiosa, importazione clandestina di armi, detenzione e trasporto illegale di armi e munizioni da guerra, nonché di materiale esplosivo.

Al momento dell'arresto il corriere aveva addosso denaro contante in lire, franchi e marchi e in assegni per un valore complessivo di oltre 12 milioni di lire.

L'arresto di Tranchina, il quale è pregiudicato per reati contro il patrimonio, è stato convalidato dal sostituto Roberti che ha anche emesso un ordine di fermo, per gli stessi reati, nei confronti del destinatario del carico, identificato durante le indagini e del quale non sono state rese note le generalità. L'uomo, che si è reso irreperibile, è incensurato ma «già noto» agli inquirenti, e risiede a Nola dove le armi avrebbero dovuto essere consegnate.

Secondo gli inquirenti, il carico sequestrato potrebbe aver seguito la cosiddetta «rotta balcanica» utilizzata dai trafficanti di stupefacenti attraverso Turchia, Bulgaria, Jugoslavia e Germania. «Potremmo trovarci di fronte — ha detto il pm Roberti — a un segmento della triangolazione armi-droga-danaro».

Sull'utilizzo e la destinazione finale del carico gli investigatori non escludono alcuna ipotesi. «Stiamo verificando numerose piste — ha affermato Roberti — il ventaglio è ampio e non possiamo privilegiarne nessuna».

Tra le ipotesi prese in considerazione dagli inquirenti, vi è quella di una spedizione destinata ai clan camorristici napoletani per un loro utilizzo diretto delle armi. Non è tuttavia scartata la possibilità di un collegamento tra mafia e camorra per la gestione di un più vasto traffico, come dimostrerebbe la presenza di materiale per uso bellico. Non tutte le armi sequestrate, inoltre, sono complete e nell'elenco figurano anche pezzi unici che parrebbero far parte di una sorta di «campionario».

Le indagini, svolte in tutto il territorio nazionale, sono ora concentrate nel Nolano, una zona «denominata» dal clan capeggiato dal «boss» Carmine Alfieri, da tempo latitante e considerato «punto di riferimento» di numerose organizzazioni camorristiche.

Il tipo di armi sequestrate può lasciare supporre che il terminal campano fosse una stazione di smistamento verso aree interessate da guerre e guerriglie.

Per alcune famiglie camorristiche sarebbe un ulteriore fruttuoso «business» innestato sulle collaudate rotte solcate dalle flotte contrabbandiere.

TRATTATIVE IN CORSO

Caduti italiani in Urss: tornerà il Milite ignoto

ROMA — Il recupero della salma, e il suo successivo rientro in Italia, del Milite ignoto caduto in Russia avverrà quanto prima. Lo ha assicurato il generale Benito Gavazza, commissario generale per le onoranze ai caduti in guerra al ministro della Difesa Virginio Rognoni riferendogli di una serie di colloqui con i rappresentanti dei ministeri della Difesa e degli Affari esteri sovietici e del comitato esecutivo della Croce rossa e Mezza luna dell'Urss in merito al problema della riesumazione di militari appartenenti alle unità italiane che hanno operato in territorio sovietico durante la seconda guerra mondiale.

La prima salma che rientrerà a Roma è quella di un caduto italiano ignoto il quale è stato individuato nel corso di un sopralluogo nei territori della Russia meridionale ove risultano essere localizzabili talune aree nelle quali erano stati approntati cimiteri militari italiani. Il generale Gavazza ha poi sottolineato al ministro la massima collaborazione da parte di Mosca e l'accordo in base al quale si arriverà alla progressiva riesumazione e recupero delle salme di altri caduti italiani.

UN AUTUNNO DI FUOCO DAVANTI AI GIUDICI DI SAVONA, GENOVA E MILANO

La Guerinoni di nuovo in tribunale per l'omicidio del marito

SAVONA — Gigliola Guerinoni torna di fronte ai giudici. La Corte d'assise di Savona sarà chiamata a pronunciarsi sulle cause della morte dell'arredatore Giuseppe Gustini, morto nella notte tra il 10 e l'11 dicembre 1986, all'età di 52 anni. Pino, secondo marito di Gigliola Guerinoni, era gravemente malato di diabete ma, secondo le conclusioni istruttorie del giudice Maurizio Picozzi, la sua fine sarebbe stata provocata da Gigliola e dal suo futuro convivente, Ettore Geri (imputato assolto nel processo per l'omicidio di Cesare Brin), che non gli avrebbe prestato deliberatamente le cure necessarie.

La richiesta di rinvio a giudizio del procuratore della Repubblica Michele Russo attribuisce alla coppia una pesante imputazione: omicidio volontario.

Per la Guerinoni, attualmente agli arresti domiciliari, si annuncia un autunno di fuoco. Dopo la Corte di assise di Savona dovrà, infatti, comparire davanti ai giudici dell'Assise d'appello di Genova, per il giudizio di secondo grado sull'omicidio Brin per il quale fu condannata a 26 anni in prima istanza; quindi, in novembre, si aprirà il dibattimento a Milano per calunnia e diffamazione nei confronti del giudice Picozzi.

Gli adempimenti per il caso Gustini sono entrati nel vivo. Lo scontro vedrà schierati da una parte Alberto Landolfi (già Pm al processo Brin), dall'altra gli avvocati Alfredo Biondi e Mirka Giorello per la Guerinoni; Enrico Nan ed Emy Roseo per Geri, e Giovanni Nasuti, per i due figli dello scomparso, Carlo e Massimiliano, costituitisi parte civile.

Negli elenchi depositati in cancelleria figurano 22 testi per il Pm, sei per la Corte civile, 14 per la difesa Geri e 17 per la difesa Guerinoni. Molte sono però le persone citate da una o più parti. In totale sono 33 nominativi: tra di essi figurano personaggi che hanno giocato un ruolo di primo piano al processo Brin, come Gabriele Di Nardo, imputato e assolto e la sua ex convivente, Tiziana Arfinetti; uno dei figli della Guerinoni, Fabio Barillari e la sua ex moglie Alessandra Ferrabò; Pino Cordea, l'imbianchino dell'ormai famigerata parete macchiata del sangue di Brin; Giuseppe Pastorino, l'anziano factotum della Guerinoni, anch'egli imputato nell'altro processo; la figlia di Geri e della Guerinoni, Soraya.

Prima di giungere al rinvio a giudizio, il processo Gustini ha già conosciuto diversi colpi di scena. L'istruttoria parte da quando l'ipotesi di un altro delitto era stata adombrata dal giudice Picozzi in un paio di pagine contenute nell'istruttoria sul caso Brin, con la conseguente richiesta di stralcio. L'ufficio del pubblico ministero optò per l'archiviazione ma l'ufficio istruzione decise ugualmente di formalizzare l'inchiesta.

Conclusa l'istruttoria, nell'«iter» giudiziario si inserirono le procedure del nuovo codice di procedura. La Guerinoni, infatti, fu chiamata il 28 febbraio scorso davanti al giudice dell'udienza preliminare, Fiorenza Giorgi che doveva giudicare la fondatezza delle accuse e la possibilità o meno di rinviare l'imputata a giudizio. Il magistrato decretò un «non doversi procedere», impugnato da accusa e parte civile. Inoltre il Gup (giudice udienza preliminare) cancellò, per mancanza di querela di parte, l'accusa relativa alla falsificazione della firma di Pino Gustini su alcuni assegni e cambiali per un valore complessivo di 16 milioni, reato per il quale il Pm aveva pure chiesto il rinvio a giudizio.

Il secondo grado di questa fase preliminare si giocò alla Corte d'appello a Genova e, questa volta, scattò per Gigliola e Geri il secondo rinvio a giudizio che apre alla coppia cairese le porte della Corte d'assise.

DALL'ITALIA

Bomba aerea a Trani

TRANI — Una bomba rea all'iprite (detto anc «gas mostarda») utilizz nella Seconda gue mondiale è finita nelle di un peschereccio ne acque antistanti il Porto Trani. L'ordigno, del pe di circa 12 chili, sarà p levato oggi dagli artific ri.

Giornalista muore

BARI — La notte scorsa stroncato da un male c tro il quale ha combatt sino all'ultimo — si spento il giornalista C mine Leo, assistente di rezione della «Gazze del Mezzogiorno». Ave 53 anni. Attualmente anche consigliere naz nale dell'Inpgi.

Tedesco suicida

PALMI — Un giovane desco, Klaus Ma Guntel, di 27 anni, si è cidato la scorsa nott Seminara, un centro d piana di Gioia Tauro, co gas di scarico di un'au mobile prestatagli da amico. Guntel viveva Palmi da alcuni anni. In verno lavorava come b zinaio e nel periodo est era impegnato come gnino.

Niente riso sugli sposi

BOLZANO — A Bolza vietato gettare la tradi nale manciata augural riso agli sposi al term della cerimonia matri niale: ai contravvento applicano le sanzioni a fesa dell'igiene comu le, con multe da 25 mil re a tre milioni. Lo dis ne un'ordinanza del daco.

Stradivarius «salvato»

NAPOLI — Gli ultimi steggiatori napoletan fratelli Raffaele e Gi Vezza di 81 e 79 anni menestrelli predilett Umberto di Savoia Duca d'Aosta, sono aggrediti nella loro ab zione da malfattori che tendevano appropriarsi uno «stradivarius» di tevole valore anche fin ziario, che per fortuna era più custodito in cas

Abusava delle figlie

FIRENZE — Il tribunale Firenze ha condannat nove anni di reclusione uomo di 37 anni, rico sciuto colpevole di a abusato sessualme delle due figlie da qua queste avevano cin anni e per dieci anni c secutivi. L'imputato ammesso i fatti limitan si ad osservare che s le convenzioni social proibire certe cose e ri dendo che in fondo fanno tutti».

Giovane ucciso a coltellate

ROMA — Un giovane stato ucciso a coltellat una zona di campagna cino al lago di Braccia L'assassino ha colpito vittima, Massimilano C lucci, di 25 anni, con o venti coltellate. Il giov è stato ucciso prob mente per questioni l te allo spaccio di stup centi.

Muore carbonizzato

CHIETI — L'autista un'autobotte, Pietro lino Marino, 27 anni tona che traspo mila litri di ben to carboniz nell' di Selva dopo cendio del mezzo il r L'autobotte pandata ribaltandosi prossimità di una curva.

IL DOCUMENTO DI BENEDETTO

Nella Dc più vicini i nuovi «alleati»

Giovanni Di Benedetto

Adriano Biasutti

Servizio di
Mauro Manzin

TRIESTE — Se la sinistra democristiana si è trovata a Grado per cercare di riannodare il bandolo di una matassa politica dipanata, gli andreottiani hanno giocato d'anticipo, formalizzando ciò di cui si parla da qualche settimana. Giovanni Di Benedetto, il fido scudiero pordenonese del presidente del Consiglio, ha serrato i propri ranghi e, in un documento di tre cartelle dattiloscritte, ha espresso il suo «sì» al matrimonio politico con i biasuttiani e Azione popolare.

Gli equilibri interni allo scudocrociato, quindi, subiscono un profondo mutamento rispetto agli esiti del congresso regionale del gennaio scorso. Di Benedetto e Cruder (forlaniani) rompono dunque l'isolamento cui li aveva costretti la risoluzione unitaria della sinistra dopo Monfalcone. Anche se, pur in presenza di un primo documento formale, siamo ancora sul piano della trattativa.

La prevista, ma inattesa apertura degli andreottiani trova forse una spiegazione nel tentativo di spiazzare la reazione di quella sinistra regionale che verrebbe esclusa dalla mini-rivoluzione in atto. L'ex ministro Giorgio Santuz, l'onorevole Bertoli e i morotei non si ritireranno senza prima tentare una controffensiva. Dopo la bufera di Udine, dovuta alla diversa valutazione delle due anime della sinistra (Biasuttiani da un aparte e fedelissimi di Santuz dall'altra) sulla conduzione della trattativa per la definizione degli enti locali friulani e in specialmodo sulla designazione del sindaco di Udine, lo strappo è divenuto irreversibile.

«Una profonda riflessione — si legge nel documento degli andreottiani — è venuta via via maturando, fino alla proposta ufficiale formulata nel convegno regionale di fine giugno al 'Tomadini' di Udine, con la quale veniva lanciata l'inderogabile necessità di consolidare un partito capace di realizzare al suo interno un'area di maggioranza fortemente omogenea». Sarà allora l'incontro del «Tomadini» la San Ginesio del Friuli-Venezia Giulia?

L'interrogativo è ancora d'obbligo sentita soprattutto l'opinione in merito del leader regionale di Azione popolare Giancarlo Cruder. «Occorre valutare con chiarezza la portata del documento di Di Benedetto», precisa. «Nell'aria vi sono ancora alcuni punti oscuri. Innanzitutto va ricordato che nel comitato provinciale di Udine, quando si decise la linea da adottare per la carica di sindaco del capoluogo friulano, Azione popolare e biasuttiani votarono in modo omogeneo, mentre il rappresentante degli andreottiani è andato in tutt'altra direzione». «Alcuni esponenti della sinistra — prosegue — come l'onorevole Michelangelo Agrusti hanno di recente dimostrato una linea politica perfettamente coincidente con quella dell'onorevole Ciriaco De Mita, il che non collima certamente con la visione di chi si riconosce, come noi, nell'area del segretario nazionale Arnaldo Forlani». La disomogeneità presente nei vari comitati provinciali della Dc, dunque, non convince Azione popolare. «Non intendiamo confonderci con nessuno — dice Cruder — ma siamo pronti a lavorare attorno a un preciso progetto politico che trascenda dalla mera logica dei numeri».

Almeno su questo punto anche Di Benedetto sembra d'accordo là dove dice che il nuovo progetto politico dovrà operare «nella convinzione di superare tutti gli aspetti negativi legati alla prassi correntizia», un concetto molto caro allo stesso De Mita quando era segretario nazionale del partito.

Decisamente più ottimista il presidente della Regione Adriano Biasutti. Nell'intervista rilasciata àl nostro giornale alla vigilia del convegno nazionale di Grado il leader scudocrociato non ha esitato a definire l'accordo con gli andreottiani e Azione popolare «un'alleanza non improvvisata nè basata su solidarietà di tipo personale, ma sulla condivisione degli indirizzi per un quadro politico e di precise e coerenti scelte programmatiche». Biasutti è stato anche esplicito circa la non omogeneità esistente a livello nazionale e messa in evidenza da Cruder. «Le diversità — aveva dichiarato Biasutti — non sono tali da pregiudicare un utile rapporto di collaborazione».

Le premesse per la formalizzazione della nuova alleanza in seno al biancofiore regionale, dunque, ci sono tutte. Gli andreottiani hanno messo nero su bianco. Ora per Biasutti e Di Benedetto non rimane che fugare le ultime perplessità di Azione popolare.

DA OGGI IN UMBRIA

La regione onora il patrono d'Italia

Il Friuli-Venezia Giulia rappresenterà le regioni d'Italia alle celebrazioni in onore di San Francesco d'Assisi, che si terranno da oggi al 5 ottobre ad Assisi, Perugia e Orvieto. Spetta, infatti, quest'anno alla nostra regione offrire l'olio che andrà ad alimentare la lampada votiva che rischiara la cripta nella quale riposano le spoglie mortali del patrono d'Italia.

Le celebrazioni si apriranno oggi presenti le autorità delle regioni Umbria e Friuli-Venezia Giulia, nella basilica di Santa Maria degli Angeli ad Assisi, con una commemorazione presieduta dall'arcivescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti, assistito dai presuli della nostra regione e dai ministri generali della famiglia francescana.

Nel corso della messa pontificale i rappresentanti della guinta del Friuli-Venezia Giulia e i sindaci di Udine e Assisi, offriranno doni simbolici. Il 4 ottobre, festa di San Francesco, un corteo con le massime autorità e con i fedeli provenienti da tutta Italia, raggiungerà la basilica superiore di San Francesco ad Assisi, dove il vescovo di Gorizia, mons. Antonio Vitale Bommarco, officerà la Santa Messa, assistito dai vescovi della regione. All'offertorio il sindaco di Trieste, città capoluogo regionale, riaccenderà la lampada votiva con l'olio offerto dal Friuli-Venezia Giulia. Nella loggia antistante la piazza inferiore di San Francesco, la folla dei pellegrini ascolterà il saluto del ministro generale dell'ordine dei frati minori, del rappresentante la giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia e il messaggio di un rappresentante del governo. E' la terza volta che la nostra regione, a nome di tutte quelle italiane, si reca ad Assisi per offrire l'olio votivo. Era già avvenuto nel 1955, in occasione del ritorno di Trieste all'Italia e nel 1972.

In occasione delle celebrazioni francescane la Regione Umbria e Friuli-Venezia Giulia hanno organizzato reciproche manifestazioni collaterali. A settembre Udine ha ospitato la mostra francescana, nell'ex chiesa di San Francesco; Gorizia una rassegna di prodotti agro-alimentari umbri; Trieste uno spettacolo degli sbandieratori di Assisi e Pordenone una mostra fotografica sull'Umbria.

La Regione Friuli-Venezia Giulia sarà presente ad Assisi con il gruppo folcloristico Santa Gorizia, a Perugia con una mostra dell'artigianato, di ispirazione longobarda, sotto il patrocinio dell'Ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato (Esa) e ad Orvieto con una rassegna di prodotti agro-alimentari e artigianali, in uno stand allestito dall'Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura (Ersa).

SCUOLA

Messaggio dei vescovi

PADOVA — «La scuola talora diventa sorgente di emarginazione e di disadattamento, più che luogo di piena umanizzazione, perché impone selezioni ingiustificate e disuguaglianze effettive di accesso»: è quanto affermano i vescovi del Triveneto nel messaggio «Al mondo della scuola e alle comunità cristiane» elaborato durante il consueto incontro autunnale della conferenza episcopale triveneta. I vescovi sottolineano che, nella crisi di valori che percorre la società, la scuola deve farsi «portatrice di una cultura che apra la mente e il cuore all'interrogativo sul senso della vita».

Nel messaggio i vescovi riservano un riconoscimento particolare alle scuole cattoliche «per il prezioso servizio educativo svolto».

QUATTÒRDICESIMA ESERCITAZIONE

«Display determination» Solidarietà tra la Nato

PORDENONE — Con l'arrivo dei contingenti portoghese e spagnolo all'aeroporto di Villafranca (Verona), l'esercitazione Nato «Display determination '90» è entrata nel vivo. Giunta alla sua 14.a edizione, l'esercitazione è diretta per quanto riguarda la componente terrestre dal comandante «Ftase» di Verona, generale Meozzi. Ha lo scopo di valutare piani e procedure inerenti alla ricezione e impiego dei rinforzi esterni. Quest'anno, inoltre, a questo primario fine si aggiunge quello di fornire una dimostrazione della solidarietà tra i Paesi della Nato. Il contingente portoghese facente parte del 31.o Battaglione paracadutisti dell'aeronautica portoghese, è giunto ieri a bordo di due velivoli C-130. Il contingente è composto da 108 elementi, ospite in una caserma del Quinto corpo d'armata, nei pressi di Pordenone. La compagnia paracadutisti prenderà parte, in un primo tempo, a un'attività di addestramento congiunto (tiri, addestramenti di pattuglia, lanci), con unità della Brigata corazzata «Mameli» e alcuni plotoni della Brigata paracadutisti «Folgore», e, successivamente, a una esercitazione continuativa sul poligono friulano del Cellina-Meduna.

Il contingente spagnolo, la cui presenza costituisce una novità assoluta per l'Italia nordorientale, è composto da due compagnie del secondo Battaglione paracadutisti dell'aeronautica spagnola. Il contingente, è costituito da 205 paracadutisti, armati con fucile «Cetme» calibro 5,56 e mitragliatrici M42-59 (le stesse in dotazione ai reparti italiani). I paracadutisti spagnoli sono volontari (18 mesi di servizio) a differenza degli altri militari spagnoli che sono di leva (12 mesi).

PORDENONE

Allontanati due veneti

PORDENONE — Sono stati sorpresi con fare circospetto vicino allo sportello bancario dell'ospedale di Pordenone. Nell'automobile dei due veneti la polizia ha trovato borsoni, caschi da motociclista e berretti. A giudizio della polizia i due veneti stavano studiando la possibilità di svaligiare lo sportello bancario dell'ospedale ed erano ancora nella fase di progettazione quando sono stati bloccati.

Sono stati allontanati con il foglio di via obbligatorio.

ALPE ADRIA

CACCIA

Centomila le doppiette in Istria e Montenegro

TRIESTE — Sono circa centomila i cacciatori, in maggioranza italiani e austriaci, che annualmente raggiungono la Jugoslavia per delle battute di caccia. Dal turismo venatorio entrano, di media, nelle casse del governo ogni anno sui 200 milioni di dollari. Gli italiani prediligono l'Istria, le isole del Quarnero, la Croazia, specie l'entroterra fiumano: il Gorski Kotar, considerato «la Svizzera croata» e, in questi ultimi anni, si spingono anche nell'interno: in Vojvodina, e a Sud della Jugoslavia: nel Montenegro. Gli austriaci, per motivi di vicinanza, preferiscono l'alta Slovenia.

Raggiungeranno l'Unione Sovietica i «pedoci» del golfo di Trieste

TRIESTE — L'amministrazione regionale è disponibile a sostenere il trasferimento in Unione Sovietica, di un impianto pilota, know-how sull'allevamento dei mitili e, più in generale, sulle esperienze di maricoltura in base alle conoscenze acquisite nel Friuli-Venezia Giulia e in particolare nelle «coltivazioni» presenti nel golfo di Trieste. Lo ha detto l'assessore dell'industria Ferruccio Saro a una delegazione sovietica dell'istituto di biologia marina di Sevastopoli, guidata dal vicedirettore prof. V.A. Silkin. In questo ambito inoltre — ha proseguito Saro — sarà posta allo studio la possibilità della concessione di due borse di studio per docenti, tecnici e ricercatori sovietici in base alle norme regionali che prevedono sostegno e coordinamento della ricerca applicata nel settore della pesca e dell'acquacoltura. Ciò — ha precisato Saro — nella convinzione che dalla collaborazione scientifica si possa arrivare concretamente alla cooperazione in campo economico.

Primo premio di esperti svedesi alla birra chiara della «Union»

Recentemente nella città svedese di Erebro, una commissione di esperti ha assaggiato 192 tipi di birra, provenienti dal mercato birrario europeo. Il primo premio è andato alla birreria «Union» di Lubiana per la birra chiara, considerata la migliore in tutta la Svezia. Oltre a questo, ha ricevuto due altri riconoscimenti: il primo posto per la produzione di birre medio-forti e il terzo per il colore e la percentuale alcoolica. La birra «Union» è venduta in Svezia dal 1986 e con un quantitativo di anno in anno sempre più notevole. Nel 1989 ha importato 25 vagoni. La birreria lubianese ha una tradizione centenaria. E' stata costruita nel 1886 e, tre anni orsono, ha dato vita addirittura a un museo, molto singolare, che ospita tutte le attrezzature antiquate.

Presentato un pacchetto turistico di alberghi italofili in Austria

PORDENONE — L'associazione alberghiera «L'Austria per l'Italia - 120 alberghi "italofili"», ha presentato in Friuli un pacchetto di offerte per il periodo estate-inverno '90/'91. Scopo della costituzione del gruppo alberghiero, nato 2 anni orsono, di formare un percorso turistico attraverso l'Austria a misura dell'ospite italiano, in alberghi ove verrà accolto nella sua lingua. Gli alberghi sono distribuiti su tutto il territorio austriaco.

NEL QUARTIERE FIERISTICO DI GORIZIA

Flash Moda torna di scena Al teatro tenda i défilée

GORIZIA — Al quartiere fieristico di Gorizia si vivono ore frenetiche. Come sempre accade alla vigilia di una importante manifestazione fieristica, i padiglioni si sono trasformati in cantiere, mentre negli spazi all'aperto è stato innalzato un teatro tenda che ospiterà i defilée oltre a numerosi altri appuntamenti. Ma è questa una vigilia particolare. Perchè l'edizione che sta per andare in scena di Flash Moda (l'inaugurazione è prevista per venerdì e gli appuntamenti si susseguiranno incessanti fino a lunedì) è davvero un'edizione particolare. Ricca come poche, per espositori, appuntamenti in calendario, manifestazioni collaterali, accuratezza degli allestimenti. Tanto ricca, tanto attesa che numerosi aspiranti espositori continuano in questi giorni a bussare agli uffici dell'Azienda Fiere sperando di riuscire ad aggiudicarsi qualche spazio all'interno dei padiglioni fieristici.

Il sapore così particolare di questa vigilia è reso ancor più ricco dagli appuntamenti di contorno che accompagneranno le visite agli spazi espositivi. A iniziare dalla stessa serata inaugurale, un momento di incontro tra il cinema e la moda, nel corso della quale si svolgerà la cerimonia di assegnazione del premio Amidei, alla presenza di luccicanti nomi del mondo del cinema. Sono attesi attori di primo piano del panorama italiano, da Alberto Sordi a Giuliana De Sio, che sfileranno presentati da Luca Barbareschi. Quanto al premio Amidei, dopo che il pubblico quest'estate aveva premiato «L'attimo fuggente», la giuria, della quale fanno parte Age, Suso Cecchi D'Amico, Giovanna Ralli, Ettore Scola, Franco Cristaldi, Mario Monicelli e Antonello Trombadori, pare orientata a premiare invece Nanni Loy per i suoi «Scugnizzi», secondo nella classifica delle preferenze del pubblico. E così sin dal momento del taglio del nastro, che vedrà madrina miss Italia, Rosangela Bessi, la fiera si immergerà nell'atmosfera fatata e un po' sognante del mondo della moda e dello spettacolo.

Per chi varcherà i cancelli del quartiere espositivo i motivi di attrazione dunque non mancheranno. Magari con un tuffo nella tradizione con quegli incontri con i personaggi che un tempo facevano parte della vita della città. Nel salottino dell'Aperitivo Moda, così è stato ribattezzato l'appuntamento, saranno ospiti Marta Marzotto, il pittore Roberto Joos, del quale si ammira una personale allestita espressamente per Flash Moda, il giornalista Franco Lefevre, il fotografo Franco Fontana e Maria Teresa Ruta. Ma a proposito di Fontana non si può non ricordare poi come sabato e domenica si svolga un «work-shop» di fotografia da lui animato, un appuntamento davvero esclusivo visto anche il richiamo che il nome di Fontana esercita. E tra uno stand e l'altro, tra una mostra e un set di posa, non mancano altri momenti di sicuro interesse: uno per tutti, lo spazio curato dall'Istituto d'arte di Udine, che presenta un lavoro di ricerca sui tessuti premiato di recente a una rassegna specializzata a Vicenza.

[g.b.]

TRASPORTI

Week-end «caldo»

UDINE — Sarà un fine settimana «caldo» e di disagio per le decine di migliaia di studenti e di lavoratori pendolari della regione; per venerdì 5 agosto, infatti, le organizzazioni sindacali hanno proclamato uno sciopero di protesta per la decisione delle imprese private concessionarie delle linee di trasporto pubblico locale associate all'Anac di non applicare gli aumenti contrattuali per la copertura dei quali è venuto meno l'impegno da parte dello Stato assunto in sede di conclusione del contratto; per sabato 6 ottobre, poi, è stato confermato il fermo da parte delle imprese private di trasporto pubblico locale con il quale intendono denunciare l'insostenibilità della loro situazione finanziaria a causa degli aumenti di costo verificatisi nell'ultimo anno e non coperti nè dal ricavo delle tariffe nè dagli interventi regionali. La situazione è dunque difficile e certo peserà su un servizio di estrema rilevanza sociale quale quello del trasporto pubblico. La notizia nuova proviene dal versante regionale: l'assessore ai trasporti Giovanni Di Benedetto ha infatti convocato per domani a Trieste un incontro sia con i rappresentanti delle imprese Anac sia con i sindacati per discutre e valutare la situazione del comparto.

UNIVERSITA'

Protocolli d'intesa con la Regione per la ricerca

TRIESTE — Un censimento delle potenzialità idroelettriche minori, uno studio di fattibilità del teleriscaldamento utilizzando l'acqua di raffreddamento della centrale di Monfalcone, la verifica dei campi elettromagnetici indotti dall'elettrodotto Enel da 380 chilovolt Sandrigo (Vicenza)-Udine Ovest, alcuni studi specifici su interventi di risparmio energetico e per l'utilizzo di fonti energetiche alternative.

Saranno questi i primi progetti che saranno presentati all'amministrazione regionale dopo la firma di due protocolli d'intesa Regione-Università di Trieste avvenuta ieri tra l'assessore all'ufficio di piano Gianfranco Carbone e il Magnifico Rettore dell'ateneo giuliano Giacomo Borruso. In generale, le due convenzioni, che interessano i dipartimenti di energetica e di elettrotecnica, elettronica e informatica, impegnano Università e Regione a cooperare reciprocamente, «promuovendo la partecipazione delle forze produttive e della ricerca, per l'attuazione di programmi e iniziative congiunte per l'esecuzione di ricerche e studi d'interesse civile e industriale, nonché per l'organizzazione di attività divulgative e la promozione di convegni, incontri e seminari volti alla diffusione di una razionale cultura energetica a livello regionale».

La firma dei due protocolli (di durata quinquennale e tacitamente rinnovabili), è stata definita dall'assessore Carbone una forma stabile e importante di relazioni con le strutture accademiche, proprio nel mentre la Regione sta istituendo il comitato regionale per l'energia.

†

Non è più fra noi

Deborah Bencina

Ne danno il triste annuncio i genitori FRANCA, GIULIANO e nonno FRANCESCO.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Infantile per il Tempio di Monte Grisa ove sarà celebrata una Santa Messa, proseguendo, quindi, per il cimitero di Prosecco.

Trieste, 3 ottobre 1990

Si associano i nonni MARIA e MARIO, gli zii, cugini e cugine.

Trieste, 3 ottobre 1990

Si associano zii MARIA, EDDI e cugino MAURO.

Trieste, 3 ottobre 1990

Si associano al lutto amici e famiglie.

Trieste, 3 ottobre 1990

Le compagne di classe ricordano la cara

Deborah

Trieste, 3 ottobre 1990

Deborah

Ti ricorderemo sempre.
Famiglie:
— CIBIC-BERGAMASCO
— ALTIN
— GERDOL

Trieste, 3 ottobre 1990

Ti porterò nel mondo con me.
— LINDA

Trieste, 3 ottobre 1990

Deborah

cara sarai sempre con me.
Ti voglio tanto tanto bene.
— ROSSANA

Trieste, 3 ottobre 1990

All'immenso dolore di FRANCA e GIULIANO, prendono viva parte GIANFRANCO, LAURETTA e LUCA SCRIGNER.

Trieste, 3 ottobre 1990

Cara

Deborah

Ti ricorderemo sempre.
Gli amici d'infanzia: FEDERICA, ROMINA, MITYA, EDOARDO, PATRICK, ELEONORA, ALESSANDRA, ENRICO, STEFANO, DOMENICO, DAVIDE, MONICA, NORA, MATTEO, NATALY e famiglie unitamente alle maestre CARMELA e FIDEL.

Trieste, 3 ottobre 1990

Si uniscono al dolore ALLEN, CLAUDIA, MARIA e CLAUDIO SKRINJAR.

Trieste, 3 ottobre 1990

Partecipano al grande dolore FRANCESCA e famiglia GRASSI.

Trieste, 3 ottobre 1990

†

Il 28 settembre

Dino Zecchini

è passata a miglior vita.
Le cugine LETIZIA, PIA e VITTORIA gli danno l'estremo saluto a nome della sorella LIANA, dei nipoti e di tutti i congiunti assenti.
Le esequie funebri sono già avvenute.

Trieste, 3 ottobre 1990

†

Il giorno 2 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Cattarini

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, i generi, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 4 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 ottobre 1990

Il primo ottobre a Castellanza è spirato

Gabriele Jurkic

Lo ricorderanno sempre il fratello ANTONIO, i nipoti ROBERTO e SERENA con le famiglie.

Trieste-Milano, 2 ottobre 1990

Il Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Trieste prende viva parte al grave lutto che ha colpito la collega dottoressa PAOLA MIURIN, Consigliere dell'Ordine, per la perdita del padre

Luciano Miurin

Trieste, 3 ottobre 1990

CESARE, EDERA e BARBARA partecipano al dolore di PAOLA per la perdita del padre.

Trieste, 3 ottobre 1990

†

Ha cessato di battere il cuore generoso di

Siro Vecchiet

Con grande dolore lo annunciano la figlia LUCIANA, il genero SILVANO, i cari nipoti ROBERTO, GRAZIELLA, SILVANA col marito MAURIZIO e GIACINTA CORECHA', il genero RENATO con ANGELA e parenti tutti.
Si ringrazia sentitamente tutto il personale della casa di riposo ADRIANA per le attenzioni prestate.
I funerali seguiranno domani alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 ottobre 1990

Ciao

nonno bis

— SERENA, ALESSANDRA, CRISTINA

Trieste, 3 ottobre 1990

Partecipano al lutto:
— LAURA GRIM
— NERINA e MIRO BARTUSKA

Trieste, 3 ottobre 1990

†

Ci ha lasciati serenamente la nostra cara

Carolina Scocchi ved. Pellizer

Ne danno il triste annuncio i figli BRUNO e LAURA con RENATA, GIORDANO e JOLE, le cognate ANTONIETTA e ANTONIETTA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani alle ore 11.45 partendo dalla Cappella di via Pietà per la chiesa del cimitero di S. Anna.
Un sentito ringraziamento alla dottoressa GABRIELLA VAGLIERI.

Trieste, 3 ottobre 1990

Ciao

nonna Lina

RICCARDO, AURELIO, CINZIA, MAURO, MASSIMILIANO, GABRIELE, MELITA, SERENA, MARTINA, ALEX.

Trieste, 3 ottobre 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Bruna Marzi ved. Vatta

Ne danno il doloroso annuncio il figlio BRUNO con LUCIA, le nipoti FRANCESCA e FEDERICA, la cognata CARLA unitamente ai parenti tutti.
Si ringrazia sentitamente il dottor BIANCHINI e tutto il personale della I Divisione medica di Cattinara.
I funerali si svolgeranno venerdì 5 ottobre alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 ottobre 1990

Partecipano al lutto famiglie FORNI-TOTTO.

Trieste, 3 ottobre 1990

Il Presidente, il Segretario generale, la Giunta esecutiva e il Consiglio direttivo della Associazione degli Artigiani di Trieste partecipano sentitamente al dolore dell'amico FABIO ZIBERNA per il grave lutto che l'ha colpito per la perdita della mamma

Maria Luigia Ursich in Ziberna

Trieste, 3 ottobre 1990

Il Comitato dell'abbigliamento della Associazione Artigiani di Trieste partecipa al lutto di FABIO ZIBERNA per la perdita della mamma.

Trieste, 3 ottobre 1990

3.10.1986 — 3.10.1990

Giovedì 4 ottobre alle ore 18.15, nella Chiesa della Beata Vergine del Rosario, sarà celebrata una Santa Messa in memoria di

Antonino Cerniglia

Con inestinguibile rimpianto
la moglie EMMA

Trieste, 3 ottobre 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano Benporath

Con profondo dolore lo annunciano la moglie LILLI, la figlia VIVIANA, il genero LINO, i nipoti FRANCO e PAOLA e la cognata AMNERIS.
Un sentito ringraziamento ai medici e personale della Patologia chirurgica di Cattinara.
I funerali seguiranno giovedì 4 ottobre alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 ottobre 1990

Caro

nonno

ti ricorderemo sempre: FRANCO e PAOLA.

Trieste, 3 ottobre 1990

†

Il 1.o ottobre si è spenta la nostra cara

Alice Nordio ved. Ruffini

Ne danno il triste annuncio i figli LUCIO, GIORDANO, LUCIA, MARIA STELLA e PINO, le nuore, i generi, nipoti, MARINA RAVALICO e parenti tutti.
Si ringraziano il medico curante dott. FORTUNATO, le signore ANNA, LAURA, EMMA e RINA e personale tutto della casa di riposo ANNA.
I funerali seguiranno domani alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 ottobre 1990

Partecipa al lutto famiglia STEPANCICH.

Trieste, 3 ottobre 1990

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Anita Schattanek ved. Doller

Addolorati lo annunciano la sorella JULIA e i nipoti.
I funerali avranno luogo oggi 3 ottobre alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 ottobre 1990

†

Improvvisamente ci ha lasciati il

CAP.

Giorgio Cassutti

Ne dà il triste annuncio la famiglia SABINI.
Lo rimpiangono ROSA e PIERLUIGI BENCI.
I funerali seguiranno domani 4 ottobre alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 ottobre 1990

Si unisce al dolore per la perdita dello zio

Latko Ellero

il nipote OSCAR con la moglie NEVIA e ALESSANDRO.

Muggia, 3 ottobre 1990

IV ANNIVERSARIO

Gualtiero Cornachin

Nel ricordo sempre vivo di
ROMANA e MARINA

Trieste, 3 ottobre 1990

VI ANNIVERSARIO

Sergio Battilana

Ciao.
Tua DANIELA

Trieste, 3 ottobre 1990

TRAGEDIA SENZA PRECEDENTI IN CINA CON UN BILANCIO PROVVISORIO DI CENTOVENTI MORTI

Canton, all'aeroporto si scatena l'inferno

Un aereo dirottato ha sbattuto contro due altri velivoli che si trovavano sulla pista ed è quindi esploso

SU UN «DC10»

Una morte atroce

AMSTERDAM — E' morto quasi certamente assiderato o per mancanza di ossigeno il clandestino di colore trovato cadavere ieri nel vano della ruota centrale del comparto del carrello posteriore di un Dc10 della compagnia olandese Klm. Si ipotizza che l'uomo, approfittando delle tenebre, si sia avvicinato l'altra sera all'aviogetto dell'aeroporto di Accra. Per non cadere il disgraziato si era legato con una fune al carrello, ma purtroppo la precauzione non è servita. Durante il volo l'aereo ha raggiunto la quota di 12.000 metri: a quell'altezza la temperatura esterna era di circa 50 gradi sotto zero e se non è stato il freddo a ucciderlo potrebbe essere stata la mancanza di ossigeno, anche se non si esclude che il poveretto possa essere rimasto schiacciato dalla ruota dopo il rientro del carrello, a causa dell'esiguità dello spazio disponibile.

PECHINO — Tragedia senza precedenti all'aeroporto di Canton nella Cina meridionale: un aereo dirottato ha sbandato mentre atterrava perché in cabina era stata ingaggiata una lotta, ha sbattuto contro altri due aerei ed è poi esploso sulla pista. Secondo le autorità cinesi, il bilancio è di 120 morti e 53 feriti. La dinamica dei fatti appare confusa anche perché le fonti ufficiali sono avare di dettagli e hanno ammesso che c'erano vittime solo a più di dodici ore dalla sciagura.
In un primo tempo si era detto che i pirati dell'aria erano caduti in preda al panico e avevano fatto saltare in aria il Boeing 737 dirottato detonando i loro ordigni. Ma un passeggero occidentale, sopravvissuto, ha escluso che siano esplose bombe a bordo e ha detto che il dramma è avvenuto perché piloti e dirottatori sono venuti alle mani nella cabina mentre il velivolo toccava terra.
Il Boeing 737, in servizio su rotte interne, è caduto sotto il controllo dei dirottatori mentre si dirigeva in volo su Canton dalla città di Xiamen nella regione settentrionale di Fujian. Sfuggito al controllo dei piloti è andato a sbattere contro un Boeing 747 vuoto e fermo sulla pista, è rimbalzato e ha investito un Boeing 757 pieno di passeggeri che si apprestava a decollare. A bordo dell'aereo dirottato viaggiavano 94 passeggeri e dieci membri dell'equipaggio, secondo quanto riferiscono fonti cinesi e occidentali, che parlano di solo nove sopravvissuti.

L'incidente è stato causato da una colluttazione avvenuta in cabina tra i dirottatori ed i piloti che hanno perso il controllo del Boeing

La radio di Canton ha riferito che sul luogo della sciagura è accorso il primo ministro Li Peng, che ha anche visitato i feriti negli ospedali della città.
La tragedia è avvenuta di primo mattino (le 9 in Cina, le 2 di notte in Italia) e l'agenzia ufficiale di informazioni Nuova Cina ne ha dato notizia solo otto ore più tardi, limitandosi a dire che «un aereo passeggeri della compagnia di linea Xiamen è stato dirottato» e «ha atterrato provocando un incidente all'aeroporto di Canton». La Xiamen è una sussidiaria dell'aviolinea interna cinese, la Caac.
In serata, l'agenzia ha dato il primo bilancio ufficiale delle vittime, parlando di 120 morti e cento sopravvissuti, di cui 53 feriti. Tra le vittime, ha detto, si contano alcuni stranieri e alcuni residenti di Hong Kong e Macao, ma non viene precisato di più. Le prime immagini della sciagura sono state trasmesse dalla televisione di Hong Kong, che ha mostrato due aerei distrutti circondati dai mezzi dei vigili del fuoco. Di uno dei Boeing, quello dirottato, restava intatta solo la cabina. «L'aereo si è spezzato a metà come uno stuzzicadenti», ha riferito un occidentale che si trovava all'aeroporto al momento del dramma e ha potuto vedere la scena del disastro. «Tutto quello che è rimasto della fusoliera non è altro che un ammasso contorto e annerito. Sembra un crematorio». Uno svedese, Anders Larsson, che si trovava a bordo dell'aereo che stava per decollare, ha visto dal finestrino il Boeing dirottato arrivare, strisciare contro quello vuoto sulla pista, impennarsi e schiantarsi addosso a quello in cui stava seduto, rimbalzare, abbattendosi infine al suolo a pancia all'aria ed esplodendo, mentre la coda dell'aereo investito veniva avvolta dalle fiamme. I passeggeri delle prime 14 file del Boeing in decollo si sono messi in salvo attraverso le uscite di emergenza ma Larsson ha detto di non avere visto altre porte aperte.
La tragedia di Canton, all'indomani della celebrazione della festa nazionale della Cina comunista, avviene mentre sono ancora in corso a Pechino i giochi asiatici, il più grande avvenimento sportivo mai ospitato in Cina e per il quale sono state prese misure di sicurezza straordinarie per garantire l'ordinato svolgimento al riparo di incidenti imbarazzanti per il regime. Ma negli ultimi anni si sono registrati diversi atti di pirateria aerea in Cina.

Un'immagine dell'aeroporto di Canton dopo la tragica collisione tra un aereo dirottato ed altri due velivoli (u dei quali vuoto), che ha provocato oltre centoventi morti e una cinquantina di feriti. Nella foto il Boeing che è stato colpito dall'aereo dirottato, il quale invece è saltato in aria.

Rivolta di casta in India: la polizia spara

NUOVA DELHI — La polizia di Nuova Delhi ha aperto il fuoco sulla folla, che protestava violentemente contro la politica governativa che vuole riservare fino alla metà degli impieghi pubblici ai cittadini delle caste più basse. Un poliziotto e due dimostranti hanno perso la vita. Data la situazione esplosiva nel Paese (questa nella foto non è l'unica manifestazione contro il governo) il dipartimento di stato americano ha invitato alla massima prudenza gli statunitensi che si trovano in India e, in particolare, nella capitale.

L'ULTIMATUM FEDERALE A LUBIANA

Belgrado tuona, sloveni in trincea

Trema la Jugoslavia: dopo la rivolta in Croazia, i serbi agiscono come in stato di guerra

LUBIANA — Il dado è tratto, la sfida della Slovenia a Belgrado è arrivata al punto di non ritorno. Da ieri sera gli eventi si susseguono in modo drammatico: alle 18 la presidenza federale annulla la decisione dei ribelli del Nord di assorbire il comando dell'esercito e ordina all'Armata di applicare la disposizione con effetto immediato; alle 19.30 il presidente della repubblica slovena Milan Kucan respinge l'ultimatum e si appella al popolo e alle istituzioni perché facciano quadrato attorno alla decisione del parlamento; subito dopo il ministro della difesa di Lubiana convoca d'urgenza i giornalisti per dire che Lubiana non molla.
L'ombra dello stato d'emergenza si allunga su Lubiana nelle stesse ore in cui in Croazia esplode la ribellione della minoranza serba. La Jugoslavia non è stata mai così vicina al suo dissolvimento, e la decisione slovena mette l'esercito e il potere centrale di fronte a una scelta senza alternative. Da una parte il compromesso verso un equilibrio di tipo confederale fra repubbliche pienamente sovrane; dall'altra il pugno di ferro, con una conseguente reazione a catena dagli effetti incalcolabili anche sul piano internazionale (la Slovenia è la più ricca ed «occidentale» delle repubbliche, ed è anche l'unica a confinare con la Cee).
Da stamattina, secondo l'«ukaze» belgradese, l'esercito di stanza sul territorio sloveno dovrebbe tornare, nel campo della difesa territoriale, agli ordini del capo della della quinta zona militare, con sede Zagabria. Una decisione che comporta l'annullamento immediato degli emendamenti costituzionali varati dieci giorni fa dal parlamento di Lubiana, e soprattutto il trasferimento dei poteri militari, in tempo di pace, al presidente della repubblica. Il voto della presidenza federale non è stato unanime: il rappresentante sloveno Janez Drnovsek ha votato contro, quello croato era assente per le «gatte da pelare» a Zagabria sul fronte della ribellione serba.
Milan Kucan non ha usato mezzi termini, in un discorso che a Belgrado è stato commentato come un vero incitamento alla resistenza contro l'Armata e quindi alla guerra civile. Rigettiamo l'ultimatum, ha detto in sostsnza il presidente sloveno, rivendichiamo la legittimità della nostra nuova costituzione e la nostra piena sovranità sul nostro territorio. Non vi sono motivi, ha detto, per accettare le pressioni dall'esterno, per cui si fa appello a tutte le organizzazioni della repubblica perché collaborino a sorvegliare sulla pienezza della sovranità slovena anche nel campo della difesa.
La tensione è altissima anche in Croazia, dove i villaggi serbi, sparsi sulle montagne sul confine con la Bosnia si sono praticamente autoisolati dal mondo, istituendo posti di blocco per impedire che la polizia sequestri le armi della difesa territoriale. Come noto, in Jugoslavia i fucili sono lasciati in dotazione personale anche dopo il servizio militare: un sistema «svizzero», che però rischia di innescare, in Croazia come in Slovenia, una situazione «libanese». Le autorità di Zagabria insistono col dire che la situazione è sotto controllo, ma a Belgrado, dove i giornali legati a Slobodan Milosevic sparano titoloni sulle «aggressioni ustascia» nei confronti dei serbi, si enfatizza un vero e proprio «stato di emergenza». Il governo serbo agisce come se si trovasse in una situazione di guerra: ha chiesto croce rossa locale che fa affluire «urgenti aiuti um tari» per le popolazioni in ricolo.
A Zagabria il partito de cratico (centr-destra), che le ultime elezioni ha sur sato i comunisti, accusa grado di avere soffiat fuoco. In un comunica ferma che «dietro al ten di far crollare la democr in Croazia vi è un grupp nazional-socialisti guid da Slobodan Milosevic», aggiunge, si tratta di una tuazione generata an dalla «connivenza» e d «vigliaccheria» di elem della presidenza, del go no federale, dell'Armat della polizia federale. scontro è aperto, l'autu caldo che molte cassan avevano profetizzato pe Jugoslavia di Tito, è arr to.

[Paolo Ru

DAL MONDO

Beirut, un massacro nella zona cristiana

BEIRUT — E' di almeno 22 morti e ottanta feriti il bilancio della carneficina perpetrata la scorsa notte nella località di Nahr El-Maut («Fiume della morte»), otto chilometri a Nord di Beirut: cinquemila seguaci del generale Aoun, a lume di candela, stavano dimostrando contro il blocco portato dall'esercito al settore cristiano, quando un commando armato ha aperto il fuoco sulla gente. «Mentre la folla gridava slogan contro il Presidente Hrawi e contro Samir Geagea si sono cominciati a sentire i colpi d'arma da fuoco, ed è scoppiato il panico» — si legge nel comunicato della polizia —. «Alcune persone sono state calpestate dalla gente in fuga, ma almeno 18 sono morte per le ferite d'arma da fuoco». Aoun accusa del massacro la milizia di «Forze Libanesi» di Geagea, ma considera ugualmente responsabile il Presidente Hrawi; Geagea contrattacca accusando a sua volta il generale cristiano di aver architettato il massacro per ottenere appoggi internazionali, con l'obiettivo di spingere i paesi occidentali e disconoscere il governo attuale. L'inviato del Vaticano in Libano, Pablo Puente, ha fatto appello a Aoun e Hrawi, entrambi cristiani maroniti, per metter fine alla «follia mortale» nel Paese.

Il 25 novembre i polacchi voteranno per il nuovo capo dello Stato

VARSAVIA — La data del 25 novembre per la prima elezione del presidente della Repubblica polacca a suffragio popolare diretto è stata formalizzata ieri dal presidente del Sejm (la Camera bassa del parlamento polacco) Mikolaj Kozakiewicz: se nessun candidato otterrà in quella data oltre il 50 per cento dei voti, il secondo turno elettorale si terrà due settimane dopo, il 9 dicembre. Per ora, solo il fondatore e presidente di Solidarnosc, Lech Walesa, ha annunciato pubblicamente la propria candidatura alla presidenza della Repubblica. Ma molti prevedono che contro di lui si presenterà l'attuale primo ministro Tadeusz Mazowiecki.

Le spoglie del cardinale Mindszenty saranno rimpatriate in Ungheria

BUDAPEST — Le spoglie mortali del cardinale Jozsef Mindszenty saranno rimpatriate il 3 maggio. Lo ha annunciato l'agenzia ufficiale ungherese Mti riferendo che la decisione è stata presa dalla fondazione intitolata al prelato. A questo punto, hanno spiegato i dirigenti dell'organizzazione, tutte le condizioni poste dal cardinale nel suo testamento sono state realizzate e la salma può essere riseppellita a Esztergom, la località situata 50 chilometri a Nord-Ovest di Budapest in cui Mindszenty viveva.

Atene, ricovero d'urgenza in ospedale dell'ex primo ministro Papandreu

ATENE — L'ex primo ministro greco, Andrea Papandreu, è stato ricoverato ieri nell'unità cardiologica dell'ospedale di Atene, per disturbi cardiaci e respiratori; nel bollettino medico le condizioni del settantaduenne uomo politico vengono definite soddisfacenti. Papandreu si era sentito male l'altra sera, a conclusione di un dibattito parlamentare; i medici lo sottopongono a terapia per irregolarità del battito e spasmo bronchiale.

AL CONFINE SAUDITA L'ARMATA IRACHENA HA RAGGIUNTO I QUATTROCENTOMILA UOMINI

Saddam continua ad ammassare truppe

Diplomazia italiana in piena attività: incontro Andreotti-Bush e visite di Rognoni e Martelli nell'area del Golfo

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Dopo tanta ansia, un respiro di sollievo. Le borse tornano a puntare verso l'alto. Il Nikkei, l'indice di Tokyo, ha riguadagnato il 13 per cento in una sola seduta. Il Dow Jones, l'indice di Wall Street, segnava ieri il 2 per cento in più a fine mattinata, dopo il 3 per cento di lunedì. Anche in Europa la tendenza generale è stata positiva. Che accade? E' scoppiata la pace nel Golfo? No. La pace è ancora lontana. La contraddicono le notizie che provengono dal Golfo Persico. La «Independence» è entrata nelle acque del Golfo, prima portaerei americana in sedici anni. I suoi settanta cacciabombardieri sono a meno di un'ora di distanza da Baghdad. Al confine kuwaitiano - saudita l'armata irachena ha raggiunto i quattrocentomila uomini, mentre dall'altra parte gli eserciti alleati sono a circa duecentomila. Una flotta di navi cargo è in arrivo con tre divisioni corrazzate americane. In Israele risuonano, seppur per errore, le sirene dell'attacco aereo e maschere antigas sono distribuite alla popolazione E un unità francese spara nel golfo contro un cargo. No. Non è un panorama di pace.
Eppure la finanza mondiale si rivela sollevata. Cala il prezzo del petrolio. Era a quaranta dollari la scorsa settimana. Oscilla ora sui trentasei. Lo risospingono verso il basso i toni più cauti della retorica internazionale. Il presidente Gorge Bush, all'Onu, dichiara di preferire una soluzione diplomatica. Il dittatore Saddam Hussein propone a Israele d'eliminare le «armi di distruzione di massa»: l'Iraq quelle chimiche e biologiche, Israele quelle nucleari. La proposta non avrà seguito, ma segnala l'esistenza di contatti. Saddam libera anche nove francesi. Offre (a Mitterrand) negoziati in cambio della «promessa» a ritirarsi. Mitterrand rifiuta, insiste per il ritiro preventivo ma non più per il ripristino della situazione antecedente l'invasione, vale a dire per il reinsediamento dell'Emiro Al Sabah.
Questo riferimento non figurava lunedì nemmeno nel discorso del presidente americano. Vi figurava invece un'importante apertura: l'inserimento della questione arabo - israeliana in una globale sistemazione regionale. E' la prima volta che accade. Sinora la Casa Bianca respingeva qualsiasi tipo d'aggancio fra il ritiro dal Kuwait e lo sgombero israeliano dai territori occupati. I negoziati comincerebbero solo dopo il ritorno del Kuwait alla piena sovranità. E' una svolta nella posizione americana, anche se il presidente ne dà un'interpretazione riduttiva.
All'Onu l'ambasciatore Al Anari, rappresentante del dittatore iracheno, manifesta «apprezzamento» per i voti di soluzione diplomatica. Ritorna la speranza, se non l'ottimismo. Il mondo dell'economia riflette con uno slancio direttamente proporzionale al desiderio di buone notizie.
Sempre ieri la Cee ha preso un'importante decisione: un miliardo e mezzo di ecu è stato stanziato nel breve periodo per Egitto, Giordania e Turchia, al fine di coprire i danni arrecati alle loro economie dall'embargo Onu contro l'Iraq. La decisione di inviare aiuti ai tre paesi mediorientali è stata presa a New York dai ministri degli esteri della comunità, e annunciata ieri mattina da Gianni De Michelis nella sua qualità di presidente di turno dei 12.
Sul fronte del golfo la diplomazia italiana è in piena attività: i possibili sbocchi della crisi sono stati analizzati dal presidente del consiglio Giulio Andreotti e dal presidente degli Stati Uniti, George Bush. I due uomini politici si sono incontrati per circa un'ora in un albergo di New York. Andreotti ha ripetuto a Bush il proprio apprezzamento per il discorso pronunciato di fronte alla 45.a assemblea generale delle Nazioni Unite. «Importante» — è stata giudicata da parte italiana — l'«attenzione» rivolta da Bush al popolo arabo, un atteggiamento «che toglie a Saddam Husseim le simpatie» del mondo musulmano.

Gli spiragli di pace non impedis no al marine nella foto di continuare a costruire fortificazioni nel deserto saudita.

Csce, un atto che cancella le divisioni europee

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Un miliardo e mezzo di ecu, 2700 miliardi di lire in aiuti ai paesi del Golfo. Il ministro degli Esteri Gianni De Michelis ha detto ieri a nome della presidenza europea che la Cee ha preso la decisione finale. I fondi stanziati serviranno ad aiutare Egitto, Giordania e Turchia, i paesi considerati tra i più danneggiati dall'embargo dell'Onu varato contro l'Iraq. Novecento miliardi verrano direttamente versati dalla comunità europea, mentre i rimanenti 1800 miliardi faranno parte di progetti che bilateralmente verranno realizzati dai singoli stati membri.
Dopo due giorni di riunioni negli immensi saloni del Javits Center al primo vertice tenuto in America della Conferenza per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, i 35 paesi membri hanno dato la sensazione di avere messo le basi per la grande Europa del Duemila che ormai si stende dagli Urali al Portogallo. La dichiarazione comune sulla riunificazione delle due Germanie di fatto contiene già tutti gli elementi per ridisegnare l'intera Europa sotto l'ombrello del Csce.«Questo atto -ha detto De Michelis- non è solo l'irreversibile segno positivo dell'unità tedesca, ma è soprattutto la fine della divisione europea e l'inizio di una nuova era..»
Rimane però ancora una pietra da rimuovere prima del summit di Parigi del 18 novembre alla presenza di tutti i capi di stato o di governo: la firma del trattato per la riduzione delle forze convenzionali in Europa. «Manca poco -ha spiegato il ministro degli Esteri- ma in questi giorni qui a New York in occasione soprattutto dei colloqui tra Usa e Urss sono stati compiuti enormi progressi. Sono convinto che la commissione riunita a Vienna sarà assolutamente in grado di presentate il trattato in tempo per la firma. Senza questo atto l'intero vertice del Csce infatti non avrebbe alcun senso.»
Dopo decine di incontri con i leader medio orientali il previsto summitt euro-arabo di Venezia, non è stato annullato come si pensava ma spostato di qualche settimana. Dovrebbe tenersi secondo quanto ha detto De Michelis intorno alla prima setimana di novembre. Mentre si disegnano i grandi scenari politici e più concreta appare la grande spinta per una integrazione pan-europea che non si limiti soltanto al settore economico ma anche della sicurezza con la Nato «pietra basilare per ogni futura alleanza», è sempre il Golfo a dominare le iniziative a corto raggio. Incontrando la Thatcher, De Michelis ha ascoltato la proposta inglese che verrà trasformata in una probabile risoluzione del consiglio di Sicurezza dell'Onu che consiste nell'utilizzare i fondi iracheni congelati nelle banche straniere ed utilizzarli come forma di compensazione al Kuwait per i danni e le distruzioni subite durante l'occupazione di Saddam Hussein. La Cee a questo proposito non ha preso fino a questo momento una decisione comune perchè i singoli governi stanno ancora esaminando l'idea, ma il presidente Bush che nel suo discorso all'Onu ha lasciato intendere che oltre all'embargo verranno privilegiate le azioni dipolomatiche prima di far ricorso alla forza, si sarebbe già detto disposto a sostenerla.
Cosa farà l'Italia nel caso in cui le Nazioni Unite decidessero di intervenire militarmente e cosa accadrà se l'Iraq attaccasse Israele? «Credo Israele abbia tutto il diritt difendersi-ha risposto De chelis nel corso della co renza stampa al Csce- La munità internazionale in sarà chimata a dare una ri sta altrettanto dura come q la espressa in occasione l'invasione del Kuwait, m questo caso trovo difficile sare che non vi sia una ri sta militare. L'Italia ha se appoggiato in pieno le ri zioni Onu e quindi farà il dovere sempre, anche ne so in cui le Nazioni Unite dessero di intervenire mi mente nella crisi.»

BORSA

842 (+2,93%) Mercato in vivace ripresa con scambi in aumento. Alla base del rialzo gli spiragli di pace in Medio Oriente, a loro volta motore propulsivo del brillante andamento delle borse estere.

DOLLARO

1166,55 (+0,34%) Si è leggermente ripreso in attesa delle imminenti decisioni della Fed in tema di tassi. Scarso impatto hanno invece avuto ieri gli ultimi sviluppi della crisi nel Golfo. Oro in forte rialzo.

MARCO

748,43 (-0,15%) La lira ha recuperato terreno nello Sme. Il più penalizzato è stato il marco, ma è rimasto sopra la parità centrale, al contrario del fiorino. Qualche progresso all'esterno del Sistema.

BORSA DI MILANO (2.10.1990)

A cura della POLIPRESS

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2325	5	0,2	2050	2800	1,1	3,2	29,1
B.ca Agr. Mant.	115000	1000	0,9	84147	126000	1,3	2,6	19,6
B.ca Briantea	15100	100	0,7	11050	20550	2,0	5,0	17,7
B.ca Cr. Pop. Sir.	27900	300	1,1	7350	33000	1,5	1,5	19,7
B.ca del Friuli	24870	120	0,5	18150	30000	0,7	2,8	18,8
B.ca di Legnano	7950	190	2,4	4450	9999	5,0	3,0	12,3
B.ca Ind. Gallarate	15000	0	0,0	9163	15000	0,7	1,0	45,3
B.ca P. Lomb.	4600	110	2,4	2949	5819	4,5	2,6	23,7
B.ca Pop. Comm. I.	18700	200	1,1	18000	21800	1,6	4,3	185,9
B.ca Pop. Cremona	9670	180	1,9	8920	13110	2,1	5,2	9,5
B.ca Pop. di Berg.	19310	60	0,3	16700	22660	0,6	0,6	13,4
B.ca Pop. di Brescia	8370	220	2,7	5856	9600	3,8	5,6	12,5
B.ca Pop. di Crema	44100	-300	-0,7	35300	54200	-0,9	2,8	12,7
B.ca Pop. di Lecco	12700	-100	-0,8	11010	14890	-2,3	3,5	12,5
B.ca Pop. di Lodi	21850	850	4,0	13550	28200	5,6	4,6	14,7
B.ca Pop. di Novara	19500	790	4,2	14007	23200	4,6	4,3	12,6
B.ca Pop. Emilia	114800	1100	1,0	66005	135000	1,0	3,0	19,2
B.ca Pop. Luino Va.	14890	5	0,0	7450	14890	0,0	3,7	15,6
B.ca Pop. Milano	10000	385	4,0	7600	12620	7,0	4,3	9,5
B.ca Pop.di Intra	13340	340	2,6	10063	14995	3,4	4,9	13,8
B.ca Prov. Napoli	6100	100	1,7	4429	6290	1,7	1,3	29,3
Banco di Perugia	2510	-10	-0,4	1055	2550	0,3	1,2	30,2
Cibiemme Plast	1735	105	6,4	1630	2890	-0,1	4,3	12,5
Citibank Italia	5010	10	0,2	4950	6700	0,2	—	19,3
Credito Agr. Bresc.	7910	180	2,3	6577	8600	1,8	2,8	15,8
Credito Bergamasco	36200	1900	5,5	26234	44000	3,7	3,1	23,1
Creditwest	* 9925	105	1,1	7700	12490	2,3	4,5	14,2
Finance	67100	100	0,1	31000	73600	0,4	0,7	56,9
Finance priv.	66400	400	0,6	15800	71300	0,6	0,8	56,3
Frette	8280	-19	-0,2	7110	9000	-0,2	3,6	30,9
Ifis priv.	1520	71	4,9	1449	1770	4,9	—	—
Italiana Incendio V.	212250	0	0,0	200000	260700	0,1	0,6	33,1
Piccolo Cr. Valtell.	17550	250	1,4	13830	20720	1,5	4,6	11,7
Terme di Bognanco	636	54	9,3	514	889	5,1	5,0	—
Zerowatt	5100	101	2,0	2950	6050	2,0	0,8	34,1
Condotte Acq. Roma	250	5	2,0	199	333	13,1	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 204,32 (+0,47%); Azionari 227,35 (+0,70%); Bilanciati 205,56 (+0,57%); Obbligazionari 186,73 (+0,09%). Fonte: Studi Finanziari.

Fondo	Quota	Var.	Fondo	Quota	Var.
Adriatic Bond	11440	0,13	Imibond	10671	0,06
Adriatic Global	10985	0,90	Imicapital	23853	0,69
Agos Bond	10541	0,06	Imi 2000	14215	0,10
Agrifutura	12327	-0,10	Imindustria	9028	0,65
Ala	12145	0,09	Imirend	14734	0,10
America	13175	0,16	In Capital Bond	12032	0,08

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Az. Aut. FS 85-2000	102,05	0,00
Az. Aut. FS 87-92 1ª	102,95	1,31
Enel 72-92 7,00%	96,5	0,00
Enel 73-93 7,00%	96,3	0,05
Enel 84-92 1ª	103	0,10
Enel 84-93 2ª	101,6	0,59
Enel 84-93 3ª	111,85	0,00
Enel 84-93 4ª	111,8	0,04
Enel 85-95	105,4	0,24
Enel 85-2000 2ª	102,85	0,34
Enel 85-2000 3ª	104,8	-0,19
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,85	0,00
Enel 86-93 3ª	139,3	0,39
Enel 86-93 4ª	91,55	-0,16
Enel 86-2001	104	0,05
Enel 87-93 3ª	104,2	0,00
Enel 87-94 1ª 9,25%	91,65	-0,11
Enel 87-94 2ª	102,6	-1,46
Enel 88-94 1ª	103,3	-0,19
Enel 88-94 2ª	103,4	0,10
Enel 88-96 3ª	103	0,10
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	108,05	0,93
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	n.r.	—
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	108	1,39
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	n.r.	—
Iri Stet 84-91 5,75%	260,5	0,77
Olivetti 87-94 6,37%	81,2	0,25

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
31-12-90	88	97,795	-0,11%
29-03-91	176	95,686	0,14%
30-09-91	361	90,592	-0,11%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	116555	1163	1166,605
Marco Ted.	748,43	747	748,49
Franco fr.	223,42	224	223,42
Fiorino ol.	663,73	661,5	663,74
Franco belga	36,327	36	36,33
Sterlina	2194,75	2190	2195,08
Lira irlandese	2009,5	2010	2009,5
Corona dan.	195,91	196	195,915
Dracma	7,549	7,4	7,548
Ecu	1544,5	—	1544,5
Dollaro can.	1009,9	1008	1009,45
Yen giapp.	8,514	8,35	8,513
Franco sviz.	898,62	899	898,655
Scellino aust.	106,41	105,5	106,42
Corona norv.	192,94	192	192,97
Corona sved.	203,23	203	203,205
Marco finl.	315,26	314	315,23
Escudo port.	8,426	8	8,429
Peseta spag.	11,947	11,8	11,948
Dollaro aust.	968,4	965	968,525
Dinaro(MI)-g(nuovo)	90	88	—
Dinaro (TS) (nuovo)	—	100	—
Rand sudafr.	—	458,38	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,5539-5619	5,2160-2280	1,8870-80	1,2914-19
Yen	*1,1365-1395	*3,8072-8148	258,23-57	*0,9428-38
Marco	—	3,3471-3535	2,9327-64	*82,99-308
Franco Fr.	*29,165-325	—	9,840-56	*24,79-82
Sterlina	2,9260-9400	9,8170-8350	—	2,4375-98
Franco Sv.	*119,7-120,07	4,0210-0286	2,4351-93	—
Lira	**1,3310-3410	**4,4723-4807	2197,4-0,5	*0,1109-10

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

ottobre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)		
Oro Londra (2)	14950	15150
Oro Zurigo (2)	388,6	389,10
Argento (3) (ind.)	388,5	389,5
	181300	185800

ottobre	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	110000	115000
Sterlina oro n.c.	107000	115000
Marengo italiano	88000	95000
Marengo svizzero	90000	980000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	180,5	0,00
Cir 85-92 10,00%	98	0,15
Cir 86-92 9,00%	95,9	0,47
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	125	0,00
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	103,9	-0,10
Eridania 85-90 10,75%	199	4,27
Euromobiliare 86-93 10,00%	100	0,00
Ferfin 86-93 7,00%	88,65	-0,06
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	93	-0,27
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	88,9	0,17
Gim 86-93 6,50%	95	0,32
Iri-Credit 86-91 7,00%	97,5	0,10
Iri-Sifa 86-91 7,00%	97,65	0,56
Iri-Stet 86-91 7,00%	107,2	0,09
Marelli 87-95 6,00%	82,5	0,48
Med. Barletta 87-94 6,00%	97,1	0,57
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	90	3,00
Med. Cir 86-96 7,00%	84,5	0,59
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	107,55	0,51
Med. Italc.85-95 7,00%	252	0,89
Med. Italgas 85-95 6,00%	104,5	1,44
Med. Italmob. 86-95 7,00%	231	0,43
Med. Linific. 86-93 7,00%	90,2	-1,44
Med. Marzotto 86-93 7,00%	129	-0,78
Med. Metanop. 87-93 7,00%	120,9	1,90
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	90	-5,00
Med. Saipem 87-92 5,00%	89,1	0,00
Med. Sicil. 87-95 5,00%	95,2	0,84
Med. Sip 86-91 8,00%	99,9	0,10
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	88,05	-0,06
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	100	5,90
Med. Unicem 86-96 7,00%	116,5	5,15
Merloni 87-91 7,00%	95,1	0,00
Mont. Selm-Ferf. 10,00%	99	0,00
Olcese 86-94 7,00%	86	0,81
Opere Bav. 87-93 6,00%	134	4,10
Pirelli SPA 85-95 9,75%	106	0,00
Rinascente 86-93 8,50%	121,8	0,08
Saffa 87-97 6,50%	115,9	0,00
Selm 86-93 7,00%	96,2	0,21
Snia Bpd 85-93 10,00%	114	2,19
Zucchi 86-93 9,00%	203	-7,14
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	177	4,18

MERCATO DEL DENARO

Valuta 04.10.1990

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	10,250	10,250
Vista	9,750	10,125
7 Giorni	10,125	10,500
15 Giorni	10,000	10,625
1 mese	10,250	10,375
3 Mesi	11,125	11,625

Lira interbancaria: 1 mese (10,125-10,750); 2 mesi (10,125-10,750); 3 mesi (11,000-11,500).

BORSA DI TRIESTE

	1/10	2/10
Mercato ufficiale		
Generali*	35500	36500
Lloyd Ad.	13000	13600
Lloyd Ad. risp.	9850	10000
Ras	19500	19900
Ras risp.	11300	11600
Sai	16500	16800
Sai risp.	8390	8500
Montedison*	1211	1240
Montedison risp.*	800	830
Pirelli	1690	1740
Pirelli risp.	1845	1890
Pirelli risp. n.c.	1440	1470
Pirelli Warrant	285	300
Snia BPD*	1550	1550
Snia BPD risp.*	1550	1550
Snia BPD risp. n.c.	1300	1280
Rinascente	6650	6670
Rinascente priv.	3910	3950
Rinascente risp.	4100	4120
Gottardo Ruffoni	3550	3740
G.L. Premuda	2690	2760
G.L. Premuda risp.	1620	1750
SIP ex fraz.	1180	1205
SIP risp.* ex fraz.	1210	1215
Bastogi Irbs	246	250
Comau	2649	2780
Fidis	5850	6120
Gerolimich & C.	100	104
Gerolimich risp.	82	82
Sme	3995	4020
Stet*	2080	2150
Stet risp.*	1910	1998
D. Tripcovich	12875	13100
Tripcovich risp.	7300	7700
Attività immobil.	4400	4550
Fiat*	6395	6634
Fiat priv.*	4720	4850
Fiat risp.*	4970	5070
Gilardini	3390	3400
Gilardini risp.	2750	2800
Dalmine	415	420
Lane Marzotto	5749	5980
Lane Marzotto r.	5859	5860
Lane Marzotto r.n.c.	5070	4650
Terzo mercato		
Iccu	1100	1100
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	18000	18000

*Chiusure unificate mercato nazionale

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	97,10	(+2,76)
Francoforte	Dax	1444,89	(+1,71)
Londra	Ft-Se 100	2058,50	(+1,37)
Sydney	Gen.	1406,10	(+1,48)
Zurigo	C. Su.	506,60	(+2,29)
Bruxelles	Gen.	5162,93	(+2,31)
Hong Kong	H.S.	2905,48	(+4,10)
Parigi	Cac	1572,94	(+2,09)
Tokyo	Nik.	22898,41	(+13,24)
New York	D.J.Ind.	2505,20	(-0,42)

PIAZZA AFFARI

Vigoroso rialzo del listino Generali in buon recupero

MILANO - Quotazioni in vigoroso rialzo (+2,93 per cento dell'indice Mib) con scambi un po' più ampi del solito. Alla base della risalita dei corsi azionari l'ottimo andamento di tutti i mercati finanziari del mondo unitamente ai sacrificati livelli di prezzo. Si è quindi trattato di una correzione dai recenti minimi dell'anno, in quanto su certe basi non sono mancati gli ordini di vendita da parte dei fondi comuni e di altri investitori. Basti dire che la Fiat, dopo una chiusura a 6.650 lire (+6,4%) sono state trattate sino a 6.900, per poi ridiscendere sul finale.

Lasciata alle spalle per un momento la questione dei «capital gains», il mercato ha rapidamente dato prova di un'inconsueta vivacità, facedo segnare all'indice provvisorio uno spunto iniziale di oltre il 4 per cento. I successivi realizzi hanno comunque consentito a numerosi titoli di registrare ugualmente rialzi di tutto rispetto che, nel caso dei warrant Italcementi, Smi, Europa-Metalli, Ferfin, Pirellona, Banco di Roma e delle risparmio di Fimpar, Ferruzzi Agricola, Olivetti, Cir, Mondadori sono stati superiori al 10 per cento. Di poco inferiori a questa variazione sono poi state le chiusure di Eridania, Assitalia, Ambroveneto rnc, Ifi privilegiata, Trenno, Calcestruzzi e Sifa.

Largamente sopra la media anche i recuperi di Generali, Olivetti, Danieli, Saipem e Stefanel, mentre in isolato ribasso sono terminate Marzotto rnc, Linifico, Gaic, Bonifiche Siele, Pozzi risparmio e il warrant Ifil; tra i settori quello della grande distribuzione è stato l'unico a perdere terreno.

I bancari, a eccezione della Mediobanca, hanno invece mostrato un andamento un po' meno vivace del solito. Abbastanza blanda, in particolare, la prova della Comit (+1,1%) che — a detta di alcuni — avrebbe sofferto per la perdita annunciata di un cliente come il gruppo Ferruzzi.

[Maurizio Fedi]

SEMESTRALE

In calo il fatturato (-7%) per il gruppo Marzotto

MILANO — Nel primo semestre '90 il fatturato netto consolidato del gruppo Marzotto è risultato di 706,3 miliardi in flessione del 7% rispetto ai 759,6 miliardi dello stesso periodo dell'89. Il calo del fatturato — informa una nota della società — è stato determinato dalla sfavorevole situazione di mercato nel settore dei filati di lino e di lana.

Sul calo di competitività ha influito poi il differenziale del tasso di inflazione dei costi italiani rispetto a quelli dei principali paesi concorrenti e il concomitante rafforzamento del cambio della lira, in particolare nelle aree del dollaro americano, dello yen e del marco tedesco. Anche l'utile netto consolidato del gruppo, ammontato a 20,8 miliardi, ha registrato un calo (del 10,3%) su quello del semestre precedente, per effetto del minore apporto del saldo positivo tra proventi e oneri non ricorrenti e della maggiore incidenza delle imposte di reddito.

Per gli investimenti tecnici il gruppo tessile ha già speso 33,9 e prevede di spenderne 55 entro la fine dell'anno. E' rimasto stabile invece l'indebitamento finanziario netto consolidato.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
2/10	13.00	SOCAR SEI	Monfalcone	52
2/10	13.00	OREMBARE	Sidi Kerir	rada/Siot
2/10	16.00	KUMROVEC	Dubrovnik	Scalo Legn. B
2/10	20.00	RAQEFET	Venezia	50 (12)
3/10	10.00	CENTAUR	Algeria	Siot
3/10	alba	HEROJ PAIC	Rijeka	14
3/10	19.00	AGOSTINHO NETO	Mare	49 (5)
3/10	20.00	PYOTR GUTCHENKO	Mariupol	Italc.
3/10	23.00	BOLSHEVIK B. ALIEV	Odessa	San S 2
3/10	pom.	FENICIA	Limassol	P.F.N.
2/10	sera	RAQEFET	VII da def.	

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
2/10	pom.	THALASSINI DOXA	50 (12)	Capodistria
2/10	17.00	RUTH BROCHARD	51 (16)	Ashdod
3/10	sera	SANTA FE' II	39	Venezia
3/10	matt.	SOCAR SEI		Venezia
3/10	pom.	RAQEFET	VII	Ashdod
3/10	pom.	TORE I	A.T.S.M.	Palermo
3/10	18.00	DEPA QUARTA	Italc.	ordini
3/10	sera	ELEONORA C.	Siot 3	ordini
3/10	alba	SOCAR 101	52	Venezia

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
2/10	13.30	BURGAS	rada	Siot 1
2/10	20.00	SANTA FE' II	39	32 (2)

navi in rada

BAYERN, BURGAS.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste.

3 Impiego e lavoro Richieste

LAUREATA matematica lode indirizzo applicativo esaminerebbe proposte lavoro. 0481-791212. (C343)

MADRELINGUA tedesca, 26.enne perfetta conoscenza inglese sloveno serbo-croato cerca lavoro possibilmente nel campo del turismo. tel. 040-361328-771062. (A62491)

TRENTATREENNE diploma scuola interpreti inglese perfetto francese ottimo vasta esperienza interpretazione P.R. hostess segreteria congressi traduzione testi pratica insegnamento e ufficio cerca impiego part time. Referenze ottime. Tel. 040/422434 dopo le 19. (A62440)

25ENNE patente D con esperienza cerca lavoro. Tel. 040/571881. (A62447)

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro ricalco. Scrivere casella postale 17183 20170 Milano. (G35)

LA VORWERK FOLLETTO per il settore di Trieste ha la possibilità di inserire due persone nel proprio organico commerciale. Non è richiesta specifica esperienza ma militesenza e scuola dell'obbligo. Per un colloquio informativo presentarsi oggi in via S. Nicolò 22 dalle 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 18. (A5147)

SOCIETÀ tipografica stampatrice di giornali cerca macchinisti offset di provata esperienza per lavoro su rotativa. Inviare curriculum c.p. n. 559 Trieste società stampatrice.

5 Rappresentanti Piazzisti

AFFERMATA spa ricerca agenti anche prima esperienza automuniti militesenti. Si offrono supporto formativo e aggiornamento professionale tra i più qualificati. Provvigioni minime iniziali L. 1.500.000. Telefonare allo 0432/470366. (A099)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A5109)

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A5109)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili pianoforti quadri tappeti antichità di ogni genere, eventualmente sgomberando. Telefonare 040-366932-415582. (A62638)

ACQUISTIAMO pianoforti mobili quadri vecchie curiosità di ogni genere; sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 366932-415582. (A62364)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A5033)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040-821378. (A5100)

RANGE Rover perfetto 1978 occasione telefonare allo 040-44325 dopo le 20. (A62578)

VENDO 127. 900.000, A112 1.500.000, Ritmo, Mini, Alfa 33, Giulietta. Tel. 040/214885. (A61828)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ABITARE a Trieste. Barriera. Ufficio primo piano. Quattro stanze servizio 500.000. 040/371361. (A5078)

AFFITTASI adiacenze Università nuova appartamento ammobiliato adatto due/tre studenti, altro Università vecchia per tre studenti. 600.000. Immobiliare Rossetti tel. 732814. (A62647)

AFFITTASI posti auto moto in garage zona Rotonda Boschetto. 040/728012.(A5034)

CAMINETTO via Roma 13 affitta appartamentino arredato non residenti stanza cucina bagno 320.000. Tel. 040/69425. (A5097)

IMMOBILIARE CIVICA affitta a studenti, zona GARIBALDI, 3 stanze, cucina, servizio, ammobiliato. Telefonare 040-61712 S. Lazzaro 10. (A5146)

MONFALCONE affittasi capannone 500 mq Im. «Centro». Tel. 0481-411516. (C462)

MONFALCONE: appartamenti ARREDATI varie metrature, completi ogni confort, immediata disponibilità. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C003)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. ASSIFIN piazza Goldoni 5, 040-773824; finanziamenti es. 6.000.000 36 rate 214.500. (A5014)

A.A.A. ASSIFIN piazza Goldoni 5, 040-773824; finanzia dipendenti, artigiani, commercianti: es. 6.000.000 36 arte da 214.500. (A5148)

A.A. PRESTITI personali anche senza cambiali erogazione rapida. Tel. 040-361591. (A5043)

A. ESAMINA subito l'opportunità di gestire un «Center» tutto tuo. In franchising è facile, rende bene, pensiamo noi a tutto. Per informazioni 0438-410310. (G392)

APE PRESTA. Prestiti personali in 2 giorni a tutti. Telefono 040-722272. (A5081)

CASALINGHE 5.000.000 immediati, firma unica, massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 040/370980. (G41136)

FINDONNE: prestiti immediati alle casalinghe, bastano codice fiscale, documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste • telefono 040/370980. (G71650)

FINDONNE: prestiti in giornata alle casalinghe, firma unica, massima riservatezza, sufficiente carta identità. Trieste telefono 040/370980. (G71651)

LORENZA vende: locale mq 150, altezza 5, passo carraio, 7 vetrine, centrale. 040-734257. (A5125)

MONFALCONE avviatissima licenza alimentari posto mercato coperto. «Centro» 0481-411516. (C462)

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Bastano codicefiscale, documento identità. Massima riservatezza. Trieste telefono 370980. (G71656)

5.000.000 rata 145.000 per dipendenti. Finanziamo protestati. 040-370090. 0481-411640. (A5149)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO casette-villette con giardino qualsiasi zona. Disponibili fino 350.000.000 contanti. Faro 040-729824. (A017)

ACQUISTO da privati in Gorizia o prima periferia appartamento bi/tricamere possibilmente con garage. 0481/534858. (B336)

CASETTA preferibilmente con giardino acquisto contanti privatamente. Telefonare 040/763189. (A1)

CERCO appartamento una/due camere cucina bagno pagamento contanti. Telefonare 040-774470. (A09)

CERCO in acquisto appartamentino in Trieste 40-60 mq o mansarda stessa metratura pago contanti inintermediari. Tel. 040/369710.

22 Case, ville, terreni Vendite

A. QUATTROMURA Boccaccio paraggi, soleggiato, epoca, cucina, bicamere, bagno. 53.000.000. 040/578944. (A5098)

ADRIA - via S. Spiridione 12, 040-60780 - BESENGHI salone matrimoniale cucina bagno 2 poggioli cantina ottime condizioni vendesi. (A099)

AGENZIA GAMBA 040-768702 - Cacciatore appartamento su due piani in villa panoramicissima 180 mq comfort box giardinetto vista mare.

AGENZIA GAMBA 040-768702 - Matteotti recente arredato matrimoniale cucinotto soggiorno bagno luminoso garage. (A5073)

CANARUTTO vende appartamenti varie zone, varie metrature. Tel. 040-69349. (A5114)

ESPERIA VENDE (inizio) VENTI SETTEMBRE D'EPOCA mq 230, 5 stanze, salone, cucina, doppi servizi, ascensore, autoriscaldamento. PRONTINGRESSO. ESPERIA Battisti, 4. Tel. 040-750777. (A5073)

FARO 040-729824 casetta con cortile adiacenze Giardino Pubblico soggiorno due camere cucina servizi ripostiglio terrazza autometano. Possibilità posto auto. 110.000.000.

FARO 040-729824 Conti recente ristrutturato soggiorno due camere cucina ammobiliata doppi servizi balconi ripostiglio cantina 145.000.000.

FARO 040-729824 Roiano ristrutturato soggiorno camera cucina bagno ripostiglio cantina autometano 80.000.000. (

GEOM. SBISA': inizio Coroneo signorile mq 153 secondo piano ascensore adatto ufficio. 040/942494. (A5045)

GREBLO 040-362486 inizio Viale signorile soleggiato saloncino cucina abitabile 5 stanze servizi. (A016)

IMMOBILIARE CIVICA - vende ROIANO - garage per 2 macchine, acqua, luce, finestrato. Tel. 040-61712, S. Lazzaro 10. (A5146)

IMMOBILIARE CIVICA - vende D'ANNUNZIO - moderno, 2 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, autoriscaldamento, 13.000.000 contanti; saldo mutuo bancario, S. Lazzaro 10, tel. 61712. (A5146)

IMMOBILIARE CIVICA - vende ANANIAN - recente, soggiorno, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. (A5146)

MONFALCONE costruendi APPARTAMENTI 2 camere con garage e cantina: 48.000.000 entro gennaio '91, più 60.000.000 MUTUO AGEVOLATO ventennale (364.000 mensili). Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C446)

OPICINA villa unifamiliare primo ingresso consegna '92. Centro tel. 0481-411516. (C462)

POSTI auto-box centralissimi in costruzione. Informazioni Spaziocasa Valdirivo 36. (A06)

SPAZIOCASA 040-60125 Torri nuovissima mansarda + alloggio cucina salone matrimoniale biservizi 180.000.000.

SPAZIOCASA 040-60125 studio/ufficio di rappresentanza in costruzione 2 livelli borgo storico (Donota) finiture particolari:

SPAZIOCASA 040-64266 villa Duino (vicino mare) 2 piani giardino alberato.

TARVISIO vendesi appartamenti termo-autonomi Iva 4%. Ottimo investimento. 0428/40170. (G901934)

VESTA vende libero Fabio Severo piano terzo adatto professionisti tre stanze stanzino cucina bagno poggioli riscaldamento autonomo ascensore. Telefonare 040-730344. (A5076)

26 Matrimoniali

AGENZIA FEELING: amicizia scopo matrimonio, massima serietà. 040-69364. (F)

TANDEM: test compatibilità di coppia e ricerca computerizzata di partner. Trieste tel. 040/574090. (A4539)

27 Diversi

CARTOMANTE riceve per appuntamento. Tel. 040/823163. (A62541)

MERCATI / RISULTATI POSITIVI

In Borsa torna il coraggio

Tokyo ha fatto registrare il più forte rialzo della sua storia (+13,24 per cento)

Anche ieri Bush e Saddam Hussein sono stati gli abili burattinai che hanno mosso sulla scena economica internazionale. La parziale apertura statunitense per una soluzione pacifica della crisi del Golfo, accompagnata dall'accordo sul disavanzo federale e dalla ulteriore discesa del prezzo del petrolio, ha infatti determinato un risveglio generalizzato nell'ambito del quale anche la nostra Piazza Affari si è inserita bene.

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Anche ieri Saddam Hussein e George Bush sono stati gli abili burattinai che hanno animato la scena di tutti i mercati finanziari del mondo.

La parziale apertura del presidente Usa a una soluzione pacifica della crisi nel Golfo — accompagnata dall'accordo sul disavanzo federale e dall'ulteriore discesa del prezzo del petrolio — ha infatti comportato un nuovo risveglio di tutte le borse internazionali.

La stessa Tokyo, complice il varo di alcuni particolari provvedimenti rialzisti adottati dalle autorità locali, ha aperto in mattinata le danze, registrando il più forte rialzo della sua storia (+13,24 per cento).

A questo spunto (giunto dopo oltre due settimane di ininterrotti rialzi) hanno subito fatto eco i mercati europei, con Francoforte migliorata di un altro 1,70 per cento a poche ore di distanza dalla riunificazione ufficiale delle due Germanie, mentre nel pomeriggio Wall Street solo a metà seduta rallentava la forte andatura dell'avvio.

Dal canto suo la Borsa americana, dopo una partenza bruciante, nel corso della giornata ha in effetti un poco frenato la corsa, mantenendo comunque una intonazione positiva, con un rialzo che tendeva ad attestarsi sull'uno per cento. La tendenza ha continuato a trovare il sostegno dal calo del prezzo del greggio sui mercati internazionali e dall'allentamento delle tensioni in Medio Oriente. Gli operatori si sono convertiti agli acquisti, anche massicci.

In questo contesto di ampio respiro anche la borsa italiana ha saputo fare bella figura registrando uno spunto del 2,93 per cento, in buona parte derivato dal sostenuto andamento dei titoli guida.

Oltre alla Fiat sono infatti salite in misura più che proporzionale alla media del listino Ifi, Enimont, Pirellona, Cir, Eridania, Assitalia e altre numerose «blue chip» di casa, sebbene l'incertezza sulle effettive modalità d'attuazione del decreto sulle plusvalenze finanziarie abbia continuato a determinare scambi ridotti all'osso, per quanto in aumento rispetto a lunedì. Gli umori degli addetti ai lavori sono pertanto rimasti improntati alla cautela, anche se agenti di cambio e procuratori — sino a venerdì scorso assorbiti prevalentemente a cercare una controparte ai diffusi ordini di vendita — abbiano tirato volenteri un sospiro di sollievo.

Con il comparto dei premi praticamente ingessato dai costi aggiuntivi imposti dal fisco e dal divieto della Consob di operare al ribasso, la riunione di ieri è stata comunque contagiata dai recuperi delle altre borse internazionali.

Riguardo al tanto chiaccherato intervento dell'organo di vigilanza, l'Assorisparmio (Associazione italiana risparmiatori) ne ha tra l'altro suggerito la revoca, motivando l'insolita richiesta con l'osservazione che: «Le condizioni generali dei mercati internazionali si sono ormai stabilizzate e, con la chiusura del caso Lombardfin, non esistono più motivi di pressioni psicologiche sulla borsa italiana».

Ma davvero tutto è tornato come prima?

Le opinioni degli operatori non sono concordi. Dal lato degli ottimisti si sostiene in primo luogo che il calo del petrolio potrebbe presto provocare il definitvio sgonfiamento della bolla speculativa iniziata due mesi fa. In fondo, dicono ancora gli ottimisti, di oro nero è tuttora pieno il mondo e, pertanto, le industrie presto o tardi torneranno a fare profitti.

Molto più articolata la posizione dei pessimisti (la maggioranza) che hanno dalla loro l'ennesimo aumento della benzina annunciato — sempre ieri — dal governo. Per gli osservatori più prudenti vale poi il dato di fatto sul diffcile momento dell'economia italiana che, nel secondo trimestre dell'anno, ha visto la crescita del prodotto interno lordo ridursi a un modesto +1,9 per cento. Ovvero, molto difficilmente la ripresa dei corsi azionari potrà avere un seguito, con o senza una più concreta schiarita della questione mediorientale.

Tuttavia, in un'ottica di medio termine, concordano ottimisti e pessimisti, è indubbio che investire oggi in piazza degli Affari presenta un rischio senz'altro accettabile, a patto che l'acquirente si comporti da paziente risparmiatore e non da speculatore di professione.

BORSE
I rialzi nel mondo

Tokyo........	+13,24
Hong Kong..	+ 4,1
Singapore..	+ 2,96
Milano........	+ 2,93
Parigi.........	+ 2,09
Francoforte.	+ 1,7
Londra.......	+ 1,21
Bruxelles...	+ 2,25
Amsterdam.	+ 2,7
Zurigo........	+ 2,63

MERCATI / CALA IL PREZZO DEL PETROLIO

La speculazione si va sgonfiando

Anche per l'oro un'altra giornata di calo generale

MILANO — La bolla speculativa dei prezzi petroliferi si sta sgonfiando rapidamente dopo che si è delineato un quadro prospettivo di pace nel Golfo Persico. Il Brent è sceso a Londra a 36,85 dollari al barile per consegne pronte, con un ribasso di quasi due punti dalle chiusure londinesi dell'altro giorno e di quattro dalle quotazioni iniziali della vigilia. Rispetto ai massimi novennali raggiunti venerdì mattina (41,50 dollari) la flessione supera l'11%.

Analogo andamento del brent novembre, che si aggira ora sui 35,60 dollari al barile con ribassi di 1,80 dollari dall'altro pomeriggio e di 3,20 dall'altra mattina. Le proposte di negoziato di Saddam, pur se respinte da Francia e Gran Bretagna, e l'immediata risposta di Bush, che ha prospettato una trattativa generale sul medio Oriente (anche se condizionata al ritiro iracheno dal Kuwait, che Bagdad rifiuta), hanno allontanato la domanda dal mercato, facendo pesantemente pendere la bilancia dal lato dell'offerta.

Si sta verificando, quindi, lo scenario «minacciato» dalla commissione esecutiva della Cee, che ha recentemente anticipato forti perdite finanziarie per gli speculatori. I prezzi iniziali del Brent, tuttavia, erano molto più bassi: le consegne pronte erano scese fino a 35,55 dollari al barile e quelle di novembre a 35,65 dollari. La risalita è una parziale controcorrezione, giustificata dal fatto che il mercato si sta per ora affidando alle speranze di pace, ma che le speranze potrebbero andare deluse e riattizzare i timori di guerra. Parlando ieri al consiglio dei ministri, il ministro saudita del petrolio, Nazer, ha osservato che «non c'è motivo di panico» nel mercato, perché non ci sono considerevoli carenze di disponibilità. Secondo Nazer il buco lasciato da Iraq e Kuwait «non supera al massimo i 2 milioni di barili», un quantitativo che può essere facilmente coperto dagli stocks commerciali, attualmente superiori ai 700 milioni di barili. Dal canto suo — ha aggiunto — l'Arabia Saudita sta facendo «sinceri sforzi per contrastare qualsiasi aumento di prezzo». Le stime di Nazer appaiono pessimistiche se confrontate con quelle rese note venerdì dall'Agenzia internazionale dell'energia che indicava la produzione Opec di settembre in 22 milioni di barili contro gli ufficiali 22,5, e soprattutto con quelle della rivista specializzata «Petrostrategies», che quantificava le estrazioni il 22,4 milioni di barili.

Ancora una giornata negativa invece per l'oro sui mercati europei mentre il platino guadagna 11 dollari al fixing di Londra. Il metallo giallo al fixing pomeridiano di Londra segnava un ribasso di 8,45 dollari. A Zurigo l'oro ha chiuso le contrattazioni a 389 dollari l'oncia in ribasso di cinque dollari rispetto a lunedì. Intanto il ministro delle finanze del Sud Africa Barend du Plessis ha affermato che dubita che il prezzo dell'oro possa salire sopra i 420 dollari.

MERCATI / LA RACCOLTA DI SETTEMBRE

I fondi definitivamente a galla

Dopo tre anni in rosso il sistema torna a funzionare

ROMA — I Fondi comuni d'investimento voltano pagina. Anche a settembre — per il quarto mese consecutivo — la raccolta è stata positiva (+175 miliardi), dimostrando così che il sistema, dopo tre anni di risultati in rosso, è tornato definitivamente a galla. Rispetto ad agosto (raccolta netta di 411 miliardi) sono scese dia le nuove sottoscrizioni (957 miliardi), sia le richieste di rimborso (782 miliardi) a testimonianza del difficile momento attraversato dai mercati finanziari di tutto il mondo.

Il patrimonio, proprio per la caduta dei corsi borsistici, è anch'esso calato dai 48.119 miliardi di agosto ai 46.704 miliardi di settembre.

Il miglior risultato, come al solito, è stato quello realizzato dai fondi obbligazionari, che hanno raccolto positivamente per 258 miliardi (nuove sottoscrizioni per 592 miliardi e riscatti per 334 miliardi). Un capitale arrivato in massima parte dai 16 obbligazionari «puri» o monetari che, da soli, hanno contribuito per 215 miliardi.

Premiante, in questo caso, la formula dell'abbinamento al conto corrente bancario. Discreta anche la performance degli azionari che, seppur con una raccolta in nero per soli tre miliardi, si sono messi alle spalle crisi nel Golfo e caduta dei corsi borsistici. Nuove sottoscrizioni (270 miliardi) e riscatti (267 miliardi) si equivalgono, anche se, rispetto ad agosto (per non parlare di luglio), il movimento generale si è di molto attenuato. Stessa cosa può dirsi per i bilanci Ati, che pur contenendo il risultato negativo a 86 miliardi, hanno registrato il più basso livello di raccolta lorda da molti anni a questa parte (95 miliardi), e con richieste di rimborsi che si sono fermate a 181 miliardi. D'altronde, il trend dei bilanciati è segnato da lungo tempo e il comparto non sembra essere in grado di ottenere risultati positivi. Segno di incapacità nei confronti dei sottoscrittori, verso i quali non chiariscono l'esatta filosofia della loro politica di investimento.

Anche il segretario generale dell'assogestioni, Guido Cammarano, la pensa allo stesso modo: «nel calderone dei bilanciati, la maggioranza rappresenta il vecchio fondo». Un discorso chairo che rimanda ai nuovi sottoscrittori attualmente presenti sul mercato, che non si accontentano di prodotti scarsamente specializzati. Per Cammarano, comunque, settambre doveva essere un mese di verifica per saggiare la tenuta del sistma dopo il buon risultato id agosto. «Di fatto — sottolinea — questo è avvenuto, a dimostrazione che il mercato dei fondi è cambiato». In più, anche da parte del legislatore non sembrano più esserci intenti penalizzati. Come rende noto lo stesso segretario generale dell'Assogestioni, né i fondi né i sottoscrittori devono pagare l'imposta sostitutiva sui Capital gains.

MENTRE I DISTRIBUTORI SONO IN SCIOPERO FINO A SABATO

La benzina aumenta a 1.605 lire

Il provvedimento deciso dal Cipi - La protesta dei benzinai: «Siamo vittime della voracità del fisco»

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — Distributori in sciopero fino a sabato mattina, benzina super a 1.605 lire con un balzo di 30 lire in una sola volta. E' una settimana nerissima per gli automobilisti. E non finisce qui.

I benzinai si sentono ormai con l'acqua alla gola, strangolati dal fisco, e l'offensiva che hanno lanciato in queste ore rischia di essere solo un piccolo assaggio di una guerra totale.

Sono in sciopero dalle 19 di ieri e terranno i loro impianti sprangati fino alle 7 di sabato.

Hanno già indetto altri tre giorni di serrata in novembre, dal 14 al 16, e poi durante tutto il «ponte» natalizio, dal 25 al 30.

«Ma siamo disposti anche a raddoppiare i giorni di sciopero, se le nostre ragioni non saranno ascoltate», hanno preannunciato ieri in una conferenza stampa unitaria i sindacati che organizzano i gestori degli impianti sulla rete stradale (Faib-Confesercenti, Flerica-Cisl e Figisc-Confcommercio).

Tutto questo mentre l'effetto Golfo non ha ancora esaurito la sua carica dirompente.

Da oggi infatti, secondo la decisione assunta ieri dal Comitato interministeriale prezzi, scatta un nuovo aumento di 30 lire al litro per la super, di 47 lire per il gasolio auto e addirittura di 68 lire per il gasolio da riscaldamento.

Proprio ieri il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, per discutere sulla situazione energetica del Paese alla luce del prolungarsi della crisi nel Golfo. Di fronte alla serrata, l'unica

Resta la sola alternativa del pieno in autostrada

alternativa per gli automobilisti sono i distributori lungo le autostrade, che fanno capo a tre sindacati diversi (due dei quali, comunque, hanno indetto uno sciopero parallelo tra venerdì e sabato).

Molti automobilisti si sono invece premuniti facendo incetta di benzina prima che lo sciopero cominciasse, e già ieri mattina in alcune città sono comparse in qualche distributore le scritte «Super esaurita».

«Siamo vittime — dicono i benzinai — della voracità del fisco al pari degli automobilisti.

«Il nostro guadagno per ogni litro venduto (57 lire lorde sulla super) è rimasto immutato nonostante i recenti aumenti dei prezzi al consumo».

E adesso si preannuncia un'altra «stangata»: in novembre le Regioni potranno applicare sulla benzina una sovrattassa di 30 lire al litro.

Il quadro fornito dai sindacalisti sulle condizioni della categoria è desolante.

Ogni distributore vende in media 700 mila litri all'anno, con un ricavo di 34 milioni lordi. Circa il 60 per cento di questa somma se la mangia il fisco. Restano più o meno 12 milioni netti, per un lavoro di 10 ore al giorno svolto sei giorni la settimana.

I sindacati hanno chiesto una serie di incontri con Parlamento e governo proprio per arrivare a una profonda revisione di tutta la materia fiscale che tenga conto della specificità del «servizio pubblico svolto dai benzinai».

Ma dietro queste cifre c'è soprattutto — come hanno ammesso gli stessi sindacati — l'arretratezza della rete distributiva italiana, una situazione che in Europa non ha confronti. In Italia ci sono 35 mila impianti, troppi e troppo spesso gestiti con criteri antieconomici.

I sindacati sono i primi a chiedere una profonda ristrutturazione della rete, incentivando la chiusura degli impianti marginali.

«Tuttavia — dicono — sono anche i rapporti di eccessiva dipendenza dei benzinai rispetto alle compagnie petrolifere che impediscono un autentico sviluppo commerciale del settore»

JUGOSLAVIA

Più cara la «Super»

TRIESTE — Nuovo aumento della benzina in Slovenia. Il rincaro, scrivono i giornali locali è di media del 24 per cento. La Super costa 11,40 dinari (circa 1.200 lire) la Normale 11,30, la Verde 11,20, il Gasolio da trazione 9,80.

Per gli italiani, avverte il giornale zagabrese «Vjesnik», il continuerà le sloveno é conveniente però a causa la benzina viene pagata in dollari Usa, in Slovenia 1,04.

SECCA CONFERMA DA FORO BUONAPARTE

La Banca Commerciale perde il cliente Ferruzzi

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — La Banca Commerciale Italiana ha perso uno dei suoi maggiori clienti: il gruppo Ferruzzi.

La notizia ha trovato conferma in un secco comunicato di Foro Buonaparte, che informa come già da ieri siano stati chiusi tutti i conti bancari nazionali del gruppo presso la Comit mentre sono in via di chiusura anche quelli esteri: per la banca si tratterebbe della perdita di un giro di affari di 10 mila miliardi all'anno, con un affidamento di oltre 1.000 miliardi. Il gruppo Ferruzzi, contestualmente alla chiusura dei conti, dovrebbe aver pareggiato posizioni pendenti verso l'istituto di credito dell'Iri per almeno 500 miliardi.

Ma perché Raul Gardini ha deciso di troncare un rapporto avviato dal suocero (e fondatore del gruppo) Serafino Ferruzzi 40 anni fa, definendo «non più costruttiva» la collaborazione con la seconda banca italiana (che con la perdita del 12 per cento del suo giro d'affari rischia di diventare terza)?

Le ipotesi fatte ieri nel mondo finanziario milanese si riducono sostanzialmente a due: la prima è quella di un divorzio «politico» dovuto alla nuova spartizione delle cariche nelle banche, e soprattutto alla presenza del nuovo amministratore delegato della Comit, Luigi Fausti. Fausti è socialista, e il Psi si è più volte espresso contro la cessione del 40 per cento del capitale dell'Enimont attualmente in mani pubbliche alla Montedison. Dunque Gardini avrebbe rotto i rapporti con la Comit per non dover fare i conti con una delle principali banche che lo finanziano schierata tra gli avversari alla sua scalata all'Enimont.

La seconda ipotesi, sostenuta da molti in Borsa, è quella che sia stata invece l'azienda di credito di piazza della Scala a volere il divorzio. I vertici dell'istituto, in questo caso, non appoggiando l'ipotesi di un'Enimont privata ma carica di debiti, con una fortissima esposizione verso le banche, avrebbero preferito perdere il cliente che rischiare. Una tesi che trova conforto nel secco comunicato diffuso dalla Comit nella serata di ieri che dice testualmente: «Tenendo fede alla sua tradizionale linea di riservatezza in relazione ai rapporti con la propria clientela, la Comit non intende fare alcun commento sull'atteggiamento assunto dal gruppo Ferruzzi».

Qualcuno fa anche notare che per le banche italiane le linee di credito alle grandi aziende non sono più redditizie, e ricorda che il Banco di Napoli, poco tempo fa, ha chiuso i suoi rapporti con la Fiat proprio per questa ragione.

Sostanzialmente le due ipotesi non si escludono, ma in ogni caso da Foro Buonaparte arrivano segnali di tranquillità sull'aumento di capitale della Montedison che dovrebbe consentire l'acquisto dell'Enimont (2.500 miliardi). Gardini ha sempre sostenuto che trovare i capitali non è un problema, e i suoi uomini gli fanno coro spiegando che la Barclays Bank, la Prudential Bache, la Morgan Stanley, Wertheim Schroeder e altre banche estere sono disposte a finanziare l'operazione, e per di più con costi inferiori a quelli delle banche italiane.

Che le nostre aziende di credito non siano più così competitive nei confronti dei grandi clienti lo ha ribadito ieri mattina anche Giovanni Bazoli, presidente dell'Ambroveneto, maggiore banca privata italiana.

MANOVRA ECONOMICA

Il mirino sul salario

Il governo invita gli imprenditori: «Chiudere i contratti»

Servizio di
Carlo Parmeggiani

«La politica dei redditi - ha detto Pomicino (nella foto) - resta uno strumento essenziale per il contenimento dell'inflazione». Sono due gli obiettivi di Palazzo Chigi: la restituzione automatica del «fiscal drag» e gli automatismi della scala mobile. Intanto sono state bloccate domande di spesa per la cifra di 73 mila miliardi

ROMA — Nessuna manovra economica, per quanto articolata e severa, potrà mai centrare l'obiettivo del risanamento dei conti pubblici se non si metterà mano entro brevissimo tempo ad una radicale riforma della struttura del salario. E' il messaggio che il governo lancia a sindacati e a imprenditori: chiudere in fretta i contratti nel settore privato (primo fra tutti quello dei metalmeccanici) e aprire subito un tavolo negoziale per ristrutturare i meccanismi che governano la formazione delle buste paga. Due gli obiettivi nel mirino di Palazzo Chigi: la restituzione automatica del «fiscal drag» quando l'inflazione supera un determinato livello e gli automatismi della scala mobile.

Intervenuto ieri mattina alla Camera per illustrare, insieme al collega del tesoro, Guido Carli, la filosofia della manovra economica licenziata venerdì dal governo, il ministro del bilancio Cirino Pomicino ha concluso il suo lungo intervento con la proposta di anticipare l'appuntamento di giugno già fissato con le parti sociali. «La politica dei redditi resta uno strumento essenziale per il contenimento dell'inflazione», ha detto Pomicino. E in Transatlantico ha chiarito meglio il significato della proposta: «Il meccanismo attuale porta ad una restituzione automatica anche a favore di categorie che sono spesso alimentatrici di inflazione. Si tratta di una logica che va assolutamente rivista». Come? «Per esempio con una politica di sgravi più consistenti nei confronti di determinate fasce di contribuenti».

Solo così, hanno insistito Carli e Pomicino, con una serie di profondi e radicali interventi strutturali, sarà possibile dare alla manovra economica un carattere non esclusivamente congiunturale. E' un tasto, questo, sul quale i ministri del tesoro e del bilancio hanno battuto più volte. Aiutandosi con le cifre, Carli ha ribadito che il risultato che il governo considera irrinunciabile è quello del conseguimento di un «avanzo primario» (cioé al netto degli interessi sul debito pubblico) alla fine del prossimo anno. Un obiettivo che sarà possibile raggiungere solo «ponendo sotto rigido controllo i centri di spesa — enti locali, Inps, sanità — e comprimendo di conseguenza le spese di competenza diretta dello Stato». Il governo, ha proseguito Carli, ha già dato «semaforo rosso» a una serie di domande di spesa per il triennio '91/'93 che avrebbero comportato un impegno finanziario di quasi 73 mila miliardi: 23 mila 728 nel 1991, 23 mila 769 nel 1992, 25 mila 732 nel 1993. La possibilità di invertire la tendenza esiste, ha detto il ministro del tesoro.

La scommessa può essere vinta, gli ha fatto eco Pomicino. E' sufficiente osservare i dati di previsione relativi al '90. Nonostante nessuno dei provvedimenti collegati alla manovra dell'anno scorso abbia ancora fatto sentire i suoi effetti, e malgrado gli effetti della crisi del Golfo, il barometro della finanza pubblica non segna ancora tempesta. Il differenziale di inflazione con gli altri paesi si è ridotto allo 0,4/0,7 per cento, l'export è aumentato dell'8 per cento, si è ridotto a 4/5 mila miliardi il deficit della bilancia dei pagamenti, e l'occupazione (nonostante il Pil abbia segnato il passo, fermandosi a un 2,9 per cento contro il 3,2 fissato nei documenti di programmazione) farà registrare un incremento dell'1,3 per cento, con il Sud che è finalmente riuscito ad invertire la tendenza e a far segnare un incremento dell'1,5/1,8 per cento. Il fabbisogno a fine anno sarà quindi di 138-139 mila miliardi, duemila in più dei 137 mila previsti. Ma restano tuttavia molti elementi di debolezza strutturale da non sottovalutare e che la manovra deve governare, attenta però a non deprimere la domanda interna. «Una manovra insomma che non preveda tagli uguali per tutti — ha detto Pomicino — ma che sappia scegliere, finalizzando le risorse a settori che necessitano di rilevanti investimenti come le ferrovie, la ricerca, le telecomunicazioni, l'ambiente e l'energia.

Governo fermissimo, insomma. Lo ha ribadito ieri anche il sottosegretario alla presidenza Cristofori. «Andreotti non ha intenzione di restare un'ora in più al governo se l'obiettivo della riduzione del disavanzo pubblico non verrà raggiunto». Della validità della manovra si è detto convinto il vice presidente della Confindustria, Carlo Patrucco: «Ma è essenziale che il Parlamento non la stravolga». Cgil, Csil e Uil si sono ritrovate dopo anni su una posizione comune: la finanziaria contiene indubbi elementi di innovazione, ma le «clausole vessatorie» in materia sanitaria e previdenziale vanno eliminate.

COLONI

Finanziaria: ecco i fondi assicurati alla regione

ROMA — Da un primo e sommario esame degli stanziamenti inclusi nella Finanziaria emergono numerosi motivi di interesse per la regione Friuli-Venezia Giulia. Lo ha affermato l'onorevole Sergio Coloni, capogruppo dc alla commissione Bilancio. La legge sulle aree di confine ha uno stanziamento di 100 miliardi all'anno nel 1991, 1992, 1993 e con ciò sarebbe possibile la copertura in otto anni dello schema discusso alla presidenza del consiglio con il senatore Andreatta.

Sono confermati gli stanziamenti di Monte Croce Carnico; i fondi speciali per Trieste e Gorizia e quelli per la ricostruzione non dovrebbero essere oggetto di scivolamenti.

«Ci sarà evidentemente — ha concluso Coloni — da sviluppare una attenta verifica e ogni possibile proposta migliorativa. Non comprende invece, fra l'altro, i finanziamenti per le minoranze e sarebbero scivolati di un anno i contributi ordinari per i porti di Trieste e Genova e per altre opere portuali. Sulla manovra economica c'è da riguardare inoltre un intervento degli artigiani.

«Alzare subito il livello del confronto sulla manovra del Governo per il 1991 in modo da evitare un'eccessiva penalizzazione dell'artigianato e da ottenere il varo degli indispensabili interventi incentivanti: con questo obiettivo la C.N.A. Regionale ha riunito a Palazzo Kechler a Udine i propri dirigenti in un incontro con parlamentari e forze politiche, cui sono intervenuti gli onorevoli Breda, Pascolat, Renzulli e il segretario regionale del Pci Viezzi.

Gli artigiani sono consapevoli che quella del 1991 «non potrà essere una manovra indolore» ma chiedono che si intervenga non solo sulle entrate ma anche e soprattutto sulla razionalizzazione e la qualificazione della spesa pubblica.

FINCANTIERI

Arsenale, sciopero «Saltato» il varo

TRIESTE — Il consiglio di fabbrica dell'Arsenale Triestino San Marco (Fincantieri), in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale, ha attuato ieri un primo momento di lotta con un'ora di sciopero articolato con assemblee nei vari reparti, sciopero che ha fatto rinviare il varo del troncone del traghetto «Pisa», attualmente in costruzione nei cantieri di Palermo.

Per quanto riguarda lo sciopero generale della categoria di venerdì prossimo, che sarà articolato a livello regionale, il consiglio di fabbrica dell'Atsm ha rilevato che, per il Friuli-Venezia Giulia, sarà Monfalcone la sede della manifestazione regionale, dove confluiranno i metalmeccanici di Trieste, Monfalcone, Gorizia e di Pordenone.

Intanto l'atteggiamento degli imprenditori metalmeccanici nella trattativa per il rinnovo del contratto è stato definito «sconcertante» dai segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil, che hanno diffuso in proposito una lettera aperta. «In Friuli-Venezia Giulia — si legge nel documento — molte imprese hanno avanzato proposte di anticipazione dei contenuti contrattuali, in cambio di una tregua sindacale. Ciò vuol dire che è possibile dare una risposta adeguata alle richieste sindacali. Il professor Mortillaro nega invece questa possibilità. La conseguenza — aggiunge la nota — sarà di un aumento della conflittualità».

«La Federmeccanica nazionale — si legge nella lettera — si è assunta una grave responsabilità determinando la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto; la dichiarazione dello sciopero nazionale del 5 ottobre della categoria è la logica conseguenza a questo grave atto. La posta in gioco — aggiungono i segretari confederali — è generale: il diritto dei lavoratori di rinnovare il contratto e di veder riconosciuto il grande contributo dato in questi anni alla crescita dello sviluppo e dei profitti (in Friuli-Venezia Giulia la produttività è cresciuta di circa 28 punti negli ultimi 3 anni).

TRIESTE

Missione in Romania

TRIESTE — La Camera di commercio sta raccogliendo in questi giorni le adesioni delle aziende triestine interessate a partecipare a una missione economica in Romania.

La missione, che fa seguito a quella già organizzata nell'aprile del 1989 a Bucarest, consentirà una presa di contatto con il nuovo establishment economico dopo i rivolgimenti verificatisi in Romania, e potrà contare tanto sul supporto della Camera di commercio di Timisoara che su quello del vicepresidente del Senato romeno, che favorirà la predisposizione dei contatti operativi delle aziende triestine con le imprese dell'area di Bucarest.

E' prevista inoltre una visita alla zona portuale di Costanza.

Le ditte interessate possono prendere contatto con l'Ufficio promozione della Camera di commercio di Trieste.

Al Consorzio Friulgiulia è stato messo a disposizione da parte della giunta camerale integrata — presieduta da Giorgio Tombesi — un miliardo di lire per costituire un fondo destinato ad assicurare i rischi del credito dell'export. Sempre nella medesima seduta è stato deliberato di concedere ai Consorzi garanzia fidi della provincia di Trieste, un miliardo di lire per le piccole industrie intenzionate a realizzare interventi finalizzati in via prioritaria al riutilizzo degli stabilimenti dismessi ubicati nelle zone industriali.

Altri 500 milioni vanno a favore degli artigiani per l'ammodernamento e il rinnovo delle botteghe artigiane site nei centri storici.

INDUSTRIA

Quale ruolo per il Cres

TRIESTE — Il ruolo del Cres, Centro regionale Servizi per la piccola e media industria, quale strumento attivo della nuova politica industriale dell'Amministrazione regionale, è emerso nell'incontro che il consiglio d'amministrazione dell'ente e i direttori delle associazioni imprenditoriali di categoria hanno avuto a Udine con l'assessore all'industria Ferruccio Saro.

Saro, infatti, nel suo colloquio con i dirigenti industriali, ha rimarcato come l'Ente regionale intenda concentrare sull'organismo le risorse dedicate alla problematica dei servizi in genere ma, soprattutto, al tema sempre più attuale della «qualità».

«Esiste una preoccupazione», ha detto Saro, «relativa alle capacità del nostro sistema delle imprese di saper arrivare puntuale e preparato alla grande sfida dei mercati internazionali che già oggi dimostra come sia indispensabile poter offrire prodotti con certi standard qualitativi e tecnologici, necessariamente certificati da istituti riconosciuti».

«Il tema della promozione della qualità e della certificazione dei prodotti», ha aggiunto Saro, «è di specifica competenza del Cres e l'amministrazione regionale ha intenzione di riconfermare questo indirizzo nello spirito, sempre più attuale, di decentrare, verso l'esterno, l'operatività e gli strumenti della stessa politica industriale.

STAGNAZIONE IN SETTEMBRE (6,3 PER CENTO)

Non appare ancora lo spettro dell'inflazione Rallenta la crescita del prodotto interno lordo

Il tasso annuo d'incremento dell'inflazione, secondo i rilievi dell'Istat è rimasto agli stessi livelli del mese di agosto. L'aumento dei prezzi petroliferi ha inciso sulla variazione mensile nella misura dello 0,2%. L'andamento del Pil ha fatto registrare una riduzione dello 0,2 per cento. Nel periodo fra aprile e giugno le importazioni di beni e di servizi hanno mostrato un incremento congiunturale del 2,1 per cento. E' stata più contenuta la crescita dei consumi per le famiglie (+0,5 per cento).

ROMA — Non si muove né verso l'alto né verso il basso il tasso di inflazione a settembre in attesa di segnali economici certi. Il tasso annuo di incremento dell'indice è infatti, risultato, secondo l'Istat, pari al 6,3% come ad agosto, confermando le anticipazioni delle otto grandi città. Positivo comunque il raffronto rispetto a settembre di un anno fa quando l'inflazione era al 6,6%. Anche su base mensile si registra una piccola riduzione con un aumento che è sceso allo 0,7% di agosto allo 0,6% del mese considerato.

La variazione mensile è dovuta per lo 0,2% all'aumento del prezzo dei prodotti petroliferi. Settembre, infatti, sconta sia l'aumento di 40 lire al litro della benzina di dopo Ferragosto che il ritocco di 10 lire del 14 settembre, non è invece compreso in questo mese l'ultimo di 15 lire del 19 settembre che peserà su ottobre.

Ma vediamo adesso l'andamento dei singoli capitoli di spesa; alimentazione, +0,7% (dovuta per lo 0,3% ai prodotti ortofrutticoli e per lo 0,2% alle carni; abbigliamento, +0,4% (dovuta al ritocco del listini autunno-inverno); elettricità e combustibili, +1,6% (da attribuire per l'1,4% all'aumento del prezzo dei combustibili da riscaldamento e per il restante 0,2% all'aumento di quello del gas in bombole); abitazione nessuna variazione; articoli di uso domestico e servizi per la casa, +0,2; servizi sanitari e spese per la salute, +0,1%; trasporti e comunicazioni, +0,7% (dovuta quasi interamente all'aumento della benzina); ricreazione e spettacoli, istruzione e cultura, +0,8% (da attribuire per la quasi totalità al caro cinema); altri beni e servizi, 0,7% (imputabile per lo 0,5% ai pubblici esercizi).

Rallenta anche la crescita del prodotto interno lordo. Nel secondo trimestre di quest'anno il Pil ha registrato una riduzione dello 0,2% rispetto al primo trimestre, mentre è risultato positivo e pari all'1,9% rispetto allo stesso periodo dell'89. Lo rende noto l'Istat aggiungendo che nel periodo aprile-giugno le importazioni di beni e servizi hanno mostrato un incremento congiunturale del 2,1%, determinando una crescita delle risorse disponibili pari allo 0,3%.

Tra le componenti della domanda, in forte aumento rispetto al trimestre precedente sono apparse le esportazioni di beni e servizi (+4,0%), mentre più contenuta è stata la crescita dei consumi delle famiglie (0,5%). All'interno di tale aggregato si rilevano ritmi di incremento più marcati per le spese dei servizi (+1,0%) e per l'acquisto di beni semidurevoli (+0,8%), mentre le spese per beni durevoli registrano una riduzione (-1,0%).

Gli investimenti fissi lordi nel secondo trimestre mostrano una sostanziale stabilità (-0,1%) rispetto ai primi tre mesi dell'anno, dovuta all'aumento dello 0,9% del comparto macchine e attrezzature, alla dinamicafortemente negativa degli acquisti di mezzi di trasporto (-3,9%) e alla flessione più contenuta degli investimenti in costruzioni (-0,4%) che segue peraltro ai sostenuti incrementi dei trimestri precedenti.

I CORSI PER IL RILANCIO DELLA CARTIERA DEL TIMAVO

In Svezia a studiare la carta

Il primo gruppo già a Boerlang in uno stabilimento da 20 mila quintali al giorno

Servizio di
Guido Vitale

Il macchinario dell'ultimissima generazione (che ha comportato un investimento da 500 miliardi) dovrà consentire allo stabilimento di Duino di divenire la prima realtà italiana. La produzione sarà portata fino a 12 mila tonnellate quotidiane, il fatturato passerà 200 a 440 miliardi, il giro d'affari toccherà i mille e 100 miliardi. Le ricadute positive, oltre che l'occupazione, riguarderanno anche lo scalo monfalconese, dove arriveranno le materie prime.

TRIESTE — Per loro trovar da studiare non è stato semplice. Le industrie concorrenti hanno preferito tenerli lontani, negando cortesemente la possibilità di accedere ai macchinari e di osservare il funzionamento delle catene produttive più moderne.

Ma il primo gruppo di dipendenti della Cartiera del Timavo (gruppo Burgo), che dovrà impegnarsi nel rilancio dell'industria giuliana fino a farne uno dei più moderni e potenti complessi europei del settore, ha finalmente la possibilità di vedere da vicino quale sarà la realtà della nuova industria in cantiere. Da ieri l'avanguardia di studenti si trova in Svezia, a Boerlang, e percorre in lungo e in largo le quattro gigantesche catene produttive che forniscono carta da giornale quotidiano in mezza Europa.

I concorrenti austriaci, scozzesi e tedeschi hanno preferito tenersi stretti i loro segreti, ma è stato sufficiente individuare uno stabilimento abbastanza lontano e non in diretta concorrenza con quello di Duino.

A Boerlang la mitica macchina continua per la produzione della carta (un gigantesco apparecchio della statunitense Beloit), esiste già. Ma quella che dovrà entrare in funzione nello stabilimento di Duino sarà ancora più moderna, un esemplare dell'ultimissima generazione, che dovrebbe consentire all'industria cartaria locale delle performances di tutto rispetto.

La velocità di produzione, secondo gli esperti, con l'entrata in vigore della nuova linea produttiva dovrebbe raggiungere livelli fin qui impensabili. Ma anche la qualità del prodotto è destinata a crescere sensibilmente.

Lo Cartiera del Timavo ha intenzione di dedicarsi alla produzione di «patinatino», quella carta patinata, ma piuttosto leggera, che è particolarmente richiesta per la produzione di giornali settimanali. Il mercato è già stato individuato e alcuni contratti sono già stati sottoscritti, soprattutto verso la Germania.

Attualmente lo stabilimento di Duino produce circa cinquemila quintali al giorno. Con l'avvio della nuova linea si potrà arrivare fino a 12 mila quintali giornalieri. Lo stabilimento è quindi destinato a diventare, a partire dal luglio del prossimo anno, quando tutto dovrebbe essere già a punto, la prima cartiera in Italia e una delle prime in campo continentale.

Il gigante svedese che ha accettato di ospitare i nostri operai per il corso di formazione, tanto per fornire un termine di paragone, è invece capace di sfornare 20 mila quintali di carta al giorno.

I nuovi macchinari della cartiera del Timavo dovranno trovare alloggio in una nuova e ingombrante costruzione che deve ancora essere ultimata. Lo scheletro è per ora ben visibile dalla strada, ma i responsabili dello stabilimento assicurano che sarà presto mimetizzato da una barriera di verde.

Al suo interno troveranno posto macchinari che hanno comportato un investimento complessivo di 500 miliardi e che sono destinati a elevare il fatturato della cartiera dagli attuali 200 miliardi a 440 miliardi, con un giro d'affari che dovrebbe aggirarsi sui mille e 100 miliardi.

A beneficiare del rilancio produttivo deciso dal gruppo Burgo sarà anche lo scalo monfalconese, dove sono previste in arrivo le numerose navi destinate a scaricare la materia prima necessaria alla nuova cartiera.

L'industria, fra l'altro, punta a una completa autonomia anche sotto il profilo energetico. Due nuove turbine a gas metano dovranno produrre l'elettricità necessaria per far funzionare l'intero stabilimento, dove comunque non sarà abbandonata nemmeno la vecchia catena produttiva.

Il personale impiegato quando i nuovi macchinari saranno in funzione, dovrebbe arrivare alle 730 unità. Fra loro almeno 31 dovranno seguire i corsi in Svezia per poi trasmettere l'esperienza anche ai colleghi che dovranno operare lungo la nuova linea produttiva.

Anche per quanto riguarda l'aspetto ambientale (negli scorsi mesi le associazioni ambientalistiche avevano duramente contestato il raddoppio della produzione di uno stabilimento giudicato già pesantemente inquinante per l'ambiente circostante e in particolare per le acque del fiume Timavo), i responsabili della cartiera assicurano l'applicazione di misure d'avanguardia.

«Con l'avvio dei nuovi depuratori richiesti dalla partenza della potenziata produzione — ha affermato Francesco Zucatosta, uno dei dirigenti della Burgo — renderemo l'acqua al Timavo in condizioni migliori di come la troviamo prelevandola».

I 18 dipendendenti della Cartiera del Timavo all'aeroporto di Ronchi prima della partenza. Torneranno dalla Svezia fra un mese alla conclusione del corso di formazione. (Foto Nadia)

MUSICA

E' piaciuto alla Scala il dilettante mahleriano

MILANO — E' piaciuto il direttore finanziere (anzi, il finanziere direttore) al suo debutto sul podio della Scala, a capo della Orchestra Filarmonica (più coro, più soliste di canto).
La serata, come ha annunciato Piero Angela, era organizzata a profitto degli Istituti di Ricerca Mario Negri e Weizmann. Il pubblico (biglietti a invito dietro «offerta libera» da un minimo tenuto segreto) era elegantissimo. Se questa è un'anteprima dell'Apertura di sant'Ambrogio, ci sarà un ritorno agli sfarzosi Anni Sessanta, con buona pace delle molte uova e ortaggi marci sprecati sulle toilettes del '68.
Gilbert E. Kaplan, direttore dilettante che dirige (per amore) solo la Seconda Sinfonia «Resurrezione» di Gustav Mahler, ha tenuto in pugno quel po' po' di orchestra da principio alla fine, non ha sbagliato un attacco e ha fornito un'esecuzione gradevolissima, appassionata, intelligente e certamente esperta. Tutti infatti — siano essi musicisti, colleghi o rivali — riconoscono oramai in Kaplan il massimo esperto della Seconda Sinfonia, al cui successo hanno contribuito l'altra sera anche il Coro e le due splendide soliste, nella pur piccola parte: Florence Quivar e Michie Nakamaru.
Quanto al direttore, è elegante, composto, sorridente. Naturalmente — dice Giulio Franzetti, violino di spalla della Filarmonica — a Kaplan occorrerebbe una tecnica più raffinata, vale a dire più mestiere, per arrivare a esprimere col gesto certe sottigliezze, delle quali, comunque, lui conosce ogni intimo valore. A volte ci ha chiaramente espresso a parole quello che intendeva, chiedendoci di risolvere noi, con la nostra esperienza, non avendo egli un gesto sufficientemente vario. Però possiede alcune particolarità che certi direttori vorrebbero avere. Ha reali doti naturali in potenza e se avesse studiato musica avrebbe potuto diventare un ottimo direttore. Inoltre si sa far valere, è serio, musicale. E' stato interessante lavorare con lui e l'orchestra è stata tranquilla, disciplinata, non c'è mai stato un sorrisetto di sufficienza...».
Dal canto suo, Kaplan, trafelato dopo la prova, dice che è stata un'esperienza entusiasmante, incredibile, tra le più affascinanti della sua vita. Emozionato? Sì, molto, ma papà Mahler gli ha dato una mano.
[Carlamaria Casanova]

TEATRO: NOVITA'

Tutti gli autori alla ribalta

Drammaturghi contemporanei accanto ai classici nell'imminente stagione

Rocco D'Onghia, 34 anni, autore di «E all'alba mangiammo il maiale».

Servizio di
Roberto Canziani

Fra nuovi, debuttanti, affermati, classici, indigeni e stranieri se ne potrebbero contare a centinaia. Ma che volino in alto, nel panorama della drammaturgia, ce n'è assai di meno. E' di autori teatrali che si parla. Stagioni di teatro e stagioni venatorie, in questo caso, vanno di pari passo. Arriva autunno, si apre la caccia. Eccoli di nuovo infatti, i teatri stabili, le imprese private, le cooperative e i gruppi pronti a contendersi ad armi spianate la succulenta e sempre più rara cacciagione drammaturgica. Tanto si sa che a parte certi outsider (mettiamo un Gassman, o un Tognazzi), è ormai il nome dell'autore che smuove il pubblico e fa montare in popolarità e interesse uno spettacolo.
Perché altrimenti battersi fino all'ultimo per strappare i diritti italiani di un Bernhard? Perché rincorrere per anni un Chiti, un Manfridi? Perché precipitarsi a Stoccolma invocando il nome di Lars Noren? O frugare mezza Italia alla ricerca di Rocco D'Onghia, trentaquattrenne autore di opere quatomeno originali, visto che s'intitolano «Lezioni di cucina di un frequentatore di cessi pubblici», oppure «E all'alba mangiammo il maiale»?
Il che non vuol dire che quella entrante sia una stagione di sola drammaturgia contemporanea. Tutt'altro. Chechov, Goldoni, Pirandello, Ibsen, Shakespeare e compagni non mollano mica. I Lavia, i Strehler se li tengono ben da conto i loro classici. Dimostrando anzi che un'accreditata firma registica e un drammaturgo immortale riescono a produrre miscele irresistibili ed esplosive per il botteghino.
Le segnalazioni dunque non mancano e si rischia solo il risaputo annunciando Lavia a Venezia alle prese con lo «Zio Vania» o il pirandelliano «Enrico IV» approdato a Trieste con un Bosetti che ha appena smesso gli abiti dell'«Avaro» di Molière. Bisognerà forse — come ha fatto Bosetti — rinfrescare la solita battuta della Duse: «Ogni cinque anni un classico è una novità»?
Detto allora che Strehler al Piccolo Teatro persevera con i frammenti del «Faust», confermato che Maurizio Scaparro festeggia i quarant'anni dello stabile di Bolzano con il «Miles gloriosus» di Plauto, messo in conto l'incontro di Umberto Orsini e Luca De Filippo, rispettivamente protagonista e regista di un «Piacere dell'onestà» prodotto dall'Eliseo, si scorrano pure in rassegna i cartelloni dove il consolidato cede le armi all'imprevisto, al rischioso e, perché no, al memorabile.
Memorabilis Austria, ad esempio. La caustica scrittura di Karl Kraus poteva essere materia di scena, in Italia, per un regista soltanto: Luca Ronconi. Difatti se ne occupa lui. Gli irrappresentabili «Ultimi giorni dell'umanità», cinque atti per «sole» 207 scene, una cinquantina d'attori compresa la straordinaria partecipazione di una locomotiva, di una decina di lynotipe, velivoli militari, autoblinde, carrozze ferroviarie e cannoni andranno in scena alla fine di novembre nell'ex stabilimento torinese di Lingotto.
Sempre in tema asburgico (e dopo un Pirandello televisivo con Valeria Moriconi), Massimo Castri continuerà la sua strada di regista freelance: per l'Ater ha in programma un «Amoretto» di Schnitzler affidato agli allievi dell'Atelier Costa Ovest (il debutto è previsto a metà di gennaio).
Che dire poi, del contesissimo Thomas Bernhard. A causa di una fastidiosa querelle sui diritti d'autore, rimane in forse il primo allestimento italiano di «Ritter Dene Voss» con la regia di Cherif (una produzione annunciata nuovamente a Torino), mentre oramai si sa che i «Drammoletti» dello scrittore austriaco (le operine fra cui è la splendida e microscopica «Trilogia di Claus Peymann») avranno per protagonista Carlo Cecchi.
Memorabilis anche Lulu. Il famoso personaggio-scandalo di Franz Wedekind, protagonista de «Il vaso di Pandora», è annunciato quest'anno per due volte. Un primo allestimento dovrebbe segnare il debutto nella regia teatrale (il 16 ottobre a Roma) di Tinto Brass, che ha scelto per protagonista Mariangela D'Abbraccio. E un'altra imperdibile Lulu, diretta da Mario Missiroli, potrebbe essere addirittura Milva.
Ma è la figura dell'autore «nuovo» quella che incita agli spettacoli più rischiosi e forse più soddisfacenti. Trieste, quest'anno, si dimostra generosa dando spazio al nuovo testo di Vittorio Franceschi, «Scacco pazzo», commissionando due lavori sulla «terza età» e Ugo Chiti e Giuseppe Manfridi, puntando tutte le sue carte sul primo Magris teatrale, quello di «Stadelmann».
Altri stabili non le sono da meno. Da Brescia telefonano imminente il debutto di un testo di Enrico Groppali, noto finora soprattutto come traduttore: un lavoro sull'epistolario di due poetesse russe intitolato «Hotel des Ames». Da Genova assicurano che a febbraio si vedrà per la prima volta allestito in Italia lo svedese Enquist con «I serpenti della pioggia» (regia di Franco Però, protagonisti Pozzi, Graziosi e De Rossi). E il Piccolo milanese rilancia infine ancora una volta i due autori «scoperti» lo scorso anno nello Spazio Parola: Antonio Tabucchi e Renato Sarti. Il primo, che è il miglior traduttore italiano di Pessoa, ha inventato un «incontro mancato» fra lo scrittore portoghese e il nostro Pirandello in un vuoto ospedale psichiatrico di Lisbona («Il signor Pirandello è desiderato al telefono», protagonista Renato De Carmine). Il secondo, un triestino alla corte di Strehler, racconta in «Ravensbruck» l'epica stracciona di una donna anziana, orgogliosa e forte, nuovo drammatico e divertito volto di Valeria Moriconi.

CINEMA

Kelly Curtis da horror

ROMA — «La setta», il film prodotto da Dario Argento e firmato da Michele Soavi, avrà una figlia d'arte per protagonista. Si tratta di Kelly Curtis, figlia del popolare attore americano Tony e di Janet Leigh, che è appena arrivata a Roma per iniziare le riprese. Ventisettenne, bionda, magra, con un'espressione un po' ingenua, non ha mai girato un film come interprete principale.
«I film dell'orrore non mi piacciono — ha chiarito, appena arrivata a Roma, Kelly Curtis — però ho accettato la proposta di Soavi perché la sceneggiatura del suo lavoro presenta dei risvolti psicologici. Interpreto una maestra giovane e timida, alla quale ne capitano di tutti i colori».
Kelly Curtis è sorella della più conosciuta Jamie Lee, interprete, tra l'altro, di «Un pesce di nome Wanda».

CONCERTO: TRIESTE

Antonello, bravo sui pedali

Il ventitreenne organista veneto ha chiuso la rassegna «Alpe Adria»

Servizio di
Stefano Bianchi

TRIESTE — Un programma che si snodava su tre binari paralleli, ciascuno con una sua fisionomia ben definita, quello proposto l'altra sera a San Giusto dall'organista Roberto Antonello. Quasi a voler ripercorrere le tappe del Concorso organistico internazionale «Alpe Adria» di Lucinico, dove l'anno scorso ha vinto il primo premio. Un premio più che «sudato», se si pensa che il concorso si articola in tre fasi ben distinte, nelle quali i candidati devono misurarsi su organi diversi con il repertorio classico, quello romantico (e tardoromantico) e quello contemporaneo.
Invitato dalla Cappella Civica, dal Comune di Trieste e dall'Associazione Promusica a concludere l'edizione 1990 della rassegna organistica «Alpe Adria», il ventitreenne musicista veneto è fresco di diploma a pieni voti con lode in organo e composizione organistica al Conservatorio di Castelfranco Veneto.
Allievo di Radulescu, Vogel, Chapuis, Torrent, Roth e Kooiman, ha già al suo attivo concerti in Italia e all'estero. Le sue esecuzioni si impongono per il sicuro dominio strumentale e la padronanza della forma musicale.
Ciò è apparso chiaro fin dalle due pagine di Cherubini: le due brevi (e uniche) composizioni organistiche del maestro fungevano quasi da ideale preludio all'imponente Requiem in do minore, previsto per il 15 ottobre a conclusione di questo «Settembre musiale», quando il Coro della Cappella Civica sarà affiancato dall'Orchestra Slovenicum di Lubiana nonché dai cori «Savorgnan» di San Vito al Tagliamento e «Pertot» di Trieste.
A fare da controcanto alle pagine di Cherubini, nella volontà di illuminare due momenti diversi di un'estetica «classica», Antonello ha scelto le due Fantasie in fa minore e l'Andante in fa maggiore di Mozart. Scritte a cavallo tra il 1790 e il 1791 per «un organo dentro un orologio», queste pagine presentano le caratteristiche dello stile più maturo del Salisburghese.
Antonello le ripercorre esaltandone ora i tratti dolenti e l'atmosfera di superiore calma delle sezioni lente, ora le solide ed energiche strutture contrappuntistiche, come nella magistrale fuga della Fantasia K608, con quella sorprendente modulazione a fa diesis minore prima dell'andante.
Franck e Vierne, rispettivamente maestro e allievo, sono i rappresentanti, invece, dell'estetica romantica e tardoromantica nel recital del lunedì sera: al meditativo fluire del «Cantabile», denso di coacervi armonici, rispondeva la più estroversa vivacità della «Pièce Héroique».
Nel «Corale» di Vierne Antonello costruisce poi l'intero edificio armonico e contrappuntistico con solidità e determinazione sul «basso» della pedaliera enunciato in apertura.
Tutto un brulicare di note, invece, sgranate con accurata precisione, lo «Scherzo» (anch'esso, come il brano precedente, tratto dalla Seconda Sinfonia per organo).
In chiusura un altro binomio mestro-allievo: il compianto Giulio Viozzi, con il suo «Impetuoso», e Marco Sofianopulo, con il «Veni Sancte Spiritus», meditazione in stile improvvisatorio, percorsa da accenti balcaneggianti, sulla sequenza di Pentecoste.
Calorosi gli applausi e, fuori programma, il «Finale», ancora dalla Seconda Sinfonia di Vierne.

PREMIO

Un «Tenco» a Milva

SANREMO — Il Premio «Tenco» è arrivato alla sedicesima edizione. La manifestazione, che ogni anno porta a Sanremo la canzone d'autore, si svolgerà dal 25 al 27 ottobre al Teatro «Ariston».
Sul palcoscenico dell' «Ariston» sfileranno vecchi amici di Luigi Tenco, come Francesco Guccini, Ivano Fossati, Roberto Vecchioni, ma anche cantautori mal visti a questa manifestazione come Franco Battiato (che presenterà una novità) e Milva, alla quale è stato dedicato uno speciale Premio «Tenco».
Tra gli artisti stranieri, molto attesi sono i brasiliani Gaetano Veloso e Antonio Carlos Jobim. Come sempre, accanto alle serate musicali, ci saranno incontri e dibattiti con i musicisti.

APPUNTAMENTI

Oggi alle ore 20.30 al Teatro Miela, nell'ambito della rassegna «Dal Talmud a Woody Allen», è in programma un concerto del gruppo cameristico «The Van Leer Chamber Music Players», al suo debutto in Italia. Musiche di Strauss, Beethoven e Dvorak. Ingresso 20 mila.
Domani alle 18.30 sarà presentato il libro «Nuove storielle ebraiche» di Ferruccio Foelkel.
Ogni giorno, fino al 7 ottobre, sarà proiettato il video «Da Lubavich a Hollywood: witz europei in America» realizzato da Bonawentura in collaborazione con la Cappella Underground, una video-intervista a Woody Allen e il video di Andrè Delvaux «A Woody Allen dall'Europa con amore».

Sala Azzurra
Riflessi sulla pelle

Solo oggi alla Sala Azzurra, nell'ambito del FestFest, si proietta il film «Riflessi sulla pelle» di Philip Ridley.

Nuovo Cinema Alcione
Affettuose lontananze

Ancora oggi e domani al Nuovo Cinema Alcione si proietta «Luisa, Carla, Lorenza... e le affettuose lontananze» di Sergio Rossi, con Lina Sastri, Angela Finocchiaro e Fiorenza Marchegiani.

Jazz Club Regione
Alpe Adria

Oggi alle ore 15.20 alla radio regionale va in onda l'ultima puntata di «Jazz Club Regione», programma curato da Giorgio Berni ed Euro Metelli, che sarà interamente dedicata al Festival Jazz di Alpe Adria conclusosi sabato scorso a Grado.

Sala Azzurra
«Henry & June»

Domani debutterà alla Sala Azzurra, nell'ambito del FestFest, «Henry & June» di Philip Kaufman, presentato fuori concorso alla Mostra di Venezia.

Chiesa Evangelica
I Cameristi

Domani alle 20.30 alla chiesa evangelica luterana per il Settembre musicale, i Cameristi di Alpe Adria (Dusan Jovanovic oboe, Roberta Gottardi clarinetto, Romolo Gessi violino, Alessandra Carani violino, Oliviero Ferri viola, Pietro Serafin violoncello) suoneranno brani di Mozart.

CONCERT
«Van Leer al Miela un debutt italiano

Scuola 55
Seminario

Domani alle 16, nel tea della Scuola di musica (via Carli 10, tel.307309 terrà un seminario di trabbasso jazz tenuto Frantisek Uhlir, un music cecoslovacco che vanta merose collaborazioni vello internazionale.

Cinema Nazionale
«Ragazzi fuori»

Al cinema Nazionale 4 programmazione il film Marco Risi «Ragazzi fuo

Teatro Cristallo
Abbonamenti

Continuano all'Utat di ria Protti e al Teatro Cri di via del Ghirlandaio le dite degli abbonament la stagione teatrale 19 del Teatro Popolare La trada.
Il primo appuntamento «Cristallo» è per sabato lo spettacolo in dialetto stino «Quela sera de braio...» di Nini Perno Francesco Macedonio.

«Undicietrenta»
Emergenza energia

Fino a venerdì a «Un trenta», la popolare ru radiofonica regionale e condotta da Tullio Du e Fabio Malusà con la borazione di Maria Cri Vilardo, si parla di eme za energia.
In studio ospiti ed esperti la consulenza del prof Gianni Comini dell'Univ tà di Udine.

Cinema Lumiere
«Always»

Al cinema Lumiere di vi via 9 è in programma il di Steven Spielberg ways» con Richard Drey

Glasbena matica
Nuova stagione

Domani alle ore 11 nella Granzotto (Campo M 10) avrà luogo la confe stampa di presentaz della stagione di co della Glasbena m 1990/91.

Nordest Cultura
Trilogia di Galeano

Venerdì alle 15.30 alla regionale «Nordest Cult curata da Lilla Cepak e F Malusà, propone la tril «Memoria del fuoco» Eduardo Galeano (Sans

MUSICA / DUINO

E in tre hanno fatto scuola

Servizio di
Claudio Gherbitz

Renato Zanettovich, Dario De Rosa e Amedeo Baldovino durante una lezione «a tre» con due allievi della loro Scuola di musica da camera. (Foto di G. Montenero)

TRIESTE — E' tempo di un primo bilancio e di previsioni per la Scuola superiore internazionale di musica da camera del Trio di Trieste. Ma il nome è decisamente troppo lungo per una realtà molto più semplice, appena sorta e già simpaticamente inserita fra il verde e le antiche mura del Castello di Duino. La sede è una palazzina con tre aule insonorizzate, proprio di fronte alla foresteria, dove vivono e studiano gli studenti del Collegio del Mondo Unito.
Attorniati da una folla di studenti, vi fanno lezione Dario De Rosa, Renato Zanettovich e Amedeo Baldovino: un interlocutore unico a tre voci, mai all'unisono, ma complementari fra loro, come se facessero musica. «L'anno scorso è stato quello dell'avvio. Abbiamo lavorato sodo, ma senza tentennamenti organizzativi, perché l'operazione era stata preparata a fondo e a lungo».
Dal regolamento della «Scuola» si evince che l'ammissione è subordinata a un esame. E non bisogna aver superato i 35 anni d'età. Normalmente si richiede anche un diploma di Conservatorio.
Come mai siete stati così severi e selettivi?
«Data l'articolazione dei corsi, non è certo pensabile che siano frequentati da un numero illimitato di complessi. Lo studio dura 9 mesi, da settembre a maggio. Abbiamo appena iniziato il nuovo ciclo con quattro giornate consecutive (dal sabato al martedì) di lavoro al mese. Cinque ore consecutive di lezione al giorno per ciascuno di noi tre».
Può capitare che le lezioni siano impartite da tutti e tre i componenti del Trio di Trieste contemporaneamente?
«Normalmente le lezioni sono individuali, ma essendo i corsi finalizzati a delle esecuzioni, nella fase conclusiva assistiamo tutti e tre insieme».
Questo presuppone una delicata fase di messa a punto, un piano di lavoro studiato a tavolino?
«Artisticamente viviamo insieme e, quindi, abbiamo frequenti occasioni di discutere gli interventi, di metterci d'accordo. Grazie al cielo, una segreteria efficiente armonizza il tutto, tenendo conto delle esigenze degli allievi che vengono da lontano. Quest'anno i partecipanti ai corsi sono 62 in tutto; ma quello che incide è il numero dei complessi, che sono 27: un quartetto d'archi, sette trii di formazione analoga alla nostra, un trio con clarinetto. Diciotto sono i duo, i più numerosi di violino e pianoforte (10), seguiti da violoncello e pianoforte (5) e da 3 pianistici.
Si presume che gli allievi siano già strumentalmente a posto?
La risposta è immediata, dopo un sorriso: «Non sempre è così... Ma generalmente riscontriamo più carenze ritmiche che strumentali. Per fare musica da camera bisogna prima di tutto andare insieme... Il nostro insegnamento mira a una corretta lettura delle ragioni musicali, dello stile, di una ricerca di sonorità omogenee e complementari. Certamente, qualche specifica osservazione strumentale ci scappa... De Rosa può parlare di pedalizzazione, Zanettovich e Baldovino di arcate con maggior competenza...».
Quando è nata l'idea di questa scuola?
«Sommersi da una folle proliferazione di seminari, corsi di perfezionamento, stages, e dopo aver insegnato in mezza Europa, ci è parso naturale legare la nostra esperienza alla città di cui portiamo il nome. Abbiamo risposto spontaneamente all'iniziativa che però è nata agli antipodi: per l'esattezza in Australia, nel 1984».
Come?
«Noi eravamo laggiù per dei concerti e una delegazione di cronisti triestini, con il sindaco e il vescovo, consegnava un «San Giusto d'oro a quella benemerita Comunità giuliana. Fra i componenti della delegazione c'era l'onorevole Belci, e fu lui a lanciare l'idea. Che non si trattasse di fantasia, lo prova il fatto che siamo qui e che Corrado Belci è presidente della Scuola. Non una presidenza simbolica, ma concreta e fattiva. A noi spetta la musica, a lui tutto il resto, con la conseguenza che ci sentiamo come in una botte d'acciaio. Tanto per fare un esempio, quando si è trattato di corredare l'istituto con tre pianoforti a coda, grazie ai suoi buoni uffici, sono arrivati in regalo dalla Crup, dalla Cassa di Risparmio di Trieste e da quella di Gorizia, uno Steinway e due Yamaha!».
Fra le finalità della scuola, oltre all'alta qualificazione nel campo della musica da camera, figura l'avvio a un'attività artistica, professionalmente intesa.
Basterà una vostra «raccomandazione»?
«E' chiaro che, a partire da un certo momento, ognuno, deve camminare con le proprie gambe. Ma l'inserimento dei complessi più meritevoli in un circuito concertistico rientra nelle nostre premure. Fra giorni un trio della nostra scuola — Terekiev, Belli e Scalfi — inaugura la stagione dell'Angelicum con il Triplo di Beethoven diretto da Bellugi.
«Non sempre sarà possibile procurare concerti ad alto livello, ma l'esibizione pubblica è uno dei nostri scopi. Intanto, periodicamente, ci sono i concerti per gli ospiti del Collegio del Mondo Unito, un'osmosi che tonifica ambedue le istituzioni. L'anno scorso i nostri gruppi si sono esibiti al Ridotto del Verdi e hanno concluso la stagione di concerti al Festival di Monfalcone, al quale parteciperanno anche l'anno venturo e a partire da dicembre saranno fra i protagonisti di un'intensa stagione nella basilica di San Silvestro, per il piacere degli appassionati, ma anche per un proficuo collaudo».

MUSICA

Verso nuovi «record»

TRIESTE — Nel '93 il Trio di Trieste aggiungerà un altro anello alla sua ricca catena di record: 60 anni di carriera. Il merito è tutto nell'età mozartiana dell'esordio. Dario De Rosa, Renato Zanettovich e Libero Lana avevano dai 12 al 14 anni quando vennero messi per la prima volta assieme ai rispettivi strumenti. Era il 4 dicembre 1933. Un unico distacco traumatico, quello di Libero Lana nel 1961, cui subentrò un violoncellista di grande prestigio, Amedeo Baldovino.
Ma non è l'unico record del Trio, che ha al suo attivo circa 3000 concerti in tutti i Paesi del mondo e una discografia eccezionalmente ricca e «segnalata»: Grand Prix du Disque per l'integrale di Brahms, il «Viotti d'oro», il «San Giusto d'oro», il «Microfono d'argento», il «Diapason d'argento», il «Premio Abbiati» e così via.
Ultima segnalazione in ordine di tempo: in Francia sono stati inseriti fra i «Top 10» dell'anno i due Copmpact pubblicati dalla Nuova Era con l'integrale dei Trii di Schubert, l'op. 99, l'op. 100, l'op. 148, il «Notturno» e il «Tempo di Sonata». La motivazione recita testualmente: «Avec le Trio de Trieste c'est l'enchantement!».
[c.g.]

CINEMA

Una giornata di lotta per i «tagli»

VIAREGGIO — La giornata di lotta programmata per venerdì contro i «tagli» ai contributi allo spettacolo previsti dalla legge finanziaria si farà: il direttore del festival «Europacinema e tv 90», Felice Laudadio, l'ha confermato ieri, annunciando di aver ricevuto molte adesioni tra gli attori e i registi presenti a Viareggio per la rassegna dedicata al cinema europeo.
La quarta giornata del festival ha proposto ieri altri due film in concorso: «Diario di mio padre e mia madre» di Marta Meszaros, ambientato nell'Ungheria del '56, e l'italiano «Gli assassini vanno in coppia» di Piero Natoli con Paola Pitagora, un giallo che ha per protagonista Roberto, un avvocato che finisce braccato dagli autori di un omicidio di cui è sta to involontario testimone.
Ieri sera, per la sezione «Notte italiana» è stato priettato «Matilda» di Antonietta De Lillo e Giorgio Magliulo, con Silvio Orlando e Carla Benedetti. Ieri mattina il regista e sceneggiatore Franco Brusati, presidente della giuria del festival (che sabato mattina proclamerà i vincitori della rassegna), ha spezzato una lancia in favore dei registi: «Il regista non riscuote alcun diritto d'autore per lo sfruttamento della sua opera, anche in tv, perchè tutto va al produttore. Su questo bisognerebbe lanciare una campagna, altro che guerra degli spot!».
La rassegna, intanto, sta decollando anche sul piano dell'interesse del pubblico. Tra i film in concorso, «Europa Europa» di Agnieszka Holland è stato salutato l'altra sera da cinque minuti di applausi.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione 1990/91. Sottoscrizioni presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Conferme turni fissi entro venerdì 12 ottobre.
TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Campagna abbonamenti stagione 1990/'91: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, scuole, Utat e Teatro Cristallo.
TEATRO MIELA. (P.zza Duca degli Abruzzi 3, tel. 040/365119): per la manifestazione «Dal Talmud a Woody Allen», ore **20.30**, «The Van Leer Chamber Music Players»; in programma musiche di R. Strauss, L. Van Beethoven, A. Dvorak. Prevendita biglietti Galleria Protti.
CIRCO NANDO ORFEI. P.le Pal. dello Sport presenta «La pista dei sogni» con Ambra, Gioia e Paride Orfei. Oggi 2 spettacoli: ore **16.30-21.30**. Ultimo giorno.
ARISTON. 11.o Festival dei Festival. Ore **16.45, 19.20, 22:** «Quei bravi ragazzi» (Goodfellas) di Martin Scorsese, con Robert De Niro, Ray Liotta, Joe Pesci. La vera storia di un gangster mafioso nella New York dei nostri tempi, un film spettacolare ed emozionante. Premiatissimo alla Mostra di Venezia '90: «Leone d'Oro» alla regia, «Randal pubblico» per il film preferito dalla critica», V.m. 14.
EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15**: Lei piombò nella sua vita e lui cadde nella sua rete. «Pretty woman» di Garry Marshall, con. Richard Gere, Julia Roberts.
SALA AZZURRA. 11.o Festival dei Festival. Ore 16.45, 18.30, 20.15, 22. Il film più premiato e ammirato al Festival di Locarno '90: «Riflessi sulla pelle» di Philip Ridley, con Viggo Mortensen, Lindsay Duncan, Jeremy Cooper. Un drammatico affresco del mondo degli adulti visto attraverso gli occhi di un bambino tra terrore e suggestioni fantastiche.
EDEN. 15.30 ult. 22: «Lambada bestiale» le perversioni sessuali più sconvolgenti al ritmo della musica proibita! V.m. 18.
GRATTACIELO. 16.30, 20.10, 22.15: «Ritorno al fu[turo] parte III (Back to the Fu[ture] Part III)» regia R. Zem[eckis] con M.J. Fox, Ch. Lloyd Steenburgen-am., G: fan[tasti]co. C.
MIGNON. 17 ult. 22.15: U[ltimo] definitivo giorno di «Anc[ora] ore». Domani: «Fantasia» Walt Disney.
NAZIONALE 1. 16, 17.30, 20.30, 22.15: Linda Blair è posseduta». Tutti a scuo[la di] esorcismo! Dolby stereo.
NAZIONALE 2. 16.30, 20.15, 22.15: «L'orologia[io]» nazi-thriller di Klaus Brandauer. Neanche la [poli]zia segreta di Hitler riu[scì a] svelare il mistero di G[eorg] Elser... Ultimo giorno.
NAZIONALE 3. 16 ult. «Amichette insaziabili» no le bambine più capric[ciose] di una scuola tutta partic[olare]. V. m. 18.
NAZIONALE 4. 16.15, 20.15, 22.15: «Ragazzi [fuori»]. Ritornano i protagonisti «Mery per sempre» [...] inquietante film [...]. V.m. 14. Dolby 19.45, 22
CAPITOL. 17 [...] dalla I vis[...] prosegue Bridge», con «Mr [...], Joanne Woodward Nevio Pasinetti e Ciak d'o[ro] per il miglior film della Mostra di Venezia.
ALCIONE. (Tel. 304832) **16.40, 18.30, 20.20, 22.10:** «Lui[sa], Carla, Lorenza.. e le aff[et]tuose lontananze» di Se[rgio] Rossi con Lina Sastri, An[gela] Finocchiaro e Fiorenza M[ar]chegiani. Le storie di tre d[on]ne, la loro amicizia, l'impe[gno] politico, il lavoro e l'amor[e]: un film che aiuta gli uomi[ni a] capire le donne. Presenta[to al] Festival di Locarno.
LUMIERE FICE. (Tel. 8205[...] Ore **17, 18.40, 20.20, 22** «L'ora del tè» di Nick B[...] field con Gabriel B[yrne] Amanda Donohoe, Judy [...] fitt. Il miglior film del Mys[tfest] V.m. 14.
RADIO. 15.30, ult. 21.30 [...] siedimi languidamente» m. a. 18.

RAIUNO

6.55 Uno mattina. Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.
8.00 Tg1 mattina.
10.15 Santa Barbara. Telefilm (290).
11.00 Tg1 mattina.
11.05 Film (1.o tempo). «CACCIA ALL'UOMO» (1961). Regia di Riccardo Freda, con Eleonora Rossi Drago e Umberto Orsini.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Film (2.o tempo). «CACCIA ALL'UOMO».
13.00 Alfred Hitchcock presenta. Telefilm. «Morte apparente».
13.30 Telegiornale.
14.00 Ciao fortuna.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
15.00 Scuola aperta.
15.30 Novecento. Letteratura italiana dal '45 a oggi.
16.00 Aspettando Big!
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Cose dell'altro mondo. Telefilm.
18.45 Santa Barbara. Telefilm (291).
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.25 Torino. Juventus-Sliven, Coppa delle Coppe.
22.15 Telegiornale.
22.25 Speciale Tg1. In diretta da Berlino, «Germania: l'unità tedesca verso il 2000».
24.00 Tg1 notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.20 Appuntamento al cinema.
0.30 Mezzanotte e dintorni.

RAIDUE

7.00 La famiglia bionica. Cartoni animati.
8.15 Lassie. Telefilm.
8.40 Clayhanger. Sceneggiato.
9.30 Dse. Scienze. Crescere: la salute dell'adolescente.
10.00 «TRA LE UNDICI E MEZZANOTTE» (1949). Film poliziesco. Regia di Henry Decoin, con Louis Jouvet, Medeleine Robinson.
11.30 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
11.55 Capitol. Serie Tv (389).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia.
13.45 Beautiful. Serie Tv (116).
14.30 Saranno famosi. Telefilm.
15.15 Ghibli, i piaceri della vita.
16.15 Spaziolibero. Coldiretti.
16.30 Tg2 Flash.
16.40 Lo schermo in casa. 1945-1965: venti anni di sogni in 35 mm. «I CENTO CAVALIERI» (1965). Film avventura. Regia di Vittorio Cottafavi, con Mark Damon, Antonella Lualdi, Gastone Moschin, Arnoldo Foà.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Un giustiziere a New York. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «COME AMARE TRE DONNE, RENDERLE FELICI E USCIRNE VIVI». Film commedia (1987). Regia di Didier Kaminka, con Roland Giraud, Fanny Cottecon.
21.55 Lisbona. Calcio, Benfica-Roma, Coppa Uefa. Nell'intervallo (ore 22.45) Tg2 stasera.
23.45 Tg2 Notte. Meteo 2.
24.00 Sintesi delle Coppe europee di calcio.

RAITRE

12.00 Tavolozza italiana. Napoli, stagione dell'anima.
12.30 L'uomo e il suo ambiente.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Dse: Speciale Scuola aperta. Informagiovani.
15.00 Dse: Enciclopedia multimediale delle scienze filosofiche.
15.30 Sport. Gioiosa Jonica, Supermarecross, campionato italiano (finale).
16.00 Hockey ghiaccio, partita di campionato.
17.00 Schegge.
17.45 Il cervello dell'uomo.
18.45 Tg3 Derby.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob cartoon.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Calcio, Inter-Rapid Vienna, Coppa Uefa. Nell'intervallo (ore 21.15) Tg3 sera.
22.20 «L'INFALLIBILE ISPETTORE CLOUSEAU». Film (1968). Regia di Bud Yorkin, con Alan Arkin, Delia Boccardo, Frank Finlay.
23.55 Tg3 notte.

Marta Flavi (Canale 5, 15).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6: Gr1 Buongiorno; 6.07: Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Radio anch'io ottobre; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «La sfida della pelle nera» di G. Morandi (9.a puntata); 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago Tenda; 13.20: La testa nel mare; 13.45: La diligenza; 14.04: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.55: Ondaverde, Teatro; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni paese narrate da Rita Pandolfi; 20.30: Lo specchio; 21.04: La radio è mobile; 21.30: Colori; 22: Il giardino della felicità; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Luciano Lucignani; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Festival; 15.30: Gr1 scuola; 16.30: Gr1 in breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, meteo; 21, 21.30: Gr1 in breve; 22.32-23.59: Stereodue con Alberto Campo e Mixo; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 Ultima edizione, meteo.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8: Succoth, festa ebraica delle capanne; 8.10: Un poeta un attore; 8.15: Radiodue presenta; 8.45: «Blu romantic», romanzo radiofonico di Alberto Gozzi; al termine (ore 9.10 circa) Taglio di Terza; 9.33: Le consonanze; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.45: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «La luna e i falò»; 15.30: Gr2 Economia, Media valute, Bolmare; 15.45: Pomeridiana; 17.30: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: L'occasione, incontri del Gr2 cultura; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.45: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (1.a parte); 22.10: Panorama parlamentare; 22.45: Le ore della notte (2.a parte); 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studiodue; 16-17-18-19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit Parade; 18.05: Long Playing Hit; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: G2, Radiosera meteo; 19.50: Stereodue classic un mondo di musica hi-fi e compact; 21: Gr2, appuntamento flash; 21.02-23.59: Gr2 e Radiodue presentano stereosport; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2, Radionotte meteo. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, Meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (prima parte); 10: Leggere il Decamerone, incontri alla radio con Giovanni Boccaccio; 10.45: concerto del mattino (seconda parte); 12: Antologia operistica; 14: Compact club; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Itinerario musicale; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Educazione e società; 17.50: Scatola sonora (prima parte); 19: Terza pagina, quotidiano di informazione; 19.45: Scatola sonora; 21: Direttore Valdimir Delman; 22.30: Poesia, poesia, poesia...; 23: Blue note; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

23.31: Dove il sì suona. L'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde notte. Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Medioevo e Rinascimento; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Lirica e sinfonica; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Ondaverdenotte.
Notiziari in italiano: 1-2-3-4-5. In inglese: 1.03-2.03-3.03-4.03-5.03. In francese: 0.30-1.30-2.30-3.30-4.30-5.30. In tedesco: 0.33-1.33-2.33-3.33-4.33-5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicitrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15: Giornale radio; 15.15: Radiomarcondiche; 15.20: Alpe Adria Flash; 15.30: Suoni dalla storia; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: La cronaca di Alpe Adria.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro Buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli Sloveni oggi (replica); 9.10: Soft music; 9.30: Revival; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: I grandi successi dei Beatles; 12: Mangiare bene per vivere bene; 12.20: Musica orchestrale; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana radio; 13.30: Qui Gorizia; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 15: Stelle del rock; 15.30: Complessi celebri; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Immagini letterarie; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.

TELE ANTENNA / TMC TELEMONTECARLO

7.30 Cbs news. Edizione originale.
8.30 Get smart. Telefilm.
9.00 Petrocelli. Telefilm.
10.30 Terre sconfinate. Telenovela.
11.15 Potere. Telenovela.
12.00 A pranzo con Wilma.
12.30 Segreti e misteri.
13.00 Sport news. Tg sportivo.
13.15 Oggi news. Telegiornale.
13.30 Tv donna.
15.00 Il film di tv donna: «RITORNO AL PASSATO» (drammatico).
18.00 Autostop per il cielo. Telefilm.
19.40 Tele Antenna notizie.
Rta sport: «La vela fa spettacolo».
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «GLI ELETTI». Drammatico.
22.30 Piccolo Domani. Tele Antenna Notizie.
23.10 Calcio. Monaco-Roda.
0.20 StaseraSport.
0.40 Chicago Story. Telefilm.

CANALE 5

9.00 Film: «S.O.S. LUTEZIA». Con Helene Perdriere, Claude Sylvain.
10.55 News: Premiere.
11.00 Talk-show: «Gente comune».
12.00 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.45 Quiz: «Tris».
13.30 Quiz: «Cari genitori».
14.15 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Rubrica: «Agenzia matrimoniale».
15.30 Rubrica: «Ti amo parliamone».
16.00 Rubrica: «Cerco e offro».
16.30 Show: Cara tv.
16.50 News: Premiere.
16.55 Quiz: «Doppio slalom».
17.25 Quiz: «Babilonia».
18.00 Quiz: «Ok il prezzo e' giusto».
19.00 Quiz: «Il gioco dei 9».
19.45 «Tra moglie e marito».
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Film: «DALLA TERRAZZA». Con Paul Newman, Joanne Woodward.
23.15 Talk-show: «Maurizio Costanzo Show».

ITALIA 1

9.30 Telefilm: La piccola grande Nell.
10.00 Telefilm: Amore in soffitta.
10.30 Telefilm: La famiglia Brady.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
11.55 News: Premiere.
12.00 Telefilm: La famiglia Addams.
12.30 Telefilm: Benson.
13.00 Telefilm: La famiglia Bradford.
14.00 Telefilm: Happy Days.
14.29 News: Un minuto al cinema.
14.30 Musicale: «Radio Carolina 7703».
15.30 Telefilm: Compagni di scuola.
15.55 News: Premiere.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni.
18.30 Telefilm: Tarzan.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Telefilm: Cri cri.
20.30 Programma da definire.
22.30 Telefilm: I Robinson.
23.00 News: Jonathan Reportage.
23.45 News: Premiere.
23.50 Show: Un autunno tutto d'oro.

RETEQUATTRO

11.00 Telenovela: La mia piccola solitudine».
11.25 News: Premiere.
11.30 Telefilm: La casa nella prateria.
12.40 Ciao ciao. Cartoni animati.
13.40 Show: Buon pomeriggio.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Telenovela: Marilena.
15.30 Telenovela: La mia piccola solitudine.
16.00 Telenovela: «Ribelle».
16.30 Teleromanzo: «La valle dei pini».
17.00 Teleromanzo: «General Hospital».
18.00 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
19.30 Telefilm: Dinasty.
20.30 Film: «FRECCIA INSANGUINATA». Con Charlton Heston, Jack Palance.
22.35 News: «Gaia».
23.05 Sport: Il grande golf.
0.05 News: Premiere.
0.10 Film: «CHAMPIONS». Con John Hurt, Edward Woodward.

TELEPORDENONE

11.00 Dalla parte del consumatore.
13.30 Cuore di pietra. Telenovela.
14.00 Uomo tigre. Cartoni animati.
14.30 Galaxy Express. Cartoni animati.
15.00 Ghostbusters. Cartoni animati.
15.30 Mask. Cartoni animati.
16.00 Piccolo guerriero. Cartoni animati.
17.00 Gigi la trottola. Cartoni animati.
18.00 Veronica il volto dell'amore. Telenovela.
18.45 I Ryan. Telefilm.
19.30 Tpn cronache prima edizione. Telegiornale.
20.30 Mountain bike. Ciclismo.
21.30 Sprint. Speciale ciclismo.
22.30 Teledomani. Tg internazionale.
23.00 Tpn cronache seconda edizione. Telegiornale.
23.45 DUELLO NELL'ATLANTICO. Film.

TELEPADOVA

12.00 Musica e spettacolo per voi.
12.30 Samba d'amore. Telenovela.
13.00 Il Campione. Cartoni.
13.30 Rambo. Cartoni.
14.00 Amore proibito. Telenovela.
15.00 Peyton Place. Teleromanzo.
16.00 Samba d'amore. Telenovela.
17.30 Moby Dick. Cartoni.
18.00 Capitan Dick. Cartoni.
18.30 Il campione. Cartoni.
19.00 Tommy la stella dei Giants. Cartoni.
19.30 Baretta. Telefilm.
20.30 Un sacco bello. Film.
22.30 Colpo grosso.
23.30 Il girasole.
24.00 Giudice di notte.
0.30 «IL CASTELLO DEL MALE». Film. Con Scott Brady, Virginia Mayo.

ODEON-TRIVENETA

13.00 Cartoni animati. Bull Winkle.
15.00 Telenovela. Rosa selvaggia.
16.00 Telenovela. Senora.
17.00 Telenovela. Signore e padrone.
18.00 Telefilm. Galactica.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Cartoni animati. Transformers.
20.00 Sit-com. Casalingo superpiù.
20.30 Telenovela: Pasiones.
22.15 Quinta dimensione. Serata fantastica.
23.30 Film. «IL CAVALIERE SOLITARIO».

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
20.00 Appuntamento con la parola.
23.00 Fatti e commenti (replica).

TELEFRIULI

14.20 Telenovela. Un uomo due donne.
15.30 Telefilm. L'albero delle mele.
16.00 Ciao ragazzi. Cartoni animati.
18.00 Telenovela. Vite rubate.
19.00 Telefilm. Si è giovani solo due volte.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Telefilm. Julia.
20.30 Film. «L'EREDE».
22.00 Telefilm. Julia.
22.30 Telefriuli Sera.
23.00 Notte Friulana.

TVM

17.30 L'angolo dei ragazzi.
18.00 «Il mondo di Berta», telenovela.
18.50 Telefilm.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «Beverly Hills», telefilm.
20.55 «Charlie», telefilm.
21.30 «L'oro di Hunter», telefilm.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.

TELECAPODISTRIA

12.30 Sport nautico. Campionato mondiale di off shore.
13.00 Boxe. Bordo ring.
14.00 Calcio. Settimana gol.
15.45 Sport nautico.
16.45 Wrestling spotlight.
17.30 Calcio. Campionato inglese ottava giornata.
19.30 Lanterna magica, programma per ragazzi.
20.00 Uomini e nazioni del XX secolo.
21.00 Usa sport.
22.15 Telegiornale.
22.30 Sport nautico.
23.00 Calcio. Tuttocoppe.
23.30 Boxe. Bordo ring.
0.30 Usa sport.

CANALE 55

18.00 I cartonissimi di Canale 55.
19.10 Le stelle.
19.20 Ch 55 News.
20.15 I cartonissimi di Canale 55.
21.30 Ch 55 News.
22.45 Duello.

TELEVISIONE

RETEQUATTRO

Vedere l'ecologia insieme a «Gaia»

Torna su Retequattro, ogni mercoledì alle 22.35, «Gaia», il settimanale di ecologia giunto alla seconda edizione. La trasmissione, che già lo scorso anno si è occupata del dissesto ambientale in Italia, quest'anno si arricchirà di alcune iniziative. La prima riguarda un'indagine a puntate sul Po. Una «goletta verde» chiamata «Gaia» percorrerà il maggiore fiume italiano per documentare la preoccupante situazione. La seconda iniziativa riguarda i parchi italiani, quelli esistenti e funzionanti e gli altri 25 che da vari anni faticano a nascere.
Oltre ai servizi di attualità, il programma propone le «candid camera» dell'ecologia, coinvolgendo la gente su situazioni paradossali e divertenti sul tema dell'educazione ambientale in Italia. Nelle dodici puntate che compongono il nuovo ciclo di «Gaia» sono previsti servizi sulle innovazioni tecnologiche e sui progetti necessari per curare il pianeta malato.

Canale 5, ore 11

«Gente comune» per Silvana Giacobini

«E' giusto sfidare il tempo che passa?» è il tema della terza puntata di «Gente comune», il «talk-show» di Silvana Giacobini, in onda alle 11 su Canale 5. Alla trasmissione interverranno Barbara Bouchet, attrice appassionata di aerobica; il chirurgo estetico Giorgio Fischer; la signora Loretta Puglia, che si è sottoposta a un lifting totale al volto; il professor Silvio Ceccato, cibernetico e docente di linguistica.

Reti rai, ore 20.30

Come amare tre donne e renderle felici

In prima serata va in onda, alle 20.30 su Raidue, **«Come amare tre donne, renderle felici e uscirne vivi»**. E' una commedia sconclusionata di Didier Kaminka con protagonista Roland Giraud, che il pubblico conosce come uno degli attori del popolare «Tre uomini e una culla». Giraud ha il ruolo di uno sceneggiatore divorziato dalla moglie Vanessa (Fanny Cottencon) ma ancora in buoni rapporti con lei. La sua compagna è un'attrice di film sexy (Fiona Gelin), ma Giraud s'innamora anche di una dottoressa (Marianne Basler).
Sempre Raidue trasmetterà, a mezzanotte, la commedia di Menahem Golan **«Colpo da un miliardo di dollari»**, mentre su Raiuno alle 11.05 si potrà seguire un film con Eleonora Rossi Drago e Umberto Orsini: **«Caccia all'uomo»**.

Canale 5, ore 20.40

«Dalla terrazza» gli anni '60

E' una commedia sentimentale del '60 **«Dalla terrazza»**, il film che Canale 5 trasmetterà alle 20.40. Protagonisti Paul Newman e sua moglie Joanne Woodward. Il film di Mark Robson racconta la storia di un arrampicatore sociale che deve decidere se proseguire la strada per la definitiva affermazione arrivando a pesanti compromessi morali, oppure tornare alle gioie della vita familiare. Tratto dal romanzo omonimo di John O'Hara, il film con lo stile del fumettone americano ripropone la coppia Newman-Woodward attualmente sugli schermi con «Mr. e Mrs. Bridge».
Retequattro, alle 20.30, proporrà un western con Charlton Heston e Jack Palance: **«La freccia insanguinata»**. Palance è un originale capo indiano colto e istruito, ma ugualmente cattivo come vuole la tradizione di quel genere cinematografico. La sua tribù attaccherà un villaggio di coloni bianchi, ma in duello con Ed Bannon Charlton Heston avrà la peggio.

Raiuno, ore 15.30

«Novecento» parla del 1979

Si occuperà degli avvenimenti culturali del 1979 la trentacinquesima puntata di «Novecento, storia della letteratura italiana dal 1945 a oggi», in onda su Raiuno alle 15.30. Con l'ausilio di immagini di repertorio, il conduttore Gabriele La Porta ripercorrerà, assieme ad Aldo Rizzo, editorialista del quotidiano «La Stampa», i principali avvenimenti politici internazionali di quell'anno, dalla rivoluzione integralista islamica in Iran alla firma dell'accordo «Salt 2» tra Stati Uniti e Unione Sovietica, per poi analizzare le novità del panorama culturale italiano.
Il 1979 è l'anno della nascita della rivista letteraria «Alfabeta», e dell'uscita in libreria del libro di Italo Calvino «Se una notte d'inverno un viaggiatore», del quale parlerà il critico Renato Minore.

Raidue, alle 16.40, consente di vedere «I cento cavalieri» di Vittorio Cottafavi, un film del 1965 con Antonella Lualdi (nella foto).

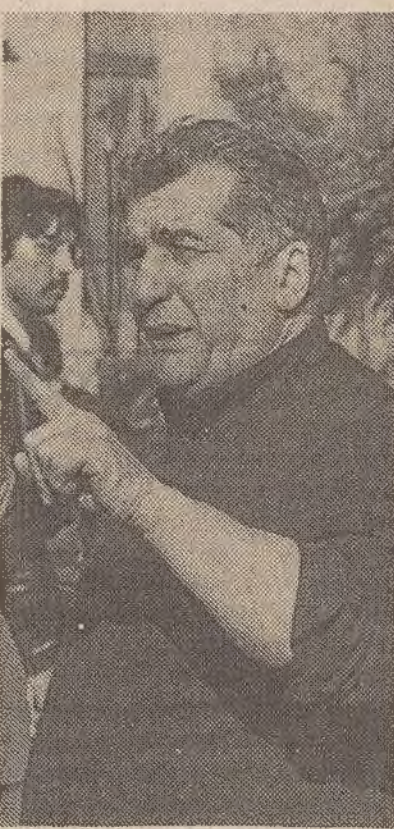
TV / RAIDUE

Raffaella Carrà, volte due, a partire dal 20 ottobre

ROMA — Sabato si occuperà di attualità, domenica di intrattenimento. A partire dal 20 ottobre, Raffaella Carrà si ripresenterà per due giorni consecutivi su Raidue nello spettacolo «Raffaella, sabato e domenica».
«Dopo l'esperienza dell'anno scorso — ha confidato la Carrà — avrò tre dei giovani giornalisti selezionati proprio da noi con il concorso 'Saranno famosi'. Un ruolo centrale avrà il 'telefono arcobaleno': squillerà illuminandosi di un certo colore corrispondente a un determinato argomento: grigio per la terza età, verde per l'ecologia e l'ambiente, rosa per le donne, azzurro per i bambini. Sarà una linea destinata alle comunicazioni del pubblico, al quale risponderò io stessa. Ritengo che la mia comunicativa mi permetta di essere credibile anche parlando di argomenti così diversi tra loro».
Nel programma del sabato non ci sarà alcun intervento musicale. «Questo, per un intrattenitrice — ha precisato la Carrà —, sarà una grande sfida». Nella trasmissione in onda la domenica, invece, la Carrà cambierà genere, puntando sull'intrattenimento. Cercherà di essere allegra, colloquiale, divertente. «Accanto a me avrò l'attrice Clarissa Burt, la comica Alessandra Casella e i nove imitatori finalisti di 'Stasera mi butto', lo show estivo condotto da Gigi Sabani, che ha ottenuto un così grande successo in un periodo in cui la gente guarda la televisione molto meno».
Scherzando sulle sue due facce televisive, la Carrà ha concluso: «Il sabato gli spettatori vedranno la Carrà che conoscono. La domenica, invece, ci sarà mia sorella, quella che ama divertirsi».

TV / ANTEPRIMA

Carlo Magno, re d'Europa

Un film in tre parti, per Raiuno, verrà girato da Salvatore Nocita

Dopo i «Promessi sposi», Salvatore Nocita girerà «la vita di Carlo Magno».

RIVA DEL GARDA — Cominceranno nella primavera del '91 le riprese del kolossal tv «La vita di Carlo Magno» diretto da Salvatore Nocita. Il film-tv andrà in onda nel Natale del '92 per festeggiare l'apertura delle frontiere in Europa. A produrlo sarà Raiuno assieme alle tv francese e tedesca, ma sono in corso accordi di coproduzione anche con altre tv europee interessante al progetto. Il regista Nocita, che aveva diretto lo scorso anno un discusso «I promessi sposi», ha già pronta la sceneggiatura scritta a quattro mani con Vittorio Bonicelli. Presente a Riva del Garda per partecipare al primo Salone delle attività televisive «Media Sat», Nocita ha parlato con la stampa della «Vita di Carlo Magno», film tv di quattro ore e mezzo in tre puntate.
«Carlo Magno è il personaggio simbolo dell'Europa che sta per nascere — ha detto Nocita —. E' stato il primo ad avere una concezione precisa dell'unità europea, non sotto il segno delle armi e della guerra ma sotto quello culturale e geografico».
Le riprese del film si svolgeranno in gran parte a Ravenna, Roma, Aquisgrana (dove nacque il fondatore del Sacro Romano Impero) e in paesi dell'Est.
«Sarà un affresco sulla figura e le opere di Carlo Magno — ha aggiunto Nocita — che non rinunciò mai all'idea dell'unità spirituale e religiosa dell'Europa. Sarà l'Epopea di un imperatore che non fu mai invasore, né un procacciatore di terre per il regno dei franchi, ma piuttosto il costruttore dell'Europa unita. Un'eredità, questa, che è arrivata fino a noi».
Il kolossal servirà, nelle intenzioni del regista e di Raiuno, ad applicare sul campo quei progetti di coproduzione europea che sembrano essere il futuro del mezzo televisivo. Il cast della «Vita di Carlo Magno» non è ancora stato scelto. «Ma il protagonista non sarà un attore americano — ha detto Nocita, riferendosi alle polemiche sui protagonisti dei "Promessi sposi", una francese e un americano —, anche se rimango dell'idea che è ora di mettersi nell'ottica di uscire dai confini.
«La scelta dell'attore che interpreterà Carlo Magno non è facile — ha concluso Nocita —, infatti dovrà essere capace di sostenere l'intero peso delle scene perché sarà sempre presente».

TV / FILM

La vita cambia a bordo di un treno

ROMA — Può un viaggio in treno essere il protagonista di un film? Registi, come ad esempio Alfred Hitchcock, ne hanno fatto il punto centrale delle loro trame: basti ricordare «La signora scompare», dove la paura e l'angoscia dei protagonisti del thriller è ancora maggiore perché vissuta in un ambiente rispetto, in uno stato di convivenza forzata da cui è impossibile fuggire fino all'arrivo in stazione.
E' proprio sul «viaggio in treno» che il regista Paolo Poeti ha sviluppato il suo film «Quel treno per Budapest» che vedremo su Raidue giovedì alle 20.30. Protagonista della vicenda è una ragazza ventenne, Silvia Donati, interpretata da Florance Guerin, ossessionata fin da bambina da un incubo ricorrente: la tragica morte della madre avvenuta, davanti ai suoi occhi, in seguito a un attentato terroristico di cui venne incolpato proprio il padre. Silvia è cresciuta con un duplice shock: la morte della madre e la convinzione che il padre volesse ucciderle entrambe. La giovane, per questo motivo, è infantile, nevrotica e piena di paure.
E un giorno la sua vita viene sconvolta da un altro episodio: il padre, che non aveva più dato notizie di sé, le manda una lettera in cui la prega di raggiungerlo a Budapest. Silvia, nonostante le paure e le angosce che l'assillano all'idea di rivedere un uomo per lei nemico, parte per il viaggio che si rivelerà avventuroso e pieno di pericoli.
«E' un film che potremmo definire psicologico — dice il regista Poeti — perché, attraverso il viaggio in treno, si vedono le trasformazioni che subisce l'anima e il cuore della giovane protagonista che parte bambina impaurita e piena di ossessioni e arriva donna, determinata e priva di scrupoli».
Accanto a Florance Guerin, ci sono anche Mattia Sbragia, nel ruolo del padre Andrea, Andrea Prodan che è Renzo, un giovane che ha perso la famiglia nell'attentato al treno e Manuela Gatti, Melina nel film, una giovane terrorista che tenterà fino all'ultimo di impedire l'incontro tra Silvia e il padre.

[e. g. p.]

CALCIO

COPPACAMPIONI / L'UJPEST DEVE RIMONTARE TRE GOL

Il Napoli nella 'bolgia' di Budapest

I partenopei saranno privi di Renica, ma nella formazione magiara saranno ben cinque i titolari assenti

LE COPPE IN TV

Ora	Partita	TV
ORE 18.15	**Dinamo Zagabria - Atalanta (andata 0-0)** arbitro: Kirschen (Germania Est) COPPA UEFA	Italia 1 - Ore 18.30 (differita)
ORE 18.30	**Ujpest Dosza - Napoli (andata 0-3)** arbitro: Bouillet (Francia) COPPA CAMPIONI	Retequattro - Ore 20.00 (differita)
ORE 20.30	**Sampdoria - Kaiserslautern (andata 0-1)** arbitro: Midgley (Inghilterra) COPPA COPPE	Raitre - Ore 20.25 (diretta)
ORE 20.30	**Juventus - Sliven (andata 2-0)** arbitro: Syme (Scozia) COPPA COPPE	Raitre - Ore 23.30 (sintesi)
ORE 20.30	**Bologna - Zaglebie L. (andata 1-0)** arbitro: Blattmann (Svizzera) COPPA UEFA	Raitre - Ore 23.30 (sintesi con la Juve)
ORE 20.30	**a Verona - Inter - Rapid V. (andata 1-2)** arbitro: Courtney (Inghilterra) COPPA UEFA	Raiuno - Ore 20.25 (diretta)
ORE 22.00	**Benfica - Roma (andata 0-1)** arbitro: Schmidhuber (Germania Ovest) COPPA UEFA	Raidue - Ore 21.55 (diretta)

Careca

Dall'inviato
Luca Frati

BUDAPEST — Tutti i soldi dell'incasso in cambio di un miracolo. I dirigenti dell'Ujpest sacrificherebbero volentieri una valanga di fiorini pur di entrare nella storia. Cinquanta milioni per eliminare il Napoli dalla Coppa, un'impresa all'apparenza impossibile ma che pure quel maxi-premio fa ritenere non interamente disperata. Più facile, forse, che gli ungheresi riescano a vincere.

«Ci farebbe tanto piacere, anche solo con un ... gol di differenza» sospira Ferenc Kovacs sottraendo una manciata di minuti alla meticolosa preparazione alla quale ha sottoposto la squadra. Il risultato dell'andata (3-0 per gli azzurri) sembra quasi rimosso dalla mente dei giocatori e dei tifosi magiari: lo stadio Megyrint, obsoleto e tutto scoperto, sarà gremito in ogni ordine di posti, tifo infernale, previsto appunto un incasso di due milioni e mezzo di fiorini — cinquanta milioni di lire — che è una somma ragguardevole considerato che i biglietti hanno un costo medio di tremila lire italiane.

Un incasso in cambio di un miracolo. «Ma se dovessero vincere, i ragazzi riceveranno comunque un bel premio» rileva un giovane dirigente di questa società vecchia e gloriosa: fondata nel 1885, l'Ujpest (che poi significa nuova Pest) vanta ventuno scudetti e una ragguardevole serie di partecipazioni alle Coppe europee, con una finale di Coppa delle Fiere vent'anni fa e una finalissima di Coppa Campioni sfiorata nel 1974.

Oggi però l'Ujpest è abbastanza debole, specchio fedele di una nazione che non riesce a rinverdire i fasti pallonari del passato. Stasera (via alle 18,30) Kovacs dovrà fare a meno di cinque titolari e per completare la panchina ha convocato un paio di ragazzi delle giovanili. Ma le contrarietà e il pesante passivo dell'andata non sembrano aver scoraggiato gli ungheresi, che hanno nei due nazionali — il portiere Brockhauser e l'attaccante Eszenyi, quest'ultimo una specie di controfigura di Maradona — i loro punti di forza.

Maradona (nella foto) malandato ma sempre pungente: «Oggi non basterà contenerli. Il campionato? Non c'è nessuna squadra in fuga»

La prospettiva di battersi in una specie di bolgia sembra comunque lasciare indifferente Bigon. «Giudico ipotesi remota quella che il Napoli possa perdere contro l'Ujpest — dice il tecnico —, ma questo non significa che giocheremo scarichi. E' una sfida importante, purtroppo non ci sarà Renica ma basta l'inserimento di Incocciati per valutare l'esperimento in chiave futura. Se Diego uscirà, Incocciati dovrà occupare la sua posizione».

Nulla sembrerebbe in grado di far perdere la serenità a Bigon, se non ci fossero le continue frecciate dei tre, «vecchi saggi» (Pesaola, Vinicio e Sivori) che non perdono occasione per criticare — sui giornali e alla televisione — le scelte del giovane allenatore veneto. E alle frasi masticate a denti stretti da Bigon ha fatto eco la dura versione di Diego, al quale questi attacchi generalizzati non vanno giù.

«C'è chi si diverte, per abitudine, a parlar male del Napoli — dice —, e non da oggi. Anche l'anno scorso succedeva lo stesso. Quando però ci si mettono questi tre signori, tutto è più doloroso perché sono stati parte del Napoli. Ma forse fanno così perché loro non hanno vinto nulla e Bigon invece sì».

Una difesa autorevole, Maradona ieri ha tenuto testa ai cronisti per venti minuti dispensando battute e sorrisi. Caviglie e schiena lo tormentano, ma sarà al suo posto. «Non sono un cadavere — dice polemizzando con un giornalista italiano che l'ha così definito giudicandolo contro il Pisa —, ma certo più di tanto non potrò dare. Questa partita è difficile, guai a pensare di contenere e basta perché loro ci metteranno alle corde. Noi abbiamo obblighi morali verso chi ci vuole bene, cioè i nostri tifosi. Se poi al resto d'Italia siamo antipatici, pace: ora che abbiamo cominciato a perdere un po', comunque, credo che la situazione migliorerà».

Un Diego sempre più leader di una squadra che sogna di impreziosire la sua bacheca con la coppa più prestigiosa. «Il Milan? Spero di incontrarlo il più lontano possibile, meglio se in finale» sorride Maradona, che un quotidiano sportivo di Budapest ha incorniciato in prima pagina sotto il titolo «E' arrivato il re».

Maradona e Napoli, un binomio che venerdì seguirà con particolare trepidazione il sorteggio di Zurigo del secondo turno. Diego sa che vincere il terzo scudetto potrebbe rivelarsi più difficile che non agguantare la prima Coppa Campioni e in questa ch[illegible] devono leggere i suoi ri[illegible] alla concentrazione anch[illegible] vigilia delle partite appa[illegible]mente più facili. Zoppo [illegible] landato nel fisico, Dieg[illegible] sempre pungente nelle [illegible]te. La prima dedicata a[illegible] pagni: «Dobbiamo [illegible] sempre perché in camp[illegible] non ci sono ancora squa[illegible] crisi o in fuga. Battiamo [illegible] noa eppoi pensiamo al M[illegible]

La seconda alla s[illegible] «Quindici giorni fa ho d[illegible]to che sarei rimasto vo[illegible] al Napoli fino al Duemi[illegible] da quel giorno non mi [illegible] fatto un cenno, detto un[illegible]la. Forse in sede non le[illegible] giornali». Capito, Ferla[illegible] terza: «Nelle Coppe ri[illegible] in tre: Roma, Inter e Ata[illegible]

Queste le probabili for[illegible] della partita Ujpest-N[illegible] programma alle ore 18[illegible] stadio Megyeri di Buda[illegible]

UJPEST: Brockhauser, [illegible] bo, Kosa, Szlezak, K[illegible] Varga, Miovecz, Veb[illegible] zarik, Eszenyi, Orosz[illegible] Rozsa, 13 Vagner, 14 B[illegible] 15 Stifenbach, 16 Vigh).

NAPOLI: Galli, Ferrara, [illegible] cini, Baroni, Alemao, R[illegible] Crippa, De Napoli, [illegible] Maradona, Incocciati. [illegible] glialatela, 13 Ventu[illegible] Mauro, 15 Zola, 16 [illegible]

ARBITRO: Bouillet (Fra[illegible]

COPPA DELLE COPPE / SAMPDORIA

Tanti assenti, Boskov trema

Contro il Kaiserslautern mancheranno Vierchowod, Vialli, Lanna, Bonetti e Cerezo

GENOVA — Saranno in pochi a rispondere «presente» stasera all'appello di Boskov. La Sampdoria conta i pezzi e si ritrova con tanti cocci: tra ammalati operati (Vierchowod e Vialli), squalificati (Lanna e Bonetti), azzoppati (Cerezo) e infortunati (Katanec) la lista degli assenti sicuri (i primi cinque) è da record del mondo della sfortuna.

Ed ecco che la tanto attesa sfida ai «diavoli rossi» del Kaiserslautern per l'incontro di ritorno del primo turno di Coppa delle coppe (ore 20.30, stadio «Luigi Ferraris» di Genova) si presenta come una situazione da «croce rossa» o quasi. Considerando poi il particolare che molti dei guai blucerchiati sono cominciati proprio in Germania, c'è già qualcuno che parla di influssi malevoli.

E' il caso, a esempio, dell'allenatore della Samp, Vujadin Boskov, il quale ricorda che lo «zar» Vierchowod in tanti anni di calcio giocato non si è mai seriamente infortunato e ciò accade proprio ora che in undici giorni la squadra blucerchiata è chiamata a difendere un torneo (quello di Coppa delle coppe) e a conquistarne un altro (la Supercoppa, mercoledì prossimo, contro il Milan).

In tanta desolazione non resta che puntare sul cuore, sulla grinta, su una disperata voglia di riscatto contro la malasorte. E cercare l'autentico miracolo dei due gol da segnare a questi tedeschi per ribaltare lo 0 a 1 dell'andata.

Boskov chiama a raccolta i reduci, convoca due ragazzini della «primavera» da mandare in panchina insieme a Cerezo (utilizzabile solo come portafortuna) e mette assieme undici «superstiti» con Invernizzi e Katanec (o Dall'Igna) in difesa davanti a Pellegrini appena recuperato (unica voce all'attivo nel bilancio entrate-uscite). All'attacco Branca farà il centravanti dall'inizio, a guidare una squadra tutta votata all'offensiva.

Il problema principale sarà quello del gol, anzi dei gol: un obiettivo da inseguire con applicazione e ritmo ma senza cadere in scivoloni sul piano tattico. Bisognerà soprattutto stare attenti al contropiede del Kaiserslautern, squadra non certo a livello qualitativo altissimo ma pur sempre galvanizzata da quel suo solitario primo posto in vetta alla classifica della Bundesliga.

Probabili formazioni: Sampdoria: Pagliuca, Mannini, Invernizzi, Pari, Katanec, Pellegrini, Mikhailichenko, Lombardo, Branca, Mancini, Dossena. 12 Nuciari, 13 Dall'Igna, 14 Calcagno, 15 Cerezo. Kaiserslautern: Ehrmann, Friedmann, Dooley, Scherr, Kadlec, Lelle, Hotic, Roos, Hoffmann, Haber, Kuntz. 12 Schupp, 13 Lutz, 14 Kranz, 15 Goldbaek, 16 Serr (portiere di riserva). Arbitrerà Neil Midgley (Inghilterra).

SAMPDORIA

Vierchowod sotto controllo Vialli, intervento riuscito

ROMA — Gianluca Vialli è stato operato in artroscopia al menisco interno del ginocchio sinistro. L'intervento — realizzato nella clinica Villa Bianca dal professor Perugia in collaborazione con l'artroscopista Mariani alla presenza del dottor Vassallo dello staff medico della Sampdoria — è durato 30' ed è perfettamente riuscito.

«L'artroscopia — ha detto al termine Perugia, che è anche responsabile del settore medico della Federcalcio — ha ribadito quanto già evidenziato ieri dalla tac. Vialli aveva una rottura del corno posteriore del menisco interno alla quale si erano associate una sofferenza all'inserzione del tendine popliteo e una piccola sofferenza cartilaginea della rotula».

Nella stanza numero 334 della clinica Montallegro di Genova invece c'è un continuo via vai di infermieri e medici. I primi sono impegnatissimi a consegnare telegrammi e fiori, i secondi a controllare analisi ed esami radiografici. Al centro dell'attenzione generale, Pietro Vierchowod scherza su questo «contrattempo fisico», come lo ha lui stesso definito, che lo costringe a passeggiare nei corridoi della clinica portandosi dietro una fiaschetta d'acqua.

L'intervento si è reso necessario per eliminare una bolla d'aria formatasi tra pleure e polmone.

COPPA DELLE COPPE / JUVENTUS-SLIVEN

I bulgari, una formalità

C'è molta attesa per Schillaci che attraversa un periodo nero

Servizio di
Oddone Nordio

TORINO — Una volta tanto tutti sono d'accordo: questa partita con lo Sliven è solo una formalità. Insomma, nessuno si lascia andare alle solite frasi di circostanza tipo «bisogna rispettare tutti gli avversari», oppure «nel calcio non c'è niente di certo». No, questa volta Maifredi e la sua truppa non hanno dubbi: «I bulgari non ci preoccupano per niente».

Dunque, partita di ritorno del primo turno di Coppa delle Coppe. All'andata la Juve ha vinto per 2 a 0 (un gol di Schillaci e di Baggio su rigore), quindi non ci sono affatto pericoli per la formazione bianconera. Semmai, questa partita servirà a Maifredi per verificare certe circostanze e certi punti fissi della squadra. Il tecnico non ha annunciato la formazione, ma pare presumibile che sarà la stessa che ha giocato contro la Sampdoria domenica scorsa in campionato. E lo stesso Maifredi sottolinea: «Io non sono per fare rivoluzioni complete, la squadra ha già trovato un suo assetto, quindi vorrei vederla contro i bulgari almeno per un'oretta. Ma non ho ancora deciso niente. Verificherò all'ultimo momento».

Appare dunque scontato che Maifredi nel caso facesse dei cambi ne apporterà un paio soltanto. Per esempio potrebbe rientrare Luppi al posto di Napoli.

Questa sera (inizio ore 20,30) contro i bulgari l'ex bolognese potrebbe trovare un momento di gloria. Ma non in partenza, almeno da quanto si è capito. Dovrebbe rilevare Napoli nel corso del match.

Nei giorni scorsi Maldini, allenatore dell'Under 21 e dell'Olimpica, si è lamentato perché nella Juventus Orlando e Corini non trovano spazio. E questa sera i due gioiellini bianconeri potrebbero anche giocare. Forse sin dal primo minuto Corini, al posto di Fortunato che non sta offrendo a Maifredi garanzie valide sotto il profilo tecnico.

La partita di questa sera dunque potrebbe offrire a Maifredi la possibilità di fare degli esperimenti senza rivoluzionare la squadra. Rientrerà il tedesco Haessler squalificato domenica scorsa nel match contro la Sampdoria. Poteva stare a riposo Marocchi che non attraversa un grandissimo momento, ma la presenza dell'ex bolognese a centrocampo è sempre molto importante in questa squadra che non ha incontristi.

C'è molta attesa per Schillaci. Il bomber mondiale attraversa un momento nerissimo. Dopo quattro giornate di campionato non ha ancora segnato un gol, anche se nella partita di andata in Bulgaria è stato lui a sbloccare il risultato con un preciso colpo di testa. Maifredi non si proccupa e dice: «Schillaci è reduce da una st[illegible] stressante, il Mondiale [illegible] sta pagando adesso. Il [illegible]so può essere pericolo[illegible] il ragazzo ha i piedi be[illegible]tati per terra. E' solo [illegible] mento negativo, gli bas[illegible] gol per sbloccarsi psic[illegible]mente». E allora dovre[illegible] care sin dall'avvi[illegible] Schillaci, ma Maifredi [illegible] rà solamente all'ultim[illegible] mento. Potrebbe esse[illegible] vato da Di Canio.

Ecco le probabili form[illegible] JUVENTUS: Tacconi, [illegible] (Luppi), Julio Cesar, [illegible] Bonetti, De Agostini, Ha[illegible] Marocchi, Schillaci, [illegible] Casiraghi (Di Canio). [illegible] china: Bonaiuti, Napoli, [illegible] nato, Galia, Di Canio ([illegible] ghi). SLIVEN: Yorgov, [illegible] nov, Iliev, Tinchev, Paru[illegible] Vassiliev, Kelepov, [illegible] Letchkov, Vandev, Val[illegible] panchina: Petrov, Kiril[illegible] stov, Mutafchef, Stefano[illegible] ARBITRO: Syme (Scozia).

COPPA UEFA / LA ROMA A LISBONA

Eriksson, incubi giallorossi

Rischia il posto l'allenatore del Benfica contro la sua ex squadra

Dall'inviato
Lorenzo Sani

LISBONA — Centoventimila voci per spingere la Roma fuori dall'Europa dei piedi e rimanere a galla. Nella notte più lunga e non solo per una bassa questione di fuso orario (il via alle 22 italiane), il glaciale Eriksson lancia la sua crociata nazionalpopolare. Lo scorso anno, per la prima volta in cinquanta stagioni di storia benfichista, non ha vinto nulla. E' arrivato secondo dappertutto, campionato, Coppa portoghese e dei Campioni.

Oggi la sua squadra, staccata da Sporting e Porto di un punto, comanda solo la platonica classifica disciplina. Non è proprio il massimo della vita.

Così se da una parte Eriksson chiede a centomila voci di buttare fuori la Roma, dall'altra ne basta una, staccatasi dal coro dello stadio «Da Luz», per turbargli i sonni. E quella voce, a fronte di un bilancio in rosso, è uguale in ogni latitudine: valigie. Biglietto di sola andata.

Dell'altro anno di contratto già firmato, può tranquillamente farne coriandoli. Intendiamoci: avrà i suoi soldi fino all'ultimo escudo, rimarrà nella splendida villa di Cascais a pochi minuti dai gorghi delle Bocche dell'Inferno e dagli stucchi di Casa Italia, ma la panchina della società tra le più prestigiose del vecchio continente, passerà di mano. Magari proprio a chi oggi, tra Toni ed Eusebio, divide gli oneri della gestione tecnica ed i pochi onori.

Stasera quindi il Benfica, che deve rimediare alla ginocchiata vincente di Andrea Carnevale dopo soli 42 secondi di gioco, quindici giorni fa all'Olimpico, ha molto, tanto di più da perdere della Roma. Bianchi infatti ha una squadra nuova, da ricostruire, quindi tante attenuanti. L'imperturbabile Sven, no. E' arrivato al giorno della verità e per essere sicuro che nessuno possa voltargli le spalle difficilmente, crediamo, rinuncerà a Schwarz e Thern, gli svedesi che ha riempito di soldi e di sole, legati oltre che dal passaporto, anche dal dubbio sollevato dai medici. Noie muscolari, ma un'ecografia effettuata ieri ha fugato l'ombra di lesioni per entrambi. Eriksson riavrà anche Ricardo Gomes, il capitano, regista difensivo e bandiera del Benfica assente a Roma per squalifica, ottimo colpitore di testa quindi pericolosissimo nelle proiezioni offensive sulle palle ferme, corner o punizione.

In tutti quei ritagli di partita in cui l'esperienza può far valere il proprio peso, come sottolinea lo stesso Bianchi: «Questo è il nostro tallone d'Achille, altrimenti difficilmente saremmo usciti a mani vuote da San Siro. Dovremo reggere anche un impatto psicologico ed ambientale notevole, ma è vero che le coppe si vincono in trasferta e che se vogliamo acquisire una dimensione superiore, dobbiamo necessariamente abituarci al peso di stadi con centoventimila persone che ti urlano contro. Io ora sono tranquillo — risponde ad una precisa domanda — non ho superstizioni particolari altrimenti dopo nove anni di Napoli sarei da ricovero. Liedholm in occasioni come questa aveva le sue piccole scaramanzie, ma anche l'attenuante di essere svedese. Io cerco di essere pragmatico. Di solito mi rovino sempre il fegato dopo, quando in testa mi rifrulla cento volte la partita».

Un match che per buona parte rischia di riproporre gli stessi temi tattici dell'incontro di andata. In quell'occasione infatti il Benfica, subito lo scherzo di Carnevale, ha tenuto il pallino del gioco premendo con Sousa, Thern, Vitor Paneira e quel genio limpido del brasiliano Valdo, anche stasera, come nell'ultima mezz'ora dell'Olimpico, facilmente affidato a Gerolin, preferibile, per versatilità tattica, a Salsano.

La Roma ripresenta Giannini, che ha recuperato il tono muscolare alla gamba sinistra e — si spera — una condizione accettabile. Aldair, che solo pochi mesi fa ha disputato col Benfica la finale di Coppacampioni contro il Milan, ha tracciato al suo nuovo allenatore un identikit completo degli avversari che soprattutto in casa non vivono di solo Valdo.

BENFICA: Silvino, Ricardo Gomes, Veloso, William, Schwarz, Thern, Vitor Paneira, Sousa, Rui Aguas, Valdo, Isaias. In panchina: Neno, Paulo Madeira, Samuel, Pacheco, Lima.

ROMA: Peruzzi, Berthold, Nela, Piacentini, Aldair, Comi, Desideri, Gerolin, Voeller, Giannini, Carnevale. In panchina: Zinetti, Salsano, Conti, Di Mauro, Rizzitelli.

Arbitro: Schmidhuber (Rfg).

COPPA UEFA / BOLOGNA

Le assenze di Detari e Poli: complicazioni per Scoglio

BOLOGNA — Pare impossibile, ma i più preoccupati alla vigilia dell'incontro di ritorno del primo turno di Coppa Uefa fra Bologna e Zaglebie di Lublino sono proprio i padroni di casa, che pure partono da un rassicurante 1-0 ottenuto due settimane fa in Polonia con la rete di uno splendido Max Bonini.

Non si tratta ovviamente della legittima preoccupazione del Bologna che ha sicuramente qualcosa da perdere in più, è la paura di dover affrontare senza i due uomini migliori, Lajos Detari e Fabio Poli, una squadra che comanda indiscussa il campionato polacco, che in questi ultimi mesi è stata sconfitta solo dai rossoblù e che sabato scorso ha ottenuto un'importante vittoria in trasferta.

Il professor Scoglio, che continua a invocare rinforzi per novembre, conscio di non avere valide alternative, ha due nomi obbligati per sostituire gli assenti: Di Già e Lorenzo, con Verga schierato in difesa con il numero 4 sulla schiena.

L'allenatore dello Zaglebie, Stanislaw Swierk, dal ritiro di Imola, ha ribadito un concetto espresso due settimane fa, e cioè che si tratta di una partita ancora aperta, che i conti si fanno dopo 180', e magari dopo i rigori. «Adesso conosciamo meglio di Bologna — ha detto Swierk — siamo convinti di avere ancora delle possibilità».

Queste le formazioni previste:

Bologna: Cusin, Villa, Cabrini, Verga, Iliev, Tricella, Mariani, Bonini, Waas, Di Già, Lorenzo (12 Valleriani, 13 Biondo, 14 Negro, 15 Notaristefano, 16 Campione).

Zaglebie: Bako, Chwaliszewski, Kujawa, Pietrzikowski, Wojcik, Szewczyk, Godlewski, Zejer, Gora, Marciniak, Machay (12 Koszarski, 13 Grech, 14 Tyszkiewicz, 15 Lewandowski, 16 Olbinski).

COPPA UEFA / INTER

Pronto l'assedio al Rapid

Trapattoni spera ancora di recuperare Matthaeus e Ferri

MILANO — L'Inter sta mettendo a punto i piani per stringere d'assedio la porta del Rapid Vienna. Per passare il turno di Coppa Uefa i nerazzurri devono infatti rimontare lo svantaggio di 2-1 subito nell'andata. L'impresa sarà tentata stasera a Verona dove l'Inter ha scelto di giocare a causa delle pessime condizioni del terreno di San Siro che, almeno nelle previsioni, avrebbero favorito gli ospiti, destinati a difendersi.

Sembra, tuttavia, che vi sia anche un altro motivo nella scelta di non giocare nello stadio di casa, dove pur sempre i nerazzurri hanno vinto contro Bologna e Roma: togliere ogni alibi ai giocatori, dai quali la società si attende una prova di orgoglio come quella fornita domenica nel secondo tempo contro la Roma.

«Con Matthaeus o senza Matthaeus — ha detto Trapattoni dopo l'ultimo allenamento — l'Inter deve essere in grado di imporsi. La squadra ha dimostrato che può supplire anche ad assenze gravi. Certo, ora saremmo in condizioni diverse se nell'andata a Vienna non ci avessero annullato un gol regolare e non avessimo poi fallito un rigore. Ad essere eliminati dalla Coppa Uefa tuttavia neppure ci pensiamo».

Il mister ha, comunque, pronte le sostituzioni. Dai neroazzurri si attende una prova d'orgoglio, come quella fornita con la Roma

Trapattoni, comunque, vorrebbe tanto che i due ultimi infortunati, Matthaeus e Ferri, a Verona fossero in campo, a costo di rischiare anche qualcosa sui tempi di recupero. I due giocatori sono perplessi, ma Trapattoni pretende che effettuino un provino oggi, prima di decidere definitivamente.

Trapattoni, dando la probabile formazione, ha così preteso che Ferri e Matthaeus fossero messi fra parentesi, precisando tuttavia che, se non saranno disponibili, rinuncerà anche a portarli in panchina. Senza i due titolari, la formazione sarebbe quella che ha battuto la Roma, con Battistini a centrocampo, Mandorlini libero (anche se con il 10 sulla maglia) e Pizzi regista.

Dato il gol segnato in trasferta, all'Inter è sufficiente una vittoria per 1-0 per qualificarsi. «Bisognerà però stare attenti — ha sottolineato Berti — a non ammucchiarsi tutti in avanti, perché se il Rapid segnasse in contropiede sarebbero veramente guai. Occorrerà così unire l'impegno a un gioco intelligente».

Queste le probabili formazioni: Inter: Zenga, Bergomi, Brehme, Berti, Paganin (Ferri), Battistini, Bianchi, Pizzi, Klinsmann, Mandorlini (Matthaeus), Serena. (12 Malgioglio, 13 Taacchinardi, 14 Baresi, 15 Marino, 16 Barollo). Rapid Vienna: Konsel, Hauptmann, Poiger, Pecl, Schottel, Kienast, Steiger, Reisinger, Pfeifenberger, Herzog, Fjortoft. (21 Unger, secondo portiere, 12 Weber, 13 Wurz, 14 Kern, 15 Brauneder). Arbitro: Courtney (Inghilterra).

COPPA UEFA / A ZAGABRIA SI TEMONO SCONTRI FRA TIFOSI

Atalanta, una partita a rischio

ZAGABRIA — A un anno dalla sua ultima trasferta di Coppa (sconfitta a Mosca con lo Spartak) l'Atalanta è ripartita per un nuovo viaggio in Europa. Un viaggio che quest'anno passa da Zagabria. L'attende la Dinamo, ma come la scorsa stagione la prima tappa potrebbe essere l'ultima.

E' lo stesso tecnico nerazzurro Frosio ad ammetterlo. «E' vero — ha detto il sucessore di Mondonico — la partita contro la Dinamo si preannuncia difficilissima per tanti motivi. Però io sono ottimista: secondo me abbiamo 50 possibilità su cento di passare il turno, soprattutto perché lo 0-0 dell'andata non è un brutto risultato per noi. Loro saranno costretti ad attaccare e se noi riusciremo a difenderci con ordine, possiamo anche andare in gol».

L'Atalanta però sarà priva di Stromberg, Bonacina e Vertova. Per Frosio, che fino allo scorso anno non aveva mai allenato in serie «A», si tratta di un vero debutto, ma il tecnico ha detto di non sentirsi particolarmente preoccupato. «Credo di avere la giusta concentrazione — ha spiegato a bordo del Boeing 757 della «Air Europe» che stava portando l'Atalanta a Zagabria.

La stessa Uefa l'ha dichiarata «partita di grande pericolo e di massimo rischio». Dinamo Zagabria-Atalanta si preannuncia alla vigilia come uno degli incontri più delicati della giornata calcistica europea per quanto riguarda la sicurezza. La «milicija» jugoslava ha predisposto oltre ai 500 agenti «normali» in servizio allo stadio, anche 150 uomini di un'organizzazione privata chiamata «Sokol» e uomini di reparti speciali.

Gli incidenti verificatisi all'andata a Bergamo (il 19 settembre il dopopartita si concluse con 28 feriti, 22 fermi, di cui 15 atalantini, e innumerevoli atti di vandalismo da parte dei sostenitori jugoslavi), tra gli ultas bergamaschi e i «Bad Blue boys» slavi, hanno indotto le forze dell'ordine a raddoppiare le misure di sicurezza.

Queste le probabili formazioni:

DINAMO ZAGABRIA: Ladic, Petrovic, Zidan, Panadic, Lipovac, Persan, Gonzales, Mladenovic, Suker, Boban, Medford. 12 Ibrahimoivic, 13 Istvaihic, 14 Irskalo, 15 Lesiak, 16 Skrinijov.

ATALANTA: Ferron, Contratto, Pasciullo, Monti (De Patre), Bigliardi, Progna, Bordin, Catelli, Evair, Nicolini, Caniggia. 12 Guerrieri, 13 Porrini, 14 De Patre, 15 Perrone, 16 Rizzolo.

ARBITRO: Kirshen (Rdt).

UDINESE

Da Pozzo a... Pozzo

[illegible]

BASKET

UDINE / ALL'EMMEZETA SCOPPIA UN CASO

Askew è introvabile

Il giocatore avrebbe «ceduto» all'offerta di una squadra Nba

Ma tornando in America rischia una forte penale o l'impossibilità di giocare negli Usa per due anni e in Europa addirittura per quattro

con vincolo biennale, impegnandosi a pagare una fortissima penale in caso di rescissione dell'impegno da parte sua. E in ogni caso, se proprio non gli importasse di questo, è ovvio che noi porremmo il veto, in Europa e negli Usa, ad una sua partecipazione a qualsiasi campionato. Per due anni nel suo paese e per quattro in Italia. Senza tener conto che l'Apu ne ha fra l'altro acquistato anche i diritti

. L'allenatore Piccin, dal canto suo, è caduto dalle nuvole quando ieri mattina ha appreso dalla radio la notizia delle intenzioni del suo giocatore. Presente alla conferenza stampa tenutasi ieri sera nello studio del presidente dell'Emmezeta, il tecnico ha detto la sua senza apparentemente troppo preoccuparsi della situazione:

«Oggi Askew non si è presentato all'allenamento, adducendo a scusante della propria assenza (con messaggio portato da Castaldini) un vago malessere causato da un indigestione di gelato. Se non potremmo più disporre di lui pazienza. Certo che, secondo me, e glie l'ho sinceramente detto a suo tempo, Vincent non potrà mai giocare ad alti livelli nell'Nba semplicemente perché è assolutamente carente nel tiro dalla lunga».

Alla conferenza stampa, per un attimo, si è presentato anche King, cui il presidente ha comunicato il fatto invitandolo tra le righe ad essere più che mai d'aiuto alla squadra.

Ma comunque, ha sottolineato Enzo Cainero, c'è sempre una soluzione alternativa nel caso che Askew non riapparisse. «Forse è una nemesi — ha detto Flavio Pressacco —. Per avere Askew l'abbiamo costretto a rompere il rapporto con il Menphis ed ora ci ritroviamo tra le mani la patata bollente di ritorno». O forse si tratta proprio di una maledizione. Quella che da tempo ormai immemore affligge l'Apu per quanto riguarda i giocatori d'oltreoceano. Sguinzagliato il volenteroso Castaldini nei locali cittadini all'impossibile ricerca del bizzoso Vincent, l'Emmezeta sta ora meditando su un sogno che senza l'asso americano potrebbe sfumare ben presto.

Dell'eterna soluzione di ripiego McDowell non si parla, perlomeno per ora. Perché, tra contatti telefonici oltreoceano, conciliaboli e meditazioni, la società friulana sta più che altro provando a capire perché il suo coccolatissimo giocatore abbia scelto la via della fuga. Forse il canto delle sirene americane non è proprio l'unica risposta.

ANTICIPO / PESARO

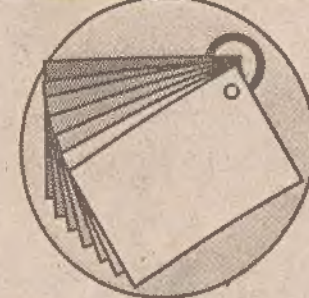
Scavolini contro Auxilium Un riscatto difficile

Sergio Scariolo.

PESARO — Stasera la Scavolini incontra l'Auxilium Torino, nella partita d'anticipo del terzo turno del campionato di A1 di basket. L'anticipo è stato chiesto dalla squadra pesarese che fra quindici giorni dovrà disputare il classico torneo open, che, nella scorse stagione «andò in scena» a Roma.

Una partita importante, quella di stasera perchè serve a Scariolo per ritrovare l'afficienza della squadra dopo il tonfo di domenica scorsa, e a Guerriere per avere una riconferma della buona partenza offerta quest'anno da Dawkins e compagni.

Un altro motivo di interesse è dato dal fatto che la Scavolini sarà la prossima avversaria della Stefanel a Trieste. Una buona occasione per osservare le capacità di reazione della compagine di Scvariolo.

TACCUINO

PALLAMANO

Alla Cividin lo Steaua

COPPACAMPIONI. Sarà lo Steaua di Bucarest, una delle formazioni più prestigiose d'Europa, l'avversario della Cividin nel secondo turno di Coppa Campioni. Il sorteggio, effettuato ieri nella sede dell'IHF, ha così decretato un accoppiamento che permetterà ai tifosi della pallamano di vedere all'opera, nella gara di andata a Trieste, prevista per la fine di ottobre, una compagine di assoluto valore internazionale, che già fu a Trieste, sempre con la Cividin, nel 1976.

SCI. Due prove della Coppa del mondo maschile di sci alpino che si sarebbero dovute svolgere in agosto a Mount Hutt, in Nuova Zelanda e che erano state rinviate per il maltempo sono state definitivamente cancellate. La stagione della Coppa del Mondo ripartirà in Europa il primo e il due dicembre con uno slalom e un gigante femminili a Valzoldana, in Italia, e un supergigante maschile a Valloire, in Francia.

CICLISMO. Sono 200 gli iscritti alla 73.a edizione del Giro dell'Emilia, una delle otto classiche più antiche del mondo, in programma sabato su una distanza di 207 chilometri con partenza da Casalecchio di Reno e arrivo a Bologna. Il campo dei partenti dovrebbe vedere anche tutti gli italiani, comprese le «punte» Bugno, Argentin, Chiappucci, Fondriest e Ballerini.

LAZIO. Il sovietico Dimitri Zdanov, vincendo la seconda semitappa a cronometro, da Grottaferrata a Monteporzio Catone, è balzato in testa alla classifica generale della settimana ciclistica internazionale del Lazio per dilettanti. Zdanov precede di 7'' Stefano Zanini e di 14'' Davide Rebellin.

VELA. Si è concluso a Newport, nel Rhode Island (Usa) la prima serie del campionato mondiale di vela categoria maxi-yachts. L'ultima prova ha visto la vittoria del maxi americano Matador 2 di Bill Koch davanti agli italiani Longobarda di Gianni Varasi e Passage to Venice di Raoul Gardini, timonato da Paul Cayard. Con questa vittoria, Matador 2 ha superato Passage to Venice in classifica generale e si è aggiudicato la prima serie del campionato mondiale.

PESI. Udine ospiterà il 6 e il 7 ottobre i campionati nazionali assoluti di pesistica. Gli assoluti riuniranno per la prima volta maschi e femmine, inoltre serviranno ai tecnici per mettere a fuoco la situazione in vista della qualificazione (prevista per la prima volta per la specialità) alle Olimpiadi di Barcellona. Al palasport «Benedetti» gareggeranno 80 atleti iscritti nelle dieci categorie della specialità, mentre per i femminili, che hanno nove categorie, le atlete saranno un centinaio.

TENNIS. Nella nuova classifica Atp lo statunitense John McEnroe, dopo la vittoria al torneo di Basilea, è tornato tra i primi dieci giocatori del mondo. McEnroe è infatti nono, mentre lo jugoslavo Goran Ivanisevic ha ceduto il decimo posto allo statunitense Brad Gilbert. La statunitense Mary Joe Fernandez, grazie alla sua vittoria al torneo di Tokyo, è salita dall'ottavo al quinto posto, mentre la connazionale Zina Garrison ha perso tre posizioni ed è scesa all'ottavo posto.

SERIE C / VIGILIA

Per Latte Carso e Jadran una partenza ufficiale colma di promesse

Presentazione ufficiale anche della formazione seniores dello Jadran. Erano presenti per la società il presidente Edi Kraus, l'allenatore Walter Vatovec, il suo vice Mario Mari, oltre naturalmente a tutti i giocatori: ha partecipato inoltre, in rappresentanza della Federazione Pallacanestro, il presidente Norino Jacobucci.

Il presidente Kraus ha voluto subito precisare che la retrocessione in serie C non muta gli obiettivi che erano stati fissati la scorsa stagione e che pertanto vengono ribaditi. Si punta ancora infatti sul ringiovanimento della squadra, sulla maggiore professionalità e organizzazione a tutti i livelli, sulla cura del vivaio e, di conseguenza, sul collegamento con le Società affiliate Breg, Dom, Kontovel, Polet e Sokol.

Tutto questo nella convinzione che, con questa stagione, avrà inizio una nuova fase per questo movimento cestistico: la prima squadra parteciperà al campionato di serie C con una formazione molto giovane, mentre quella juniores è entrata nel primo gruppo, quello riservato alle formazioni nazionali di categoria.

Si sono poi voluti ricordare due giocatori che hanno militato nello Jadran per molti anni: Robert Daneu, che ha smesso di giocare in conseguenza di un'operazione alle ginocchia, e Sandi Rauber, che invece ha preferito provare la serie A2 e in questa categoria parteciperà al campionato nelle fila della Pallacanestro Livorno.

Se di cospicue novità si può parlare per il parco giocatori, non si può che fare altrettanto per il consiglio direttivo che ha visto le dimissioni di Robert Franco e gli inserimenti di nuove e giovani forze, tutti ex giocatori. Lo staff tecnico, invece, resta praticamente invariato; in particolare, in questo settore, rimane il coach Walter Vatovec, mentre una novità è il viceallenatore Mario Mari.

Anche quest'anno la massima attenzione ricade sulla squadra seniores che, nel passato, tramite i numerosi successi, aveva catalizzato l'interesse e la simpatia di molti tifosi; proprio a questo proposito la Società auspica che possano rinnovarsi l'entusiasmo e l'appoggio del pubblico, così indispensabili per una compagine che è la più giovane del torneo.

Inoltre, il presidente ha reso noto che lo Jadran è attivamente presente nell'Alpe Adria, che contribuisce a riunire varie Società di basket, incentiva nuovi contatti e dà la possibilità a diverse scuole cestistiche di confrontarsi e perciò completarsi; con le medesime finalità è partecipe pure nell'Iba (International Basketball Academy) che, come scuola estiva di pallacanestro, sta assumendo sempre maggiore rilievo a livello internazionale.

Pure quest'anno la squadra potrà contare sul prezioso aiuto della Banca di Credito di Trieste che è lo sponsor ufficiale per i seniores e che ha ritenuto di rinnovare l'iniziativa, certa della validità della politica societaria, nonostante la recente retrocessione.

[Massimiliano Gostoli]

Il piacere di servirvi meglio.

SERVIZIO 7 STELLE

Anni '90. La superiorità Lancia si afferma anche nelle garanzie e nei servizi al cliente. Con un "mosaico di privilegi", che si è arricchito nel tempo, all'altezza della tecnologia e della classe Lancia. Per provare non solo il piacere di guidare e possedere un'auto di prestigio, ma anche il "piacere di servirvi meglio" del Servizio 7 Stelle.

★ **SCUDO LANCIA.** Prestazioni esclusive, oltre la garanzia ufficiale, pronte e gratuite, che vi fanno "scudo" contro tutto per un anno. In Italia e all'estero. Traino, invio di pezzi di ricambio all'estero, vettura sostitutiva, recupero dell'auto riparata, rientro o proseguimento del viaggio, spese di albergo, anticipi di denaro senza interessi.

SCUDO LANCIA

★ **TOP ASSISTANCE,** che il cliente può acquistare per ottenere, fino a 3 anni, il servizio assistenziale sulla meccanica del veicolo e le prestazioni dello "Scudo Lancia" per analogo periodo, con 3 tagliandi di manutenzione programmata.

TOP ASSISTANCE LANCIA

★ **VERNICE GARANTITA 3 ANNI.** Una garanzia che la dice lunga sulla qualità della vostra nuova Lancia.

★ **ASSISTENZA QUALITA' LANCIA.** Con 3 punti esclusivi:

- Lineaverde 1678/28050. Il centralino che vi segnala, in caso di necessità, i punti di assistenza più vicini aperti anche nei giorni festivi.
- Vettura Sostitutiva. Quando la riparazione richiede tempi superiori alle 24 ore.
- Ricambi Originali. Per mantenere sempre in perfetta efficienza la vostra Lancia.

★ **RITIRO DELL'USATO E USATO GARANTITO.** Il Concessionario Lancia ritira l'usato di qualsiasi marca e, dopo averlo selezionato e ricondizionato con un rigoroso programma di interventi, lo offre con le garanzie del Sistema Usato Sicuro.

★ **SAVA PER LANCIA.** Formule di pagamento "su misura" per il nuovo e per l'usat e un leasing ricco di soluzioni personalizzate.

★ **LINEACCESSORI LANCIA.** Per arricchire la vostra auto solo con la class Lancia.

Oggi più che mai, scegliere Lancia è una decisione che offre anche mag ori garanzie.

LANCIA

L'ORGANIZZAZIONE LANCIA. LA GARANZIA DELLE GARANZIE LANCIA.